

## IV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1958

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	89
<b>Comunicazioni del Governo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	93
FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	93
<b>Bilanci (Annunzio)</b> . . . . .	92
<b>Bilancio (Annunzio della nota preliminare)</b> . . . . .	92
<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	91
<b>Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)</b> . . . . .	92
<b>Proposte di modificazioni al regolamento (Doc. X, n. 1) (Rinvio della discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	105, 106
PAJETTA GIAN CARLO . . . . .	105
ROBERTI . . . . .	106
<b>Corte costituzionale (Trasmissione di sentenze)</b> . . . . .	93
<b>Formazione del Governo (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	89
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	106
<b>Sostituzione di Commissari</b> . . . . .	93

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bartesaghi e Dante.

(I congedi sono concessi).

## Formazione del Governo.

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente comunicazione in data 2 luglio 1958:

« All'onorevole Presidente della Camera dei deputati.

« Mi onoro informare la S.V. onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 1° luglio 1958 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 19 giugno 1958 dal Ministero presieduto dall'onorevole avvocato Adone Zoli e ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto del 1° luglio 1958 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 25 giugno 1958, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

« Con altro decreto, nella stessa data del 1° luglio 1958, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato professore Antonio Segni, deputato al Parlamento, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole professore Rinaldo Del Bo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

**La seduta comincia alle 18.**

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 giugno 1958.

(È approvato).

LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

l'onorevole avvocato professore Camillo Giardina, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Giulio Pastore, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Fernando Tambroni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole professore Guido Gonella, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Medici, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per il bilancio;

l'onorevole avvocato professore Luigi Preti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole avvocato professore Aldo Moro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Togni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole dottore Mario Ferrari Aggradi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Armando Angelini, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per i trasporti;

l'onorevole Alberto Simonini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avvocato professore Giorgio Bo, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

l'onorevole avvocato Ezio Vigorelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Giuseppe Spataro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole avvocato Edgardo Lami Starnuti, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali ».

« F.to FANFANI ».

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha successivamente inviato la seguente lettera datata Roma, 3 luglio 1958:

« All'onorevole Presidente della Camera dei deputati.

« Mi onoro informare la S.V. onorevole che con decreto in data 3 luglio 1958 il Presidente della Repubblica, su mia proposta sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole avvocato Antonio Maxia, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in pari data sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio, gli onorevoli dottore Egidio Ariosto, deputato al Parlamento, e avvocato Gustavo De Meo, deputato al Parlamento;

gli affari esteri, gli onorevoli avvocato professore Alberto Folchi, deputato al Parlamento, e dottore Giuseppe Lupis, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli dottore Crescenzo Mazza, deputato al Parlamento e dottore Antonio Romano, senatore della Repubblica;

la giustizia, l'onorevole avvocato Lorenzo Spallino, senatore della Repubblica;

il bilancio, l'onorevole dottore Athos Valsecchi, deputato al Parlamento;

le finanze, gli onorevoli avvocato Salvatore Mannironi, deputato al Parlamento, e avvocato Lorenzo Natali, deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli avvocato Emanuele Guerrieri, deputato al Parlamento, avvocato Mario Riccio, senatore della Repubblica, e ragioniere Angelo Salizzoni, deputato al Parlamento;

la difesa, gli onorevoli dottore Giuseppe Caron, senatore della Repubblica, dottore professore Edoardo Martino, deputato al Parlamento, e avvocato Carlo Russo, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli dottore Angelo Di Rocco, senatore della Repubblica, e dottore professore Giovanni Battista Scaglia, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, gli onorevoli ingegnere Guido Ceccherini, deputato al Parlamento, e avvocato Tommaso Spasari, senatore della Repubblica;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli dottore Luigi Angrisani, deputato al Parlamento, e ingegnere Giuseppe Garlato, senatore della Repubblica;

i trasporti, gli onorevoli avvocato Dario Antoniozzi, deputato al Parlamento, e avvocato Virginio Bertinelli, deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni, l'onorevole dottore Umberto Delle Fave, deputato al Parlamento;

l'industria ed il commercio, gli onorevoli avvocato Eugenio Gatto, deputato al Parlamento, e Filippo Micheli, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dottore Ferdinando Storchi, deputato al Parlamento, e dottore Benigno Zaccagnini, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, l'onorevole dottore Giovanni Spagnoli, senatore della Repubblica;

la marina mercantile, l'onorevole professore Italo Giulio Caiati, deputato al Parlamento;

le partecipazioni statali, l'onorevole dottore Fiorentino Sullo, deputato al Parlamento.

« Con decreto, poi, del Presidente della Repubblica, nella stessa data del 3 luglio 1958, è stato nominato alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica l'onorevole professore Vincenzo Monaldi, senatore della Repubblica, in sostituzione del dimissionario onorevole dottore Angelo Mott.

« Con mio decreto, infine, in data odierna, l'onorevole dottore Angela Gotelli, deputato al Parlamento, è stata nominata alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, in sostituzione del dimissionario onorevole dottore Crescenzo Mazza ».

« F.to FANFANI ».

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CAVERI: « Norme per l'elezione del consiglio regionale della Val d'Aosta » (34);

DOSI ed altri: « Tenuta dei documenti assicurativi e di lavoro e adempimenti contributivi per conto degli iscritti alle associazioni sindacali che raggruppano artigiani o piccoli imprenditori » (35);

MERLIN ANGELINA e DE LAURO MATERA ANNA: « Divieto di licenziamento dai posti d'impiego e di lavoro delle donne che si sposano » (37);

« Modificazioni dell'articolo 223 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con

regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, sulle condizioni di abitabilità delle case rurali dei salariati agricoli » (38);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini » (41);

DURAND DE LA PENNE: « Riordinamento di alcuni servizi e adattamento degli organici del personale direttivo amministrativo del Ministero della difesa » (44);

MATTEOTTI GIAN CARLO ed altri: « Abrogazione dell'articolo 553 del codice penale, degli articoli 112 e 114 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, e dell'articolo 2 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 561, relativi alle informazioni e alla propaganda antiprocreativa » (49);

TOZZI CONDIVI: « Estensione al personale degli istituti ed enti pubblici non locali, non territoriali, non aventi fini di patronato, di pubblica assistenza e beneficenza, delle norme delle leggi 5 giugno 1951, n. 376 (articolo 13); 4 aprile 1953, n. 240 (articolo 1); del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 (articolo 1) e della legge 17 aprile 1957, n. 270 » (50);

« Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei consigli stessi » (52);

« Modificazioni al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati 30 marzo 1957, n. 361 » (53);

MARTINO GAETANO: « Norme transitorie sull'abilitazione alla libera docenza » (55).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state inoltre presentate proposte di legge dai deputati:

COLITTO: « Nuove norme regolatrici del settore zootecnico » (30);

TOZZI CONDIVI e SAMMARTINO: « Adeguamento degli assegni di congrua ed istituzione della cassa previdenza per il clero » (31);

SEGNI: « Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'unità nazionale » (32);

FERRARI FRANCESCO ed altri: « Estensione ai dipendenti pubblici della provincia di Vicenza dei benefici previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto

1955, n. 767, dettante norme sul congelamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali » (33);

COLASANTO ed altri: « Sistemazione fra il personale salariato temporaneo degli operai giornalieri in servizio al Ministero della difesa » (36);

MERLIN ANGELINA e DE LAURO MATERA ANNA: « Norme sul ricovero obbligatorio nelle sale di maternità a carico dei comuni delle gestanti non abbienti nel periodo del parto e dei primi giorni di puerperio » (39);

ANTONIOZZI: « Istituzione dell'Opera per la valorizzazione del Pollino » (40);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti in favore degli artigiani » (42);

« Istituzione di una scuola nazionale di Stato per la meccanica agraria » (43);

BUZZETTI e VALSECCHI: « Inclusione della linea ferroviaria Sondrio-Tirano nella rete statale » (45);

SCALIA VITO ed altri: « Norme di integrazione e di interpretazione relative alla sistemazione economico-giuridica del personale degli enti locali in possesso di benemerienze belliche di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, integrato dalla legge 8 marzo 1949, n. 99 » (46);

BERLOFFA ed altri: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti » (47);

LA MALFA: « Proroga dei limiti di età per i professori dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, vincitori dei concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali » (51);

MICELI ed altri: « Disposizioni speciali per l'ammasso del frumento di produzione 1958 » (54);

CANTALUPO: « Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, dei carabinieri, della guardia di finanza, della pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e della guardia forestale » (59);

PAJETTA GIAN CARLO ed altri: « Norme per la elezione dei consigli regionali » (69);

FODERARO: « Istituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per il clero » (70);

« Sistemazione giuridica del personale in servizio provvisorio presso il Corpo forestale dello Stato » (71);

« Obbligatorietà del risarcimento del danno alle vittime della circolazione stradale me-

dante la istituzione di un Fondo di solidarietà » (72).

Saranno stampate, distribuite e poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunico infine che il consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, le proposte di legge:

« Tassa sugli spiriti in Sardegna » (56);

« Provvedimenti in favore della città di Carbonia » (57);

« Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino, nel territorio della regione sarda » (58).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Commissione finanze e tesoro col mandato di riferire all'Assemblea ai fini della presa in considerazione.

#### **Annunzio di una proposta d'inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dal deputato Nenni una proposta d'inchiesta parlamentare:

« Inchiesta parlamentare sull'istruzione in Italia » (48).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento per la presa in considerazione.

#### **Annunzio di bilanci.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza i disegni di legge concernenti gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro (n. 60) e gli stati di previsione della spesa dei Ministeri: Finanze (n. 61); Bilancio (n. 62); Trasporti (n. 63); Poste e telecomunicazioni (n. 64); Agricoltura e foreste (n. 65); Industria e commercio (n. 66); Commercio con l'estero (n. 67); Partecipazioni statali (n. 68), per l'esercizio finanziario 1958-59.

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, in sede referente.

#### **Annunzio della nota preliminare al bilancio.**

PRESIDENTE. Informo che il Ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza la nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1958-59 (Doc. VI, n. 1).

Sarà stampata e distribuita.

### Trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 19 e 27 giugno 1958, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 3 nonché dei commi primo, secondo e terzo dell'articolo 4 della legge 19 gennaio 1942, n. 86 (sentenza 4 giugno 1958, n. 36);

della disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 26 del testo unico 26 giugno 1924, n. 1054, limitatamente alle « controversie doganali » (sentenza 24 giugno 1958, n. 40).

### Sostituzione di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte:

*della Giunta per il regolamento:* il deputato Bucciarelli Ducci, in sostituzione del deputato Russo Carlo, nominato sottosegretario di Stato per la difesa;

*della Giunta delle elezioni:* il deputato Martoni, in sostituzione del deputato Preti, nominato ministro delle finanze;

*della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio:* i deputati Caccuri e Zoboli, in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Gatto Eugenio, nominato sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, e Napolitano Giorgio, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico;

*della Commissione speciale* incaricata dell'esame del disegno di legge concernente la conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1958, n. 573, contenente disposizioni sulla cinematografia: i deputati Cossiga e Matteotti Gian Carlo, in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Martino Edoardo e Ariosto, nominati sottosegretari di Stato, il primo, per la difesa; il secondo, per la Presidenza del Consiglio.

### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colle-

ghi! Primo obiettivo di ogni azione di governo è quello di far godere ai cittadini i diritti che ad essi la Costituzione assicura, rimuovendo gli ostacoli politici, economici, sociali che si frappongono a tale godimento.

La campagna elettorale della scorsa primavera — svoltasi in un'atmosfera di serena, civile compostezza il cui mantenimento costituisce uno dei tanti meriti del governo presieduto dal senatore Zoli — ha consentito di fare un inventario di ciò che si è fatto in questo senso nel primo decennio della Repubblica, e di ciò che ancora resta da fare.

La campagna elettorale è stata occasione ai partiti di esporre i programmi, che si proponevano di svolgere in caso di vittoria, per risolvere i problemi residui e soddisfare le attese popolari.

Sulle proposte dei partiti politici il 25 maggio si è pronunciato il corpo elettorale, con un responso in base al quale chi ha l'onore di parlare al nuovo Parlamento ricevette ed accettò ai primi di questo mese dal Presidente della Repubblica l'incarico di formare il primo Governo di questa legislatura.

Dovere del Governo che oggi ho l'onore di presentare è quello di dedurre, dal democratico dialogo sull'inventario del primo decennio, la reale consistenza dei progressi compiuti e la vera natura dei progressi che si debbono ancora fare affinché i cittadini godano la pienezza delle libertà cui hanno diritto.

Si ripercuote ancora in questa aula l'eco della considerazione cui le folle pervennero in ogni piazza durante i recenti comizi quando, con l'antico poeta, esse concludevano: « io vo' gridando: pace, pace, pace ».

Han chiesto speranza, cioè pace, le madri per i figli giovanetti, plaudendo ai propositi di universalizzazione della scuola e dell'istruzione professionale.

Han chiesto lavoro, cioè pace, i disoccupati, stimolando l'intento di moltiplicare le occasioni di proficuo impiego.

Han chiesto tranquillità, cioè pace, gli occupati, incoraggiando quanti si proponevano di allontanare dalle fabbriche il tremendo spettro del licenziamento, e di migliorare su un piano di pieno rispetto della dignità umana le relazioni di lavoro all'interno delle aziende.

Han chiesto rispetto, cioè pace, le coscienze rasserenate da una fede e quelle ansiose di liberamente cercarla, quando han sostenuto i propositi di tutela d'ogni opinione e d'ogni credenza.

Han chiesto protezione, cioè pace, le famiglie, quando hanno approvato l'idea di una

più organica ed efficace politica per moltiplicare i tetti ospitali.

Han chiesto progresso, cioè pace, le popolazioni delle regioni meridionali e delle zone depresse, allorché han votato i programmi per ulteriori sviluppi.

Han chiesto sicurezza, cioè pace, tutti gli italiani quando hanno riconosciuto l'opportunità di garantire l'avvenire della nazione, mantenendo ferme le tradizionali alleanze e agevolando gli incontri per conseguire consistenti accordi di disarmo controllato.

Le forze politiche che hanno espresso questo Governo si sono domandate se avevano ben compreso la suprema e unitaria aspirazione civile del popolo italiano in questo momento. E, avuta la certezza di averla ben compresa, si sono domandate quali attese negli anni della legislatura iniziata si avrebbero dovuto essere soddisfatte.

La risposta a questa ultima domanda è stata condensata nei venti punti che la stampa ha largamente fatto conoscere. Essi rappresentano la traccia dell'*iter* che, a giudizio della democrazia cristiana e del partito socialista democratico italiano, si dovrebbe percorrere per arrivare a soddisfare in gran parte le attese degli elettori del 25 maggio.

Il Governo che si presenta oggi al Parlamento, nel quadro di quell'*iter* pluriennale, di cui valuta positivamente il tracciato e lo svolgimento, propone un triplice tipo di azione: azione di esecuzione di cose già decise in passato e non iniziate ancora o non completate; azione di presentazione di progetti per cose già studiate, ma non decise; azione di studio, preparatrice di futuri progetti per cose successivamente da proporre.

La persistenza del vostro voto, onorevoli colleghi, suggerirà poi a quali adattamenti di azione e financo di struttura ricorrere per rispettare la volontà del Parlamento pur perseguendo e continuando nello svolgimento del programma che, oltre che dalle decisioni dei nostri gruppi politici, abbiamo creduto di raccogliere anche dal responso della volontà popolare.

Le cose da proseguire od iniziare, quelle da progettare, quelle da studiare, si raggruppano attorno a tre grandi temi: la politica interna o della libertà, la politica estera o della sicurezza e della pace, la politica economico-sociale o dello sviluppo e della perequata distribuzione del reddito.

Dando a tutti gli italiani la speranza oggi (con i propositi formulati), la certezza domani (con propositi mantenuti), di vedere avviati a soluzione i problemi della scuola, del

lavoro, della libertà, della casa, dello sviluppo, della sicurezza, della pacifica cooperazione internazionale, si consoliderà la democrazia, accrescendo il rispetto delle istituzioni, la fiducia nei nostri ordinamenti, l'amore per una comunità nazionale finalmente capace di accogliere tutti, dando a tutti parità di diritti e dignitosa missione di assolvere ad alti doveri.

La campagna elettorale ha visto dibattere, tra i tanti, due particolari problemi in materia di politica interna. In primo luogo quello delle insidie agli ordinamenti ed alla sicurezza dello Stato.

È stretto dovere del Governo curare la difesa della libertà di tutti. Questo dovere obbliga il Governo stesso ad assicurare tutti i cittadini, e ad ammonire chi almeno intenzionalmente già si trovasse in fallo, che nessun attentato né alcun tentativo di attentato, per quanto lontano, sarà permesso o lasciato preordinare, da parte di chicchessia, alle libertà, agli ordinamenti, alle istituzioni, alla sicurezza degli italiani e della Repubblica.

Operare fermamente in tal senso è il nostro primo dovere e lo assolveremo con ogni cura, prevenendo, agendo, troncando senza esitazione di sorta tutto quanto potesse costituire al presente, o per il futuro, un pericolo per i nostri liberi ordinamenti. Ed ogni più o meno abile pretesto per mascherare i propri disegni con proclamate simpatie per esperienze in atto di inequivocabile marca totalitaria, anziché rallentare la nostra vigilanza, l'accrescerà: non essendovi attenuanti di sorta per chi o sogna o si propone di scardinare le fondamenta del nostro Stato ricorrendo a violenza interna o, peggio, contando anche sulle pressioni che potrebbero derivare da eventi di cui si auspica la maturazione fuori dei nostri confini.

Ciò premesso, esprimiamo la certezza che il programma di libertà, di sicurezza nella pace e di sviluppo economico e sociale che ci proponiamo di svolgere, sarà il migliore antidoto a tutte le tentazioni di sovversione disseminate con insidiosa propaganda in mezzo al popolo.

Altro argomento della campagna elettorale è stato quello di pretese insidie all'autonomia dello Stato.

Il giuramento che abbiamo fatto, e la coscienza che abbiamo del nostro dovere di cittadini oltre che della forza che al suo adempimento danno precise convinzioni, ci consente di affermare che comunque l'autonomia dello Stato sarà difesa: certi, difendendola, di non trasgredire i nostri doveri nascenti dalle no-

stre comuni credenze, di adempiere i nostri doveri civici, di rinsaldare la compagine nazionale, di garantire la permanenza di una pace religiosa, rivelatasi quanto mai benefica per il popolo italiano. I patti che l'acquisirono saranno rispettati da noi. La saggezza di cui specie nei momenti più difficili hanno dato prova i reggitori della Chiesa cattolica ci dà la certezza che quei patti continueranno ad essere rispettati anche dalla parte che con l'Italia li concluse e li sottoscrisse. Naturalmente permane il nostro dovere di governanti della Repubblica di vigilare affinché in materia non si manifesti da nessuna parte alcuna trasgressione.

La gelosa attenzione con cui da molte e contrapposte parti si segue questo argomento non deve però, nell'interesse comune, portare a dare corpo alle ombre o a generalizzare alcuni episodi, dimenticando la continuità di una azione provvidamente da tempo diretta a unire anziché a dividere la nazione italiana, e a sostenere con alto insegnamento, con vigile opera, con persistenti benefiche cure, gli sforzi che tutta Italia fa per consolidare le sue libere istituzioni.

Sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio il Parlamento già iniziò l'esame di un apposito disegno di legge. Esso è in corso di rielaborazione e sarà ripresentato tra breve alle Camere.

Analoga iniziativa sarà presa entro breve termine per quanto riguarda la legge sul *referendum* previsto dalla Costituzione.

La legge sindacale, che pur sarà predisposta tenendo conto delle conclusioni dello studio iniziato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, verrà preceduta da norme relative alla validità *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro.

Saranno progressivamente eliminate dalla legislazione tutte le superstiti norme difformi dalla Costituzione e dai pronunziati della Corte costituzionale.

Per quanto attiene agli adempimenti sulle regioni, lo stato degli atti indica l'*iter* che correttamente deve essere seguito dal Governo.

Prima bisogna perfezionare e consolidare l'ordinamento e la vita delle quattro regioni a statuto speciale già costituite.

Poi bisogna istituire la quinta regione a statuto speciale prevista dall'articolo 116 della Costituzione.

Indi si deve provvedere alla istituzione delle altre regioni a statuto normale elencate nell'articolo 131 della Costituzione.

Per adempiere il primo ricordato dovere il Governo intende completare la emanazione delle norme di attuazione per la Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, approvando i testi relativi, perfezionando sollecitamente gli altri in corso di preparazione e risolvendo per quanto riguarda la Val d'Aosta la questione del modo di approvazione delle norme stesse.

Anche per quanto riguarda la regione Trentino-Alto Adige, sulla cui situazione da tempo si fanno valutazioni contrastanti, sentita l'apposita commissione paritetica porteremo a sollecito completamento la serie delle norme di attuazione dello statuto speciale nel pieno rispetto della unità ed integrità dello Stato, in coerenza con la nostra tenace ricerca di chiare intese tra i popoli europei, e nello spirito della Costituzione, consono del resto con i principi accolti dagli ordinamenti degli Stati più liberali e progrediti.

Da tutto ciò nasce la piena consapevolezza dei doveri che derivano ad un Governo dalla esistenza entro i confini dello Stato di gruppi diversi da quello nazionale, in ordine alla salvaguardia delle caratteristiche etniche e del libero sviluppo economico e sociale delle minoranze. Dar prova con atti concreti di questa consapevolezza vuol dire rafforzare lo Stato, garantendogli l'adesione leale ed il contributo costruttivo di tutti i cittadini, anche di quelli delle minoranze etniche, or non è molto dalla stessa voce del Capo dello Stato invitate a recare il valido contributo della loro collaborazione al bene comune. Il chiaro funzionamento delle istituzioni e delle autonomie proprie della regione Trentino-Alto Adige servirà ad inserire sempre più nell'unità dello Stato italiano la minoranza di lingua tedesca, rassicurata sul rispetto delle sue peculiari caratteristiche etniche dalla leale esecuzione dell'accordo di Parigi concluso tra De Gasperi e Grüber. Il preannunciato ed ormai non lontano incontro tra i ministri degli esteri d'Italia e d'Austria, nell'ampio esame di tutti i problemi comuni ai due paesi, considererà anche le questioni connesse con l'applicazione del suddetto accordo ed in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione farà superare ogni questione, spazzando dal confine del Brennero ogni residua nube, che può turbare le relazioni sia con la minoranza tedesca entro i nostri confini sia con la nazione amica.

La Sardegna attende l'adempimento degli obblighi statutari concernenti il piano di rinascita e la Val d'Aosta quelli della zona franca. Il Governo, sulla base della relazione finale preannunciata dall'apposita commis-

sione per lo studio del piano sardo di rinascita, e delle proposte della giunta regionale aostana e degli studi dei ministeri competenti in merito alla zona franca, si propone di giungere rapidamente ad una definizione di precisi programmi ed alla presentazione dei conseguenti strumenti legislativi.

Per completare il quadro costituzionale delle regioni a statuto speciale il Governo presenterà nei prossimi mesi la legge istitutiva della regione Friuli-Venezia Giulia.

Per preparare gli altri adempimenti previsti dalla Costituzione in materia regionale e accelerare la conseguente azione legislativa, il Governo darà vita alla commissione prevista nei mesi scorsi dal Ministero dell'interno, ma non ancora istituita, per completare l'aspetto finanziario in primo luogo, e poi legislativo ed amministrativo degli studi che devono portare — sulla base del dettato costituzionale e delle esperienze acquisite — alla formulazione della legge sulla elezione e costituzione dei consigli regionali e l'inserimento organico nelle regioni delle province.

Circa la funzionalità del Parlamento, il Governo formula i più sinceri auspici per l'opera di revisione ed armonizzazione dei regolamenti che le due Camere hanno avviato. Essa contribuirà certamente a quella maggiore e più snella funzionalità, mirando alla quale saggiamente i due illustri Presidenti hanno promosso ieri gli opportuni studi ed oggi ormai i conseguenti esami in vista di risolutive delibere.

Le attese nuove norme sulla discussione dei bilanci, alle quali il Governo intende contribuire, completeranno l'opera, accrescendo efficienza, quindi autorità e prestigio alle nostre Assemblee.

Nel passato quinquennio non ebbe attuazione il giusto proposito di integrare il Senato. Le discussioni e i contrasti verificatisi rimettono in luce la validità del primo disegno scaturito dagli studi compiuti e fatti compiere da Enrico De Nicola. Tornando ad essi il Governo intende presentare un nuovo disegno di legge, che, risolvendo il problema ancora aperto della equiparazione in durata delle due Camere, integri il Senato subito con aumento del numero di membri a vita nominati per decisione del Presidente della Repubblica ed in base a funzioni presidenziali esercitate già in seno alle Camere; e preveda la possibilità di integrarlo ad ogni elezione di un congruo numero di senatori scelti in proporzione dei voti conseguiti da ciascun gruppo politico, in appositi elenchi comprensivi di parla-

mentari che già maturarono particolari titoli di esperienza o di anzianità.

Ogni organo dello Stato deve prestare il suo armonico concorso per far sì che la legge cresca di prestigio. Il Governo intende dare il suo concorso favorendo la conoscenza della legge stessa, mediante un semplificante approntamento di testi unici, e la predisposizione di norme per la opportuna costituzione ed il retto funzionamento di organi di giustizia amministrativa e tributaria. Favoriremo il rispetto della legge anche assicurando gli strumenti ed i mezzi idonei al funzionamento sollecito ed efficace della magistratura, nella autonomia ad essa riconosciuta dall'articolo 104 della Costituzione. Riforma dei codici, secondo ben noti voti espressi da congressi e da giudici, istituzione del Consiglio superiore della magistratura in base alla legge 24 marzo 1958, n. 195, nuova legge sull'ordinamento giudiziario, aumento di posti e di mezzi, saranno momenti dell'azione cui il Governo sentirà il dovere di attendere.

Ad opera del Governo presieduto dall'onorevole Scelba negli anni 1954-55 furono emessi 16 decreti legislativi in attuazione della legge-delega sul decentramento amministrativo.

Occorre riconoscere che l'opera va completata, specie nei settori dell'industria, dei trasporti, delle finanze, e forse in tutti con l'ampiamiento dei limiti delle competenze, ad esempio in materia di spesa e di interventi di urgenza.

Al decentramento delle amministrazioni centrali, ispirato a criteri di semplificazione, fiducia, tempestività e quindi efficienza, devono accompagnarsi finalmente la revisione del testo unico della legge comunale e provinciale e la riforma della legge di finanza locale. Con questa ultima deve essere data agli enti locali la certezza di non dover assumere per legge oneri non coperti da concorso statale o da imposte generali, liberando comuni e province da oneri sostenuti nell'interesse dello Stato e da altri che in definitiva accrescono la depressione delle zone arretrate.

Il Governo intende proporre alcune misure straordinarie per attenuare il peso di situazioni deficitarie maturatesi fino al 31 dicembre 1957 in seno agli enti locali minori delle zone depresse e del Mezzogiorno. Alle pesanti situazioni finanziarie della capitale, di Napoli e di qualche altro capoluogo si dovrà provvedere con speciali leggi.

Tra i punti del nostro programma, assume particolare rilievo quello diretto ad una mi-

gliore tutela della dignità del cittadino e della moralità pubblica.

Il secondo comma dell'articolo 27 della Carta costituzionale sancisce il principio che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Una concreta attuazione della garanzia anzidetta è già stata data con la legge 18 giugno 1955, n. 517. Ma a meglio tutelare la dignità del cittadino dovrà compiersi una rielaborazione delle norme che oggi la proteggono.

Anche le disposizioni sulla produzione, il commercio e l'impiego degli stupefacenti dovranno essere rivedute. Dovrà pure procedersi ad una revisione delle norme sull'usura e sul lenocinio per una più adeguata protezione della libertà morale e della personalità umana.

Alla sanità dei giovani e della famiglia non mancheranno le cure vigili di ogni organo di governo.

Per la vita pubblica si chiede, giustamente, una più evidente moralizzazione, lottando contro ogni forma di corruzione, praticando un rigoroso controllo parlamentare delle gestioni fuori bilancio, esigendo l'accertamento severo delle doti di competenza nell'assegnazione di cariche pubbliche e di uffici nella pubblica amministrazione, con revisione delle norme vigenti sulle incompatibilità e sul cumulo degli incarichi.

Sono propositi sacrosanti, che soddisfano le esigenze universali del corpo elettorale. Essi il Governo fa propri, sforzandosi di ispirarvi la propria ferma azione.

Politica estera: fedele ad una politica tradizionale ai partiti che lo compongono, rispettoso degli impegni che l'Italia ha sottoscritto, ed il Parlamento ha ratificato con significative maggioranze, il Governo, forte anche delle sue convinzioni, esclude ogni adesione a richieste di sospensione dell'esecuzione dei trattati sul mercato comune e l'Euratom. E si dichiara pronto ad agire affinché i trattati firmati a Roma il 25 marzo 1957 dal governo Segni abbiano completa attuazione.

Come quelli per la C.E.C.A., essi smentiranno i detrattori e recheranno effetti benefici anche all'Italia, se l'Italia saprà restarvi fedele e coerentemente saprà adeguare alla attuazione di essi le politiche necessarie.

All'uopo ci proponiamo di promuovere l'armonizzazione del sistema fiscale e previdenziale italiano con quelli dei paesi aderenti al M.E.C. ed all'Euratom, nonché di favorire la nostra partecipazione all'integrazione europea attuando un programma di sviluppo.

Per tradizionale ispirazione, per interpretazione delle più avanzate aspirazioni del nostro popolo e specialmente dei giovani, per desiderio vivo di accrescere garanzie allo sviluppo civile e alla sicurezza del continente, non intendiamo accontentarci di svolgere una politica di sia pure volenterosa applicazione dei trattati europei sottoscritti. Il Governo continuerà in ogni contingenza a svolgere la opportuna azione propulsiva verso l'unità politica europea, agevolandola — se così apparirà fondatamente — con la proposta di elezione a suffragio diretto dei rappresentanti all'Assemblea parlamentare europea, e facendone apprezzare in anticipo gli sperati frutti finali proponendo sistematiche intese preliminari dirette a coordinare le politiche dei sei paesi aderenti.

Riaffermata la direttiva europeistica che De Gasperi e Sforza posero tra i punti fermi della nostra politica estera, dobbiamo ribadire il rispetto di un'altra fondamentale direttiva: quella della solidarietà occidentale. L'Italia per consapevole azione di governanti, approvata dal Parlamento e più volte ratificata dal popolo, da tempo partecipa all'alleanza atlantica.

Dopo dieci anni di esperienza, benché in diversa situazione internazionale, possiamo confermare essere l'alleanza atlantica strumento fondamentale per la difesa e la garanzia della libertà, della prosperità e della pace nella sicurezza. La pratica ha suggerito discussioni per renderla ancora più efficace. Coerentemente alle conclusioni cui quelle discussioni in sede competente sono giunte, il Governo intende impegnarsi a favorire una azione diretta a conseguire, nella permanente e preventiva consultazione politica, unità di atteggiamento nei confronti dei problemi comuni.

Questo impegno, come quello analogo indicato parlando di preliminari intese politiche tra i sei paesi della comunità europea, conferma che è intendimento del Governo di rafforzare l'alleanza, preservandola da conseguenze negative di iniziative non concordate.

L'Italia crede all'avvenire della comunità europea e della alleanza atlantica. Costata realisticamente che i popoli che ad esse aderiscono non hanno ancora del tutto fuso i rispettivi interessi ed intenti. Chiede che nell'interesse della permanente difesa, della comune sicurezza e della perdurante solidarietà, problemi di singoli paesi che possono intaccare i vincoli comuni vengano previamente discussi per garantire alle conclusioni,

cui si potrà pervenire, il sostegno della necessaria solidarietà.

Chiedendo di conoscere, onorevoli colleghi, e di discutere propositi altrui connessi con il perdurare della solidarietà comune, naturalmente l'Italia si impegna a far conoscere e sottoporre a discussione anche i suoi propositi che, come quelli degli altri membri, potessero avere interesse ad essere esaminati nel quadro della comune, solidale azione.

Non si possono giudicare questi intendimenti come suscettibili di indebolire le alleanze ed i trattati conclusi senza dar mostra di concepire alleanze e trattati, più che come incontro tra popoli liberi, come adesione preannunciata di alcuni alle future decisioni di altri. Il che è contro la lettera e lo spirito dei trattati e contro i chiari intendimenti di chi li promosse e dei parlamenti che li ratificarono.

Quanto sarà più certa e più agevole la consultazione ed il coordinamento tra sodali ed alleati, tanto sarà più agevole ad essi — garantiti dalla previa consultazione ottenuta ed ottenibile — di costruire, specie nell'ambito regionale a ciascuno proprio, una politica che, nell'adempimento dei compiti che ad ognuno assegna la geografia od il particolare momento storico, rechi un contributo all'allargamento sia pure indiretto di quella solidarietà con i popoli liberi che l'espansione della libertà e della prosperità necessariamente reca con sé.

L'ambito regionale in cui viviamo, la presenza negli Stati contermini di interessi e di comunità italiani, ci rende particolarmente sensibili a ciò che accade in tutti i paesi che con noi territorialmente confinano o in quelli che si affacciano sullo stesso mare in cui noi ci affacciamo. Ed è naturale che alle loro vicende si guardi con comprensiva attenzione, cercando di consolidare, dove esiste, l'amicizia, e, dove ancora non esiste, di ridurre la preesistente freddezza od ostilità.

I nostri confinanti si distinguono, sotto questo profilo, in due categorie: alleati, come la Francia; neutrali di diritto, od aspiranti tali, come la Svizzera, l'Austria e la Jugoslavia.

Con la Francia si è ricostituita una feconda, operante amicizia. Deve essere coltivata, per far beneficiare di essa non soltanto i nostri due paesi, ma le intese e le alleanze in mezzo alle quali ambedue con onesti intenti stanno operando.

Con gli altri paesi confinanti nostro interesse è quello di rispettare e rafforzare la proclamata neutralità. Ed è questo anche il no-

stro proposito, proseguendo la tradizionale e ben comprovata amicizia con la Confederazione elvetica, esaminando tutti i problemi sul tappeto con l'Austria, consentendo ad un ulteriore miglioramento dei nostri rapporti economici e politici con la Jugoslavia.

Nel mare Mediterraneo si affacciano paesi alleati, come la Grecia e la Turchia, a consolidare la solidarietà con i quali dovremmo adoperarci per quello che ci è consentito e possibile.

S'affaccia nel Mediterraneo anche la Spagna, con la quale si sviluppano normalmente le nostre relazioni, non agevolate dalla imperfetta complementarità delle economie.

I paesi arabi del medio oriente e dell'Africa settentrionale ed Israele hanno con noi relazioni che ci proporremo di rendere sempre più attive quale contributo dell'Italia ad allargare l'area della prosperità e quindi a consolidare le sorti della libertà sulle rive mediterranee. Confidiamo che i conflitti che turbano ancora alcune zone giungano alla fine, ridando pace nell'ordine e nella giustizia con beneficio per tutti.

Oltre l'ambito regionale che ci è proprio, vivono popoli stretti ormai a noi da solidi vincoli e da cordiale amicizia. Ricordiamo tra di essi i membri dell'O.E.C.E. e quelli dell'U.E.O. In particolare ricordiamo Germania, Gran Bretagna e paesi del Benelux. Con diverso peso, ma con uguale cordialità, hanno cooperato alla nostra azione politica in seno alle alleanze ed intese cui con noi partecipano, confortandoci con la loro costante amicizia ed integrandoci con cospicue relazioni economiche.

Tra i popoli d'oltreoceano con i quali manteniamo rapporti di amicizia, ricordiamo in primo luogo gli Stati Uniti d'America, generosi sostenitori della nostra rinascita e garanti delle tradizioni e della sicurezza del mondo occidentale, e i paesi dell'America latina, a noi vicinissimi per tradizione, rapporti e spiritualità, sottolineando in questa occasione che ad uno di essi, il Brasile, nel prossimo mese di settembre, personalmente il Presidente della Repubblica recherà un messaggio di cordiale, fraterna amicizia.

L'Italia, in seno all'O.N.U. ed a tutte le organizzazioni internazionali cui partecipa o potrebbe essere chiamata a partecipare, non può non proporsi di svolgere l'azione che le sarà possibile per concorrere a dirimere i conflitti aperti o quelli che potrebbero insorgere. Si lavora per raggiungere accordi di disarmo. A questo importante sforzo l'Italia intende continuare ad associarsi, per arrivare

davvero a concludere efficaci accordi di disarmo controllato, preceduti o accompagnati dalla sospensione degli esperimenti e della produzione nucleare a scopo bellico e dall'impegno di non utilizzare le nuove scoperte se non per fini di progresso civile e di pace.

Nell'attesa di tali eventi è sentito dovere di un governo responsabile quello di proseguire il più efficacemente possibile l'opera di ricostruzione morale e materiale intrapresa dalle forze armate una diecina di anni orsono, compiendo quelle integrazioni di personale, di mezzi e delle dotazioni di scorte materiali e delle infrastrutture che sono necessarie, in un'armata moderna, ai fini di una efficace protezione del paese e per l'adempimento dei nostri obblighi internazionali in ordine alla tutela della pace generale e della nostra sicurezza. Di qualsiasi consistente novità nel nostro dispositivo difensivo sarà naturalmente data opportuna notizia al Parlamento.

A queste linee essenziali si manterrà fedele la politica estera dell'Italia. E tanto più noi resteremo solidali con i nostri alleati, tanto più potremo promuovere e praticare una politica di larghi scambi economici e di cooperazione culturale con tutti i paesi disposti a praticarla in condizione di parità, ed in particolare con i paesi che hanno tradizionali rapporti di amicizia e di alleanza con noi.

Da mesi il panorama economico internazionale è turbato dall'ombra della recessione. Si è accesa una polemica per sapere se essa stesse colpendo anche l'Italia.

Le considerazioni fatte in proposito consentono di affermare che il Governo intende far fronte ai pericoli segnalati, ma per fortuna non verificatisi, mobilitando gli stanziamenti già registrati in bilancio, e non ancora utilizzati. Il ministro dei lavori pubblici in materia di edilizia e di strade, quello dell'agricoltura per la bonifica ed i miglioramenti, e soprattutto quello dei trasporti per lo sviluppo del programma quinquennale hanno la possibilità di affrettare subito la spesa di diverse decine di miliardi.

I Ministeri delle partecipazioni statali, della difesa, del commercio con l'estero, della Cassa per il mezzogiorno, e le amministrazioni degli enti locali hanno possibilità e mezzi per concorrere anch'essi ad una politica anticongiunturale.

Dall'azione del Ministero del commercio con l'estero e da quella del Commissariato per il turismo attendiamo fondatamente un aiuto, sia che riescano a frenare flessioni che la recessione estera può produrre sulle nostre

vendite o sull'afflusso dei turisti, sia che riescano a trovare compensi a flessioni provenienti da alcune direzioni con incrementi attesi da altre.

A proseguire la politica di antirecessione nel prossimo futuro, ove la recessione stessa dovesse estendersi, ci aiuterà l'applicazione e l'entrata in funzione dei programmi pluriennali di sviluppo.

In passato più volte i pubblici amministratori si trovarono nella necessità di interventi urgenti. I legislatori fornirono i mezzi anche con una certa prontezza e larghezza, ma essi non furono impiegati che con grande ritardo e quindi con scarsa efficacia per mancanza di progetti pronti. L'esempio di ciò che è avvenuto per la legge sulla Calabria è tra i più probanti e clamorosi.

Affinché fatti del genere non abbiano più a verificarsi, il Governo decide di costituire un « patrimonio progetti », formato da progetti esecutivi studiati e compilati dalle amministrazioni pubbliche. Essi saranno sistematicamente aggiornati, affinché nel momento in cui esisterà la convenienza a finanziarli si possa procedere immediatamente alla loro esecuzione.

Per realizzare il « patrimonio progetti » e per sostenere il costo del suo aggiornamento il Governo propone di iscrivere nelle spese ordinarie del Ministero del bilancio la somma di un miliardo all'anno.

Al di là di quelle che sono le necessità di intervento imposte dalla congiuntura, all'inizio della legislatura si impone un attento sguardo ai problemi dell'economia italiana ed alla possibilità di risolverli alla luce dei programmi che l'elettorato ha mostrato di preferire.

La politica italiana nei recenti anni ha raggiunto alcuni obiettivi che si era proposti, pur mantenendo la stabilità monetaria e conservando e rafforzando l'economia di mercato.

Dal 1954 al 1957 gli investimenti in abitazioni hanno progredito con un tasso annuo del 14,2 per cento. La produzione industriale è cresciuta dell'8,2 per cento all'anno. I redditi da lavoro dipendente si sono accresciuti con un tasso del 6,2 per cento annuo contro il 5,1 per cento dell'aumento annuo delle risorse disponibili per uso interno. La bilancia dei pagamenti correnti, che nel 1954 aveva un deficit di 268,1 milioni di dollari, nel 1957 ha avuto un deficit di soli 24,3 milioni di dollari, pari ad appena lo 0,70 per cento del valore delle importazioni.

Bastano queste cifre ad indicare il successo che ha accompagnato la politica economica ispirata allo schema Vanoni, svolta dai governi presieduti dagli onorevoli Scelba, Segni e Zoli.

Altri settori hanno finora beneficiato in misura limitata del progresso che ha caratterizzato la vita italiana nell'ultimo quinquennio. Occorre quindi rivolgersi a fattori nuovi, introducendoli nelle politiche da svolgere, per consentire ad esse di incidere profondamente nel corso delle cose, riducendolo agli obiettivi fondamentali dell'aumento del reddito e dell'occupazione che Vanoni indicò come obiettivi del decennio in corso.

Nel mezzogiorno d'Italia vi è stato un cospicuo aumento di reddito dal 1954 in poi. Ma, quando constatiamo che nel centro-nord esso è stato superiore, concludiamo che la politica fin qui svolta ha ridotto il divario preesistente, ma non lo ha annullato.

Fieri, gli italiani, di quanto è stato iniziato nel Mezzogiorno, essi devono affrontare la situazione, e innestando nella recente politica fattori maggiori di benefiche razionali novità, devono compiere l'opera iniziata consentendo al Mezzogiorno ed alle isole di dare il pieno apporto di cui sono capaci allo sviluppo economico ed al progresso civile di tutta la nazione.

Cento anni fa ormai dal settentrione volgevasi una mano amica ai patrioti della Sicilia e del Mezzogiorno per aiutarli a congiungersi all'Italia unita e libera. L'Italia democratica intende avviarsi alla celebrazione del centenario di tale storico avvenimento mostrando di avere definitivamente uniti anche nel progresso economico gli uomini del Mezzogiorno ai loro fratelli di ogni parte d'Italia.

Un altro settore nel quale i progressi generali non hanno avuto adeguata corrispondenza è quello agricolo.

Sono necessarie ed urgenti misure atte a modificare questo stato di cose, che colpisce la parte più povera della popolazione e rende più difficile proprio l'opera di rinascita del Mezzogiorno.

In un terzo settore si è manifestata una preoccupante insufficienza nel quadro di generale progresso: è il settore della scuola, dell'istruzione professionale, della ricerca scientifica. L'insufficienza delle attrezzature, delle istituzioni, dei programmi, dei risultati in questo settore sono talmente manifesti e noti da esonerare da commenti e notizie di dettaglio. È convinzione unanime che il permanere di un simile stato di cose frenerebbe ogni ul-

teriore progresso per carenza qualitativa di quel fattore umano che è pure il più abbondante e prezioso dei fattori di cui disponiamo, e il cui pieno impiego e la totale utilizzazione costituiscono proprio uno dei massimi obiettivi della nostra politica.

In un quarto settore, quello della casa, i progressi compiuti superano quelli di molti altri settori. Ma il giudizio che deve darsi non è poi tanto ottimista, se si raffrontano i notevoli progressi avuti con gli aumenti della popolazione e con le insufficienze preesistenti. Sicché anche per questo settore, in cui pur tanto si è progredito, la parola conclusiva è di incitamento ad ulteriori notevoli progressi.

È facile concludere che la soluzione dei sopra ricordati problemi dovrà essere ricercata per vie e con strumenti diversi. In parte è sufficiente dotare le politiche già in svolgimento e le istituzioni esistenti di più ampi mezzi. In parte è necessario ricorrere a politiche nuove con mezzi adeguati e magari con nuove istituzioni.

Occorre proporre al Parlamento una serie di misure per dare alla soluzione dei problemi stessi ora l'avvio ed ora la spinta necessaria, per conseguire davvero mutazioni di fondo, anche strutturali, nella situazione italiana. Così, migliorando per tutti le possibilità e le condizioni di vita, creando i presupposti di una non effimera uguaglianza alle posizioni di partenza, saldando in un progresso unitario le varie zone ed i vari settori del paese, accresceremo le ragioni di fiducia nel sistema democratico.

Tra i ricordati settori bisognosi di attenzione in vista di un vasto sviluppo, merita assoluta priorità agli occhi del Governo quello della scuola, ed in particolare della istruzione professionale e della ricerca scientifica.

È proposito del Governo sottoporre al Parlamento alla ripresa autunnale un organico disegno di legge che autorizzi lo svolgimento e l'attuazione di un piano decennale. Con esso, ci si proporrà di provvedere alla integrazione delle scuole materne, elementari, superiori ed universitarie esistenti, sotto il profilo degli edifici, delle attrezzature, degli ordinamenti, del personale. Contemporaneamente il piano decennale dovrà provvedere con nuovi edifici, attrezzature, ordinamenti e personale, a rendere possibile in tutto il territorio della Repubblica il soddisfacimento dell'obbligo della istruzione fino al 14° anno di età. Nel piano stesso si prevederanno i mezzi per universalizzare l'istruzione professionale gratuita dei giovani dal 14° al 18° anno di età. Ed a tutti i capaci e meritevoli dovrà essere

consentito, mediante appositi sussidi, di accedere ai più alti gradi negli studi.

Come è ovvio, il piano prevederà i necessari finanziamenti in misura cospicua, anche se distribuiti gradualmente in un decennio. Il piano lungo il decennio consentirà all'economia nazionale di beneficiare di cospicui investimenti nel settore dell'edilizia e delle apparecchiature, con effetti diretti ed indiretti di occupazione facilmente valutabili a molte decine di migliaia di unità.

Al termine del decennio il piano stesso dimostrerà di aver dato un permanente aiuto alla risoluzione del problema della disoccupazione in almeno tre direzioni. Effettuare efficacemente e puntualmente un simile piano vorrà dire compiere la più grande riforma di struttura che il nostro paese abbia visto. In virtù del piano decennale della scuola sarà eliminata ogni disuguaglianza dei cittadini di fronte al diritto all'istruzione. Ogni talento sarà dissotterrato. Ogni mente sarà dissetata. Ogni uomo conseguirà tutto lo sviluppo di cui è capace, trovandosi alla partenza per il viaggio della vita in condizioni di parità, se vorrà, con tutti i suoi simili. La vita democratica del paese acquisirà gruppi di cittadini più consapevoli; la vita economica acquisirà gruppi di operatori più competenti. La idonea preparazione del fattore umano farà sì che esso non costituirà, come oggi, una remora allo sviluppo, ma di questo sarà stimolo e garanzia.

Le alte parole, che in quest'aula tre anni fa auspicavano un rinnovamento vigoroso nel secondo decennio di vita della Repubblica, potranno avere una appropriata risposta se il Parlamento con il suo voto di approvazione ai nostri progetti oggi, ed ai nostri disegni domani, consentirà di porre mano alla riforma che è più attesa e dalle masse e dai giovani d'Italia.

I nostri progetti in materia di istruzione saranno completati da quei propositi di appropriata politica diretta a favorire l'aggiornamento della cultura degli adulti, operando nei settori delle biblioteche, dei musei, dello spettacolo, della ricreazione, della R.A.I.-T.V., dello sport, ed agevolando l'azione delle associazioni giovanili studentesche, professionali.

Con contributi statali periodicamente garantiti ed integrati da quelli dei privati ammessi ad esenzione tributaria, il Governo si propone di incoraggiare sistematicamente la ricerca scientifica, mentre provvederà a valorizzare l'alto e libero apporto che gli uomini di cultura danno allo svolgimento della civiltà italiana ed alla sua efficace presenza nel mondo.

Ci proponiamo di coordinare sistematicamente gli investimenti e l'iniziativa privata e pubblica per intensificare il ritmo di sviluppo del paese, specie per quanto riguarda l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle aree depresse.

Sulla traccia della recente legge rinnovatrice di mezzi e di forme di azione della Cassa per il mezzogiorno, questa deve sempre più chiaramente assumere la funzione di promotrice del progresso economico del sud, senza pregiudizio o sostituzione dell'azione di istituto propria di altri ministeri. Anzi, l'azione peculiare di questi e degli enti e delle aziende statali dovrà essere sottoposta a persistente coordinamento proprio per intensificare la politica di sviluppo del sud e delle zone depresse.

La recente nuova legge sulla Cassa per il mezzogiorno ha voluto correggere alcuni difetti riscontrati, obbligando ad accompagnare le opere con l'istruzione e le industrie.

Ora occorre tradurre in pratica ciò che il legislatore ha indicato, identificando le zone di più urgente intervento, i mezzi ed i tempi di esso, e predisponendo la necessaria azione.

Già si parlò molto di piani regionali. Occorre scendere al piano per la singola zona organica effettivamente esistente e malata, capace di risorgere. Perciò la Cassa nel proprio ambito promuoverà speciali iniziative di studio prima e poi d'azione, per identificare zone particolari da sottoporre ad organico sviluppo, secondo precisi programmi d'insieme a breve o medio termine, capaci di sollecitare e valorizzare tutte le energie e possibilità, nel rispetto della esigenza di razionale impiego delle risorse comuni. L'esperienza dice che occorre prendere anche una drastica misura di decentramento per il sollevamento di certi tipi di depressione.

Con gli esistenti metodi, tra la identificazione, il riconoscimento e l'eliminazione di una deficienza, specie in materia di opere pubbliche, trascorrono diversi anni, per non dire lustri. Dobbiamo pertanto istituire presso le prefetture degli ispettori per le zone depresse, particolarmente esperti in materia amministrativa e particolarmente sensibili in materia sociale (*Commenti a sinistra*), con il compito di visitare periodicamente le zone più depresse della provincia, identificandone le necessità più urgenti per opere civili, scolastiche, assistenziali, sociali, e promovendo nel giro di una giornata gli interventi opportuni da parte degli uffici competenti, con facoltà di disporre immediatamente sul posto, fino ad un certo limite di spesa, l'intervento necessa-

rio, in modo da eliminare nel modo più spedito all'infuori delle normali procedure le necessità identificate.

Ma, al di là di questi nuovi accorgimenti per un più sicuro successo delle misure già prese, occorre suscitare ed impiegare nuovi imponenti mezzi.

Nessuno pensa di menomare le garanzie costituzionali della iniziativa privata. Anzi, proponendoci di dare la certezza del diritto e del divenire ad ogni operatore e di difenderlo con apposita legge dallo strapotere dei monopoli e delle catene finanziarie, crediamo di sgombrare il campo per una più agile ed efficace azione di quanti nel settore economico intendono dar prova delle proprie capacità concorrendo al progresso comune.

Conoscendo le insufficienze che anche la più volenterosa iniziativa privata manifesta, ci proponiamo di colmarle ed integrarle a servizio del bene comune con il ricorso all'attività pubblica, da svolgersi con criteri economici e per le iniziative autorizzate dalla legge.

Quanto già esiste in questo campo deve essere sottoposto ad un riordinamento che distribuisca più razionalmente le competenze e le imprese tra I.R.I. ed E.N.I., regolarizzi con apposita legge la creazione recente degli enti di gestione, inquadri le imprese statali o a prevalente partecipazione statale in apposita associazione, stimoli il progresso di esse associando i lavoratori ai benefici dell'aumento di produttività e quindi alla formazione di nuovo capitale azionario con conseguente partecipazione alle responsabilità della gestione.

E nel riordinamento previsto comprendiamo la concentrazione in apposito ente di tutte le partecipazioni statali nel settore di ricerca, produzione e distribuzione di energia di qualsiasi specie, in modo da affidare con successo ad esso un intervento sistematico diretto ad integrare le manifeste insufficienze della iniziativa privata ed a sostenere con efficacia una doverosa politica regolarizzatrice della distribuzione dei prezzi dell'energia, specie secondo le esigenze dello sviluppo del sud e delle aree depresse.

Per rendere più incisiva e ad effetto sicuro l'azione nel suddetto ente si pensa di passare ad esso, via via che scadranno, le concessioni in corso per la produzione di energia, ed affidare allo stesso il compito di utilizzare gli utili di gestione od altri fondi messi a disposizione per il riscatto anticipato di altre concessioni.

L'esperienza dice che una politica di sviluppo non accompagnata da una politica del-

l'energia non raggiunge i suoi scopi. Per prodigare più efficacemente quest'ultima sembra necessario quindi prendere le ricordate misure per rinforzare l'azione che lo Stato ha il dovere di svolgere.

Nuova efficacia questa azione propulsiva acquisterà se — come ci proponiamo — riusciremo, più che con le leggi, con accorti orientamenti a porre in essere anche una politica creditizia capace di selezionare i finanziamenti in modo da favorire in primo luogo le attività ed iniziative atte a creare nuovi posti di lavoro, a sviluppare l'industria nel sud e nelle zone depresse, a mettere in grado le imprese di reggere la concorrenza nel quadro del mercato comune. Nessuno si illuda che la politica auspicata miri ad agevolare i sogni dei faciloni o dei procacciatori di privilegi. (*Commenti a sinistra*).

Lo sforzo compiuto già in misura notevole per aggiornare le infrastrutture ed i servizi generali, indispensabili allo sviluppo economico, sarà proseguito, specie nel settore dei lavori pubblici, delle telecomunicazioni, dei trasporti aerei, marittimi, ferroviari, stradali, ammodernando le vie esistenti e proseguendo la costruzione della rete delle nuove autostrade.

La politica di commercio interno ed estero integrerà il sistematico sforzo per lo sviluppo del paese, semplificando, ammodernando e dando economicità al processo di distribuzione e di collocamento dei prodotti, secondo linee direttive che nel programma politico cui ci rifacciamo furono precisamente enunciate.

Sotto molteplici aspetti abbiamo prospettato la nuova azione propulsiva per lo sviluppo del paese, e specialmente delle zone meridionali e depresse. Confidiamo che consigli e voti del Parlamento perfezionino i nostri propositi, consentendoci di attuarli con la maggiore efficacia.

Alle già rilevate carenze di sviluppo dell'agricoltura pensiamo di porre rimedio favorendo l'ammodernamento della tecnica, della conduzione e quindi l'aumento del reddito delle aziende agrarie.

Ci proponiamo di approntare e fare eseguire piani sistematici di bonifica e di garantire una generale opera di miglioramento assicurando ad essa le giuste facilitazioni, ma imponendole un termine triennale di esecuzione entro il quale deve essere svolta pena l'esproprio.

Compimmo già negli anni passati un'opera di riforma basata sull'esproprio di terre mal coltivate, da assegnarsi a nuovi diretti colti-

vatori. Ora impostiamo una nuova opera di riforma basata sul miglioramento a termine, oltre il quale l'inetto sarà sostituito da nuovi coltivatori.

Fummo tanto criticati per non esserci previamente appellati alla iniziativa degli antichi proprietari. Questa volta evitiamo il rimprovero; ma ci riserviamo di rivolgerlo con sanzione a chi, nei termini di legge, non avrà dato prova di avere davvero l'iniziativa tanto vantata.

Il tormentato problema dei patti agrari sarà impostato e speriamo risolto in modo difforme da quello sinora tentato con insuccesso. Sarà prorogato il regime attuale di blocco, e saranno per legge definiti incentivi economici e giuridici per lo sviluppo della proprietà coltivatrice nelle zone latifondistiche, mezzadri ed in quelle dell'affitto assenteista. Nelle zone di riforma rivedremo i rapporti tra enti ed assegnatari, per liberare questi da carichi non confacenti alla figura di proprietari coltivatori che essi devono sempre più assumere.

In un ambiente rurale destinato a vedere estendersi la proprietà coltivatrice, dovrà curarsi particolarmente lo sviluppo della cooperazione anche con l'allargamento del credito.

Quattro particolari rinforzati tipi di interventi completeranno la nostra azione di miglioramento e rinnovamento dell'agricoltura italiana. L'assistenza tecnica sarà estesa, provvedendosi ad istituire condotte agrarie in tutti i principali centri rurali.

In vista delle particolari nuove necessità create dal mercato comune specie per la conservazione e trasformazione dei prodotti, e delle esigenze di snellezza e sollecitudine proprie della piccola proprietà coltivatrice, saranno aggiornate le norme che regolano il funzionamento del piano dodecennale per la meccanizzazione, l'irrigazione e l'edilizia rurale.

La legge della montagna avrà finanziamenti integrativi, per estenderne gli effetti ai fini del benessere e della stabilità delle popolazioni montane ed incoraggiare la trasformazione di aziende e mezzadrie povere in moderne aziende montane a indirizzo zootecnico e silvo-pastorale.

Un'appropriata revisione della politica dei prezzi e degli ammassi consentirà ai coltivatori di meglio attendere a colture e sviluppi secondo effettive possibilità di collocamento redditizio e allo Stato di risparmiare cospicui fondi per gestioni non più necessarie nella tradizionale ampiezza, destinando le economie ad interventi a favore di ulteriori progressi agricoli.

Crediamo di non ingannarci immaginando che lo svolgimento armonico delle misure segnalate consentirà all'agricoltura italiana di passare oltre la stasi attuale, assicurandosi nuovi redditi e quindi nuova convenienza per gli imprenditori ad investire, per i coltivatori a restare sui fondi.

Quale fattore propulsivo di alcuni settori e regolatore dell'insieme del sistema, l'edilizia ebbe nello schema Vanoni e ha, nel programma che proponiamo, un posto particolare. Già parlammo dell'edilizia scolastica, e per altre forme di edilizia varie amministrazioni hanno particolari, anche se modesti, programmi. Qui però intendiamo parlare dell'edilizia popolare. I grandiosi sforzi compiuti rivelano che essi hanno sopportato le conseguenze di un tardivo e insufficiente coordinamento, di finanziamenti imponenti ma incompleti, di una grave indisciplina del settore delle aree, del mancato controllo nella produzione cementifera, di non sempre razionale assegnazione di sovvenzioni e di alloggi. (*Commenti a sinistra*).

Le necessità persistenti, la congiuntura e l'esperienza suggeriscono al Governo di impegnarsi provvidamente a dare avvio per i prossimi anni a un massiccio e coordinato programma di edilizia popolare, che consideri le popolazioni urbane e i lavoratori dipendenti come sinora largamente si è fatto, ma consideri anche le popolazioni contadine e i lavoratori autonomi.

Tale programma si fonderà sul preordinato intervento dello Stato in misura almeno non inferiore a quella sin qui praticata, sul reimpiego delle somme rientranti per il funzionamento dei fondi di rotazione, sulla mobilitazione anticipata delle cospicue somme producibili dalla cessione a riscatto degli alloggi popolari sinora costruiti, secondo il disposto di una recente legge. Esse sono integrabili con gli investimenti programmati dall'I.N.A.-Casa e con quelli usuali degli enti previdenziali ed assicurativi, direttamente controllati dallo Stato. Investimenti che andranno controllati e organicamente coordinati ai primi, ad evitare dispersioni in settori differenti da quelli dell'edilizia popolare.

Il progetto di legge sulle aree fabbricabili, riveduto e snellito, dovrà immediatamente essere presentato al Parlamento quale base indispensabile alla nuova ripresa della politica di edilizia popolare.

Le norme di legge e amministrative sul controllo quantitativo e qualitativo della produzione del cemento saranno rivedute e comunque fatte applicare mentre la politica dei

prezzi in materia sarà aggiornata imponendo alle cementerie a partecipazione statale di non essere fautrici di cartelli, ma metro di paragone per la politica che intendiamo perseguire.

Dai lavori dell'apposita commissione di controllo sulle sovvenzioni e dalla lunga esperienza in materia di assegnazioni trarremo nuove norme per regolare secondo giustizia questa scottante materia.

Nel corso del quinquennio ci avvicineremo alla media di un vano per ogni cittadino, creando così il presupposto di migliori condizioni per tutti e di più serena vita delle famiglie. (*Commenti a sinistra*).

Se tutta l'attività che ci siamo proposti di promuovere non ottenesse, oltre l'effetto dell'aumento del reddito e dell'occupazione, anche quello di una migliore distribuzione della ricchezza, noi dovremmo concludere di aver mancato al nostro principale impegno di governanti di uno Stato veramente democratico. Non basta accrescere il reddito; occorre essere certi che del suo aumento proporzionata quota giunga al lavoratore, migliorandone le condizioni.

Garanzia di ciò si avrà il giorno in cui, e ci proponiamo di affrettarlo, la contrattazione collettiva sarà coronata dal riconoscimento per legge della validità *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro, con clausole di ratifica per i contratti già stipulati. Per i lavoratori non protetti da contrattazione collettiva dovrà essere perfezionata la tutela esistente. E dal deciso potenziamento degli ispettorati del lavoro, già in corso, attendiamo con ansia il generale rispetto della legislazione sociale.

Vogliamo proporre e svolgere una politica diretta a rendere la retribuzione sufficiente e a parità di lavoro uguale per tutti e, senza distinzione di sesso, capace di soddisfare le esigenze della famiglia, grazie anche all'automatico adeguamento al salario degli assegni familiari da corrispondersi alle vedove e agli orfani dei lavoratori.

Continueremo la felicemente iniziata politica di sostegno dei lavoratori autonomi presentando in breve un disegno di legge per la pensione di invalidità e vecchiaia per gli artigiani.

Le ormai vecchie norme sui cantieri di lavoro e sui corsi di qualificazione saranno sottoposte ad attenta revisione.

Con tutte queste misure cresceranno i redditi dei lavoratori italiani.

Ad assicurarne una efficace integrazione previdenziale sarà provveduto a una revisione

dei congegni e sistemi assicurativi, estendendo e migliorando le prestazioni, semplificando i servizi, unificando con imminente disegno di legge la riscossione dei contributi, a diminuzione dei costi e a repressione delle evasioni.

La trasformazione dal 14 agosto dell'Alto Commissariato in Ministero della sanità offrirà l'occasione e lo strumento non soltanto per promuovere una politica che assicuri l'assistenza ai malati bisognosi o che ne hanno diritto per legge e predisponga i mezzi per difendere gli organismi sani, ma anche per creare un sistema nel quale l'opera dei vari enti risulti rigorosamente coordinata e fornisca, con il minimo dispendio e le modalità più semplici, prestazioni rispondenti alla qualità e all'entità dell'evento morboso. Medici e personale delle istituzioni sanitarie vedranno riconosciuta sul piano organizzativo e sociale la posizione che ad essi compete quali artefici primi e diretti dell'assistenza sanitaria.

Il riordinamento legislativo, amministrativo e tecnico dell'assistenza pubblica consentirà più agevolmente di sovvenire gli inabili al lavoro sprovvisti di mezzi, i vecchi e le famiglie bisognose, il recupero e la qualifica dei minorati fisici e psichici.

Con il cospicuo sforzo per garantire l'ulteriore sviluppo del paese e con le misure accennate per far sì che di esso i primi beneficiari siano i lavoratori, il Governo pensa di avere avanzato proposte atte ad avvicinare il giorno in cui non soltanto nella statuizione costituzionale, ma anche nella realtà, l'Italia sarà una repubblica democratica fondata sul lavoro.

Abbiamo detto fondata sul lavoro e non sulla miseria, intenzionalmente intendendo riaffermare che la politica di sviluppo proposta, per raggiungere veramente i suoi scopi, non deve abbandonare la felice linea di difesa della stabilità monetaria che ha costituito premessa e garanzia dei progressi compiuti negli ultimi dieci anni.

Questa necessaria e benefica difesa sarà continuata, a fatti e non a parole. Perciò ci impegniamo a contenere tutte le politiche proposte entro i limiti della equilibrata sanità del bilancio statale. Sappiamo che ciò richiederà una priorità e migliore qualificazione della spesa, come sappiamo che ciò richiederà anche la più saggia utilizzazione dei mezzi disponibili.

Quanto proponemmo sinora trarrà il necessario alimento finanziario: o da fondi esistenti già, sebbene non ancora utilizzati né impegnati nel bilancio testé presentato; o da

stanziamenti fatti con leggi approvate, ma non ancora utilizzati e per i quali proponiamo un'utilizzazione migliore, talora più pronta, talvolta meglio coordinata; o da previsioni di entrate per non interrotte riscossioni al termine previsto di imposte occasionali; o infine da previste mobilitazioni anticipate di introiti certi. Né possiamo negare di porre tra le previsioni fondate quella che nei prossimi anni il finanziamento ulteriore delle opere e attività da noi proposte sarà assicurato anche dalla efficacia dell'azione di sviluppo da esse generate.

È doveroso aggiungere che un contributo al finanziamento dei programmi proposti, e quindi al mantenimento delle stabilità e sanità del bilancio, pensiamo possa ragionevolmente venire dalla prosecuzione dell'opera di riforma e revisione tributaria, compiuta anche nel rispetto dei principi cui l'articolo 17 della legge Tremelloni si ispira.

La severa repressione delle evasioni, la effettiva applicazione di criteri di progressività nella imposizione, la semplificazione e la cresciuta economicità dei servizi recherà certamente aumenti di gettiti e di disponibilità, alimentando fuori di ogni avventuroso espediente le politiche che abbiamo proposto.

Queste fondate previsioni vengono suggerite dal ricordo dei progressi compiuti in questa materia anche negli ultimi anni. Essi comprovano la crescente efficienza del sistema fiscale, l'accresciuto senso del dovere dei contribuenti, il miglioramento della situazione economica generale. (*Commenti a sinistra*). E, siccome non v'è motivo per ritenere che queste realtà vengano meno, possiamo fondatamente sperare che la politica finanziaria e fiscale, nei limiti della più rigorosa ortodossia, saprà sostenere lo sforzo a cui il Governo si impegna e, con il voto del Parlamento, impegnerà la nazione.

Onorevoli colleghi! Con il programma che ho avuto l'onore di esporre il Governo ha proposto una risposta da dare alle invocazioni del popolo per una politica di sviluppo che faccia rifiorire e realizzi le speranze dei giovani, delle mamme, dei lavoratori occupati e di quelli disoccupati, delle popolazioni delle zone depresse, di tutto il popolo italiano.

Il Governo chiede un voto di approvazione che lo autorizzi a passare dai programmi alle leggi, e dalle leggi all'azione.

Nel particolare momento storico in cui viviamo non è indifferente allo sviluppo civile d'Italia un ritardo ed un rinvio. La coscienza di aver adempiuto ad un mandato formando questo Governo e presentando al Parlamento

questo programma, impedisce che ci turbiamo alla previsione di un voto contrario. Se chiediamo che sia favorevole non lo facciamo per noi, ma per quanti — e sono molti e sono i più — chiedono che il Parlamento innesti sulla passata benemerita politica gli aggiornamenti che il dibattito elettorale ha suggerito. Quelli da noi proposti ci sembra accolgano i suggerimenti degli elettori e consentano un ulteriore perfezionamento dei metodi, un ulteriore rinnovamento delle strutture, una crescita delle nostre possibilità, un rafforzamento del nostro sistema democratico, un consolidamento della pace interna, fatta di serena, consapevole adesione ad istituzioni ed ordinamenti che meglio palesano la loro efficacia.

Chi ci aiuta in questa opera non consente soltanto a migliorare la situazione italiana, ma fa opera diretta a favorire, proprio ad opera di una Italia democraticamente stabile, economicamente progredita, civilmente serena, sollecitazioni di progresso, modeste ma non meno reali e necessarie, per tutte le nazioni.

Si parla tanto di vocazione dell'Italia: certo essa ne ha una ed è oggi quella di dare un modesto ma non obliabile esempio di costruttiva operosità, di serena convivenza, di perseverante azione in difesa della libertà e della pace. Questa vocazione va coltivata con i nostri propositi e con i vostri voti, onorevoli deputati, in ossequio ai voti che già il popolo espresse. Così facendo recheremo, prima ancora che nelle conferenze, nella vita quotidiana del nostro paese il contributo che ci spetta alla edificazione di un ordine nuovo. Sarà un ordine di pace e di progresso, al quale ogni popolo recherà la sua peculiare parola. La pronunzi fin d'ora la sua parola l'Italia, e sia una parola scaturente dalle opere di giustizia e di progresso che l'incontro dei propositi del Governo e dei voti del Parlamento consentirà di iniziare da domani. (*Vivissimi applausi al centro — Congratulazioni*).

#### **Rinvio della discussione delle proposte di modificazioni al regolamento. (Doc. X, n. 1).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di proposte di modificazioni al regolamento.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Propongo di rinviare a domani la discussione delle proposte

LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

di modificazioni al Regolamento, che stante l'ora tarda, difficilmente potrebbe concludersi in serata. D'altro canto, i gruppi hanno urgenza di riunirsi per pronunziarsi sulle dichiarazioni programmatiche del Governo.

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo avverrà dopo il voto del Senato; pertanto i gruppi non hanno eccessiva urgenza di convocarsi.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Anch'io propongo il rinvio a domani della discussione delle proposte di modificazioni al regolamento, dato che alcuni gruppi parlamentari debbono fra poco riunirsi congiuntamente a quelli del Senato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è mio dovere sottolineare l'urgenza di esaminare le modificazioni del regolamento, in quanto occorre procedere alla composizione e alla costituzione delle Commissioni permanenti, alle quali le proposte stesse si riferiscono.

Comunque, poiché da più parti è stato proposto il rinvio a domani di tale discussione, ritengo che si possa accogliere tale proposta, tenendo seduta domani alle 11 con al primo punto dell'ordine del giorno le modificazioni al regolamento, e al secondo punto la conversione del decreto-legge sulla cinematografia.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti sanitari siano stati adottati nella città e nella provincia di Napoli in rapporto ai numerosi casi di poliomielite registrati in questi ultimi tempi.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se le voci preoccupanti, di cui si è avuta un'eco anche sulla stampa, circa l' inadeguato funzionamento dell'ospedale d'isolamento per malattie infettive « Domenico Cotugno » abbiano o meno fondamento; e se sia vero che i nuovi modernissimi respiratori meccanici, in dotazione da diversi mesi presso

il suddetto ospedale, non siano stati ancora messi in funzione, nonostante che si siano verificati, o che possano verificarsi da un momento all'altro, casi di assoluta ed urgente necessità.

(52)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se essi non ritengano opportuno intervenire per evitare il completo smantellamento della fabbrica « Toscana-Azoto » di Figline Valdarno, che, secondo notizie recentissime, sta per essere intrapreso anche con l'asportazione del macchinario, smantellamento che renderebbe ancora più grave la situazione del Valdarno e più precisamente la rilevante disoccupazione ivi esistente.

(53)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se — di fronte all'aggravarsi della nostra bilancia commerciale con la Danimarca (passivo italiano circa 9 miliardi di lire) — non ritenga opportuno, in considerazione anche della mancata adesione danese all'interessamento delle autorità italiane di liberalizzare i prodotti conservati italiani, di adottare adeguate misure atte a ridurre le importazioni di latte, formaggio, burro e mobili dalla Danimarca.

(54)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) per quale motivo abbia provveduto a ripartire per provincia il quantitativo di grano per l'ammasso volontario in Sardegna, nonostante che la competenza sia stata delegata alla Regione autonoma;

2°) per quali motivi abbia assegnato per l'anno 1958 un quantitativo d'ammasso di quintali 292.000 per la provincia di Sassari e di quintali 296.000 per la provincia di Cagliari, nonostante che la produzione di quest'ultima sia doppia di quella di Sassari e nonostante che precedenti lamentele fossero state autorevolmente avanzate per l'ammasso del 1957 nel quale alla provincia di Cagliari, con una produzione di quintali 1.409.000 di grano duro, si vide assegnato un quantitativo di quintali 348.000, mentre a Sassari, su una produzione di quintali 725.600, fu assegnato un quantitativo di quintali 296.000;

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

3°) se non gli consti la lamentela già avanzata dalla Regione e dai produttori della provincia di Cagliari perché negli anni precedenti commercianti di Sassari abbiano acquistati larghi quantitativi di grano in provincia di Cagliari per conferirlo all'ammasso di Sassari.

(55)

« COCCO MARIA, ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendono adottare in favore dei colpiti dal disastroso nubifragio abbattutosi il 22 giugno 1958 nel comune di Badia Polesine, causando gravissimi danni al raccolto e a molte case e stalle, di cui 3 distrutte.

« L'interrogante chiede ai ministri sopra indicati che sia concesso un indennizzo dei danni subiti a tutti i colpiti dal nubifragio, nonché lo sgravio d'imposte e tasse.

(56)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di sapere quando avranno inizio i lavori per la costruzione dell'acquedotto del Delta Padano. Dalle informazioni avute dal Ministero, dall'Ente riforma e dalla stampa locale sembra che non solo il progetto sia da tempo approvato, ma che il finanziamento sia stato già stanziato nella somma di lire 3 miliardi. Se ciò risponde a verità, perché tanto ritardo per iniziare i lavori stessi ?

« La sollecita realizzazione del suddetto acquedotto è una vivissima aspirazione delle popolazioni del Delta Polesano, le quali sono assolutamente prive di acqua potabile e si trovano costrette, dopo le recenti alluvioni e mareggiate, a bere acqua attinta direttamente dal Po o dai fossi, con grave minaccia per la loro salute.

(57)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali misure intende adottare in favore del comune di Porto Tolle per la costruzione di nuove strade, poiché, a causa dei lavori per il rialzo e il rafforzamento degli argini del Po, sono state eliminate le uniche vie di comunicazione esistenti tra il centro e le varie frazioni, dato che l'amministrazione del comune, a causa delle spese per le recenti alluvioni, non si trova in condizioni finanziarie per far fronte a tale opera indispensabile per quelle popolazioni.

(58)

« CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali iniziative abbia adottato, o intenda adottare, in ordine alle rivelazioni di un giornale romano della sera, relative ad operazioni irregolari effettuate dall'Istituto di credito delle Casse di risparmio (Italcasse);

per conoscere infine se il sequestro delle note e della appendice sull'esercizio 1956 dell'Italcasse, redatte dal dottor Gerolamo Castello del servizio vigilanza della Banca d'Italia, effettuato con decreto della Procura della Repubblica di Roma, in data 24 giugno 1958, preluda ad una procedura penale su tutte le illegalità da tempo denunciate e documentate sulla stampa.

(59)

« GULLO, ASSENNATO, BUZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Pisa ha sospeso da ufficiale di Governo per un mese il sindaco del comune di Pontedera (Pisa), motivando il provvedimento col fatto che il sindaco si sarebbe astenuto dal prendere parte il giorno 15 maggio 1958 ad una manifestazione svoltasi in Pontedera presente il ministro Togni.

« In quella occasione il sindaco di Pontedera, con senso di responsabilità, si asteneva dal partecipare ad una manifestazione che a 10 giorni dalla consultazione elettorale aveva assunto un carattere propagandistico a favore del partito della democrazia cristiana e del suo candidato in quella circoscrizione onorevole Togni.

« Di fronte all'inconsueto modo di procedere all'inaugurazione di opere pubbliche di proprietà comunale, in periodo elettorale (il comune fu praticamente escluso dall'organizzazione della manifestazione), nel comportamento del sindaco deve ravvisarsi un atto di correttezza alla quale venne meno, per scopi di parte, il ministro di un Governo in carica per l'« ordinaria amministrazione » in attesa del rinnovo delle Camere.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro dell'interno intende richiamare il prefetto di Pisa a revocare il provvedimento e ad astenersi nel futuro dal compiere atti di ingerenze nella vita dei comuni che esorbitano dalle sue funzioni e che, come questo, appaiono palesemente ispirati dalla democrazia cristiana.

(60)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso il pre-

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

fetto di Firenze, affinché siano indetti i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale del capoluogo, retto tuttora da un commissario, nonostante che i termini prescritti dalla legge siano da tempo scaduti.

« E infatti dal 18 giugno 1957 che il dottor Salazar venne nominato commissario con decreto prefettizio, in seguito alle avvenute dimissioni di 30 consiglieri, secondo l'articolo 8 del testo unico 5 aprile 1951 e l'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277. Da quella data permane a Firenze il regime commissariale in aperto contrasto con la legge, con le norme elementari di democrazia e con grave nocumento agli interessi della pubblica amministrazione.

« L'articolo 8 della legge del 1951, n. 203, prescrive infatti che le elezioni debbano essere effettuate entro tre mesi dal verificarsi della condizione che le rende necessarie; l'articolo unico della legge del 1949, n. 277, afferma — sesto capoverso — che il prefetto può nominare un commissario per reggere le amministrazioni — per il periodo di tempo strettamente necessario — qualora non possano per qualsiasi ragione funzionare; la legge comunale e provinciale, infine, vieta alle amministrazioni rette da regime commissariale, l'esecuzione di opere che impegnino le finanze del comune per più di un anno.

« La città attende l'attuazione di lavori — acquedotto, piano regolatore, fognatura, scuole, case, ecc. — che non possono venire ulteriormente dilazionati e che non possono d'altra parte essere avviati a soluzione che da una regolare amministrazione.

« Per le suesposte ragioni di ordine giuridico, democratico e amministrativo, gli interroganti ritengono necessario un intervento del ministro dell'interno per assicurare la convocazione dei comizi elettorali non oltre il prossimo autunno, onde ridare a Firenze il suo ordinario e democratico governo cittadino.

(61) « MAZZONI, BARBIERI, SERONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende indire nel prossimo autunno i comizi per le elezioni amministrative nella città di Voghera retta da molti mesi in gestione commissariale. Fanno presente che si tratta di una necessità vivamente sentita da tutta la cittadinanza, desiderosa di avere al più presto una amministrazione democraticamente eletta in grado di affrontare e risolvere i molti e gravi problemi di quell'operoso centro oltrepadano.

(62) « DE PASCALIS, MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti straordinari egli intende prendere per assicurare una adeguata assistenza estiva a tutti i bambini del Basso Delta Polesano colpiti dalle gravi calamità naturali di questi ultimi mesi.

(63) « CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il signor Ugo Zatterin, nei suoi commenti quotidiani di propaganda politica alla R.A.I.-T.V., esclude sistematicamente ogni riferimento alle posizioni ed agli atteggiamenti politici che il Movimento sociale italiano di volta in volta assume; se ciò il signor Zatterin faccia dietro ordine o di propria iniziativa.

« Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se sia assolutamente necessario che venga tenuto alla R.A.I.-T.V. un commento politico ai fatti del giorno ed, in caso affermativo, se sia indispensabile a tale compito il signor Zatterin notoriamente fazioso nelle sue scelte politiche.

(64) « NICOSIA, MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti speciali ed urgenti intendano prendere per mettere le aziende industriali e le imprese artigiane, gravemente colpite dalle conseguenze del nubifragio dei giorni 21 e 22 giugno 1958 nel Friuli orientale, in condizione di riprendere rapidamente la propria attività e di ridare lavoro alle maestranze rimaste inattive.

« La gravità della situazione risulta evidentissima, malgrado i numerosi tentativi di minimizzazione: basti, per tutti i gravissimi casi verificatisi, la segnalazione di una sola azienda di Manzano, che non è assolutamente in grado neppure di programmare la ripresa di un'attività da cui traggono possibilità di vita circa trecento famiglie.

(65) « DE MICHELII VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere:

1°) quale fondamento abbia la notizia riapparsa in questi giorni sulla stampa circa ulteriori licenziamenti di n. 1.600 operai della Carbosarda;

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

2°) quali provvedimenti si intenda adottare per evitare comunque i detti licenziamenti che aggraverebbero irrimediabilmente la situazione del bacino del Sulcis, che è già stato duramente provato dalla crisi delle miniere metallifere tuttora in atto, e dai precedenti licenziamenti del Sulcis, che nello spazio di circa quattro anni ammontano a quasi 5.000 unità;

3°) quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere definitivamente la situazione della Carbosarda, precisando che l'ultima legge (7 marzo 1958, n. 178) si è dimostrata irrilevante a questi fini, in quanto le somme stanziare potranno servire, e per breve tempo, soltanto al pagamento dei salari e degli stipendi.

(66)

« ISGRÒ, COCCO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se si possa ritenere « giuridicamente valido » il « lodo Pasquale », a mezzo del quale dovrebbe trovare regolamentazione il campionato nazionale di calcio 1957-58; sia perché esso viola il combinato disposto dell'articolo 3 dello « statuto » della Federazione italiana gioco calcio e dell'articolo 7, lettere P ed E — testo del 16 giugno 1956, comm. 48 — sia perché viola l'articolo 40 dello statuto della Lega nazionale del 1958, approvato dalla Assemblea straordinaria della Lega il 31 marzo 1958.

« L'interrogante — premesso che la Federazione italiana gioco calcio non ha personalità giuridica perché organo alle dipendenze del Comitato olimpico nazionale italiano, in virtù della legge 16 febbraio 1942, n. 426 — chiede di conoscere se si intenda intervenire presso il C.O.N.I. perché venga rilevata la illegittimità dell'azione federale ad emanare un provvedimento normativo, sia pure eccezionale, che — oltre tutto — vede scaduti tutti i termini per la effettuazione.

(67)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere se siano informati che la Filotecnica Salmoiraghi di Milano, a prevalente partecipazione statale, si sia in questi ultimi tempi dedicata al commercio di prodotti ottici-fotografici anche di produzione di altre industrie italiane e straniere, aprendo al pubblico negozi in quasi tutte le città italiane, e con metodi tali da costituire una seria minaccia di monopolio di fatto in tale settore e con evidente danno immediato

dei numerosissimi dettaglianti e, in futuro, per i lavoratori del settore ed i consumatori in genere.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ridare la tranquillità al settore dei rivenditori di materiale cine-foto-ottico, già tanto minacciato dalla crisi, dalle svendite, dal mercato nero e dal contrabbando.

(68)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per chiedere che venga fissata al più presto la data delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Firenze, non essendo ammissibile la continuazione del regime commissariale oltre tutti i limiti previsti dalla legge, mentre urgono per la città di Firenze gravi problemi finanziari, amministrativi, economici, che un commissario non può affrontare e risolvere.

(69)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Roma a vietare un suo discorso nella città di Campagnano il giorno 29 giugno 1958.

« L'interrogante fa presente al ministro che la manifestazione di Campagnano, organizzata come « festa della pace », avrebbe dovuto svolgersi con un programma comprendente il raduno dei partecipanti, un concerto bandistico, danze popolari e, infine, un discorso dell'interrogante stesso nella sua qualità di segretario generale del Movimento della Pace. Le autorità di pubblica sicurezza locali e la questura di Roma erano al corrente di questo programma fin dal 19 giugno 1958 e non vi fecero opposizione alcuna. Senonché il 27 giugno 1958, cioè a due giorni dalla manifestazione, un'ordinanza del questore di Roma vietava perentoriamente il discorso dell'interrogante, « per motivi di ordine pubblico », pur confermando l'approvazione di tutta l'altra parte della manifestazione popolare.

« Non fu possibile all'interrogante nelle giornate del 27 e 28 giugno 1958 ottenere un contatto, anche solo telefonico, con le autorità politiche, e precisamente con il ministro dell'interno, con il capo della polizia e con lo stesso questore di Roma, alle quali far presente l'arbitrio che si stava commettendo con questo palese attentato alla libertà di parola e rivendicare il ritiro del divieto.

« I funzionari del Ministero dell'interno con i quali l'interrogante poté parlare, in assenza del ministro, del capo della polizia e

del questore di Roma, si trincerarono dietro la formula dei « poteri discrezionali » del questore per affermare l'impossibilità di un loro intervento volto a modificare il tenore dell'ordinanza. Di fronte alla descritta procedura l'interrogante chiede al ministro dell'interno di essere ragguagliato sui limiti dei « poteri discrezionali » del questore di Roma, essendo abbastanza chiaro che, se questi limiti fossero insindacabili, la libertà di parola e di riunione, sancite dalla Costituzione, potrebbero sempre essere violate da un semplice atto amministrativo dettato da considerazioni politiche di cui non si rende conto a nessuno.

(70) « NEGARVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1°) se alla R.A.I.-T.V., oltre l'esclusiva, sia garantito anche il diritto di ignorare e comunque passare sotto silenzio, le maggiori attività industriali dei napoletani, come ha fatto nella rassegna presentata al pubblico dalla T.V. la sera del 26 giugno 1958 come puntata della rubrica « Viaggio nel Sud »;

2°) se ciò sia avvenuto per preventivato boicottaggio verso i napoletani in genere e qualcuno in particolare;

3°) e quali provvedimenti abbiano preso o intendano di prendere per evitare che la R.A.I.-T.V. diventi uno strumento di faziosità.

(71) « CAFIERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il Governo ritenga di svolgere opera veramente provvida nei confronti del disastroso problema della carenza di aule scolastiche a Napoli, autorizzando la spesa di diverse decine di milioni per impiantare nella zona di Capodichino (che per altro non offre, in rapporto ad altre zone della città, una situazione di pressante necessità) un limitato numero di grosse baracche prefabbricate da adibire ad aule scolastiche per la prima infanzia.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro della pubblica istruzione sia informato dell'insabbiamento operato dall'attuale amministrazione commissariale del comune di Napoli di una completa, approfondita ed esauriente relazione sulla situazione scolastica napoletana, relazione estesa dopo diversi mesi di lavoro da una commissione tecnica di studio, nominata nel 1957 dall'amministrazione democratica e della quale facevano

parte anche i rappresentanti locali del Ministero della pubblica istruzione ed il rappresentante del prefetto di Napoli.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro intenda impartire le disposizioni del caso affinché detta relazione, che prospetta nelle sue conclusioni un piano operativo razionale, venga data con urgenza alle stampe e possa costituire documento ufficiale per l'ulteriore studio dei provvedimenti legislativi speciali che si impongono per avviare una buona volta a soluzione concreta il gravissimo problema della scuola napoletana.

(72) « ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e della marina mercantile e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi a Livorno in seguito alla decisione della Genepesca di:

licenziare 18 operai e 8 impiegati di detto stabilimento;

smobilitare gradualmente tutta la sede di Livorno della Genepesca per trasferirla al nuovo Centro ittico nazionale di Gaeta, costruito con i fondi della Cassa del Mezzogiorno e dato in gestione alla Genepesca.

« Per sapere inoltre se i ministri interrogati siano della opinione che i fondi della Cassa del Mezzogiorno debbano venire utilizzati per favorire il gruppo I.F.I.-Fiat, al quale la Genepesca appartiene, e se gli obiettivi della Cassa del Mezzogiorno e della politica dei ministri dell'industria e del lavoro siano quelli di aprire uno stabilimento nel Sud, chiudendo un altro nel centro d'Italia.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare con urgenza per impedire che Livorno e la sua economia, già tanto duramente colpite ed impoverite in questi ultimi anni, siano fatte oggetto di questo nuovo grave ed inqualificabile provvedimento di smobilitazione e, di conseguenza, per far recedere la direzione della Genepesca dai 26 licenziamenti operati e per impedire che circa altre 70 operaie perdano il lavoro a seguito della cessazione della lavorazione del merluzzo e del tonno.

(73) « DIAZ LAURA, MENCHINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se non creda di dar vita ad una efficace disposizione di legge, diretta ad ovviare alla deplorabile frantumazione fondiaria, che, diffusa

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

da tempo in quasi ogni regione d'Italia, si è venuta accentuando in quest'ultimo decennio.

« Nello spirito delle leggi vigenti, come nell'articolo 846 del Codice civile, nella legge del 3 giugno 1940, ecc., si vuole giustamente tutelata la minima unità colturale, nell'interesse generale della economia agricola.

« La legge 15 ottobre 1957, n. 1001, dispone una indagine sulla polverizzazione, frammentazione e dispersione della proprietà fondiaria nel territorio nazionale: per tale indagine è stata anzi stanziata sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1958-59 la spesa di lire 15.000.000.

« L'avvento del M.E.C. rende però inderogabili ed urgenti le provvidenze che stimolino ed aiutino l'aggruppamento delle minime parcelle, in razionali unità colturali, senza di che l'auspicato assestamento della nostra economia agraria, in concordanza con le esigenze del M.E.C., sarà più lento, stentato ed inadeguato agli eventi.

(74)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non creda di intervenire di urgenza, per i suoi doveri di alta sorveglianza e tutela, sull'amministrazione del Parco nazionale di Abruzzo, nel cui perimetro si vanno distruggendo i boschi, più che secolari, da noi avuti in eredità dalle passate generazioni!

« Se non creda che tale dissoluzione della maggiore bellezza e ricchezza del nostro parco sia in contrasto con gli scopi ed i criteri istitutivi dei parchi nazionali ed imponga a noi ed al Ministero un dilemma risolutivo: quello cioè di impedire con qualunque opportuno intervento tale inconcepibile soppressione del prezioso insostituibile mantello boscoso delle altitudini e delle pendici del vasto parco o, qualora ciò non riesca possibile nell'attuale situazione, quello di sopprimere la conduzione del Parco d'Abruzzo, abolendo la legge speciale che lo riguarda e riportare la zona alla normale amministrazione, riaffidandone la tutela agli organi statali competenti.

(75)

« RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga essere giunto ormai il momento opportuno per porre termine alla gestione commissariale degli Istituti ospedalieri « Carlo Poma » di Mantova.

« Il 12 luglio 1957, il consiglio di amministrazione degli istituti stessi veniva improvvisamente sospeso dalle sue funzioni con de-

creto del prefetto in base all'articolo 50, terzo comma, della legge del 1890, n. 16972. Il dispositivo del decreto si fondava sulla asserita esistenza di un grave disordine amministrativo-contabile e tecnico, facendovi riferimento in modo assolutamente generico e senza che fossero motivati, come la legge rigorosamente prescrive, i singoli atti concorrenti a creare il disordine stesso.

« Un amministratore o un intero consiglio non possono infatti valersi del diritto alla difesa del loro operato e della stessa onorabilità quali cittadini, se nel momento stesso in cui vengono sospesi e dichiarati decaduti dalla carica non vengono motivati, con stretto rigore tecnico e legale, gli addebiti loro imputati. In tale condizione si trovano proprio, e da un anno ormai, gli amministratori dell'ospedale di Mantova. D'altra parte quel consiglio sospeso dalle sue funzioni era scaduto il 31 dicembre 1956 per compiuto quadriennio ed era in carica nelle more della rinnovazione. I nuovi consiglieri per il successivo quadriennio erano già stati regolarmente nominati, ben prima del 12 luglio 1957, dai consigli del comune di Mantova, della provincia e dell'E.C.A. del capoluogo come previsto dallo statuto degli Istituti ospedalieri.

« Gli interroganti chiedono quindi quali motivi possano ostare all'annullamento della sospensione del Consiglio già scaduto e alla cessazione della gestione commissariale e perché non si provvede all'insediamento del nuovo consiglio che da un anno, con pieno diritto, attende di iniziare la sua attività, così da poter ripristinare una normale efficiente e legale gestione degli Istituti ospedalieri nell'interesse dei degenti e secondo i voti della cittadinanza.

(76)

« PAJETTA GIAN CARLO, MONTANARI SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato del grave comportamento di cui si è reso responsabile la sera del 12 giugno 1958 a Scordia il maresciallo comandante di quella stazione dei carabinieri. Introdottosi illegalmente nel locale di quella camera del lavoro, mentre era in corso una affollatissima e pacifica riunione sindacale, egli pretendeva di sciogliere la riunione stessa nonché di fare rimuovere un altoparlante esterno attraverso il quale veniva diffusa la voce del dirigente sindacale che presiedeva la riunione onde potessero ascoltare anche i lavoratori che per la

ristrettezza del locale erano rimasti all'esterno.

« La non autorizzata irruzione del maresciallo costituisce violazione di domicilio, la sua incredibile pretesa di sciogliere l'assemblea interna abuso di autorità, mentre l'assurda richiesta di rimuovere l'altoparlante viola la sentenza della Corte costituzionale con la quale è stato annullato l'articolo 113 del codice di pubblica sicurezza nella parte che concerne l'uso degli altoparlanti.

« Si chiede inoltre di conoscere quali misure siano state adottate nei confronti del maresciallo, onde ai lavoratori di Scordia sia assicurato, senza illecite interferenze, il pieno godimento dei diritti sindacali e democratici.

(77) « PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi in base ai quali il questore di Foggia, nel prendere atto di un comizio indetto dal partito socialista italiano per domenica 29 giugno 1958, ha richiesto l'impegno da parte dell'oratore di non trattare argomenti comunque connessi con gli avvenimenti francesi.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se tale disposizione non sia arbitraria ed in contrasto con il disposto costituzionale che garantisce la più completa libertà di parola.

(78) « DE LAURO MATERA ANNA, PIERACINI, LENOCI, SCARONCELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, in merito alle gravi violenze consumate dalla forza pubblica a Salerno, la mattina del 1° luglio 1958, in occasione dello sciopero nazionale dei cementieri, sopra gli operai scioperanti, i dirigenti sindacali della C.G.I.L. e della U.I.L. e, con particolare brutale accanimento, sopra gli onorevoli Feliciano Granati e Francesco Cacciatore.

« L'interrogante fa presente che l'onorevole Granati a seguito delle violenze subite ha dovuto far ricorso, in ospedale, all'assistenza dei sanitari.

(79) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della grave violazione della legalità, operata dal questore di Caltanissetta, il quale ha proceduto al fermo del segretario della camera del lavoro di Caltanissetta, per il solo fatto che questi, svolgendo normale attività sindacale, aveva parlato, fuori delle ore di la-

voro e fuori dal cantiere, ad un gruppo di operai, e ha diffidato lo stesso dal proseguire per il futuro ogni attività sindacale con minaccia di arresto immediato.

(80) « FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle finanze e dell'interno, per sapere quale azione il Governo intende svolgere in materia di gas di petrolio liquefatti ad uso di autotrazione; ed, in particolare, se, nella dichiarata impossibilità di ridurre il prezzo della benzina prima del completo ricupero delle perdite causate all'Erario dai fatti di Suez, il Governo ritenga di lasciare continuare l'attuale assurda sperequazione tra i due carburanti, aggravata a danno dell'Erario e dei singoli cittadini dall'esistenza di grandi scorte di benzina di produzione nazionale, largamente eccedenti le necessità del consumo, e dall'opposta scarsità di produzione interna di gas liquidi insufficiente per i bisogni delle sei milioni di utenze domestiche del nostro paese.

(81) « BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se — in considerazione delle gravi difficoltà in cui continua a operare la direzione del Politecnico di Torino per riuscire a completare le installazioni e gli impianti della sua nuova sede, onde renderla funzionante e atta a iniziare l'attività della scuola superiore di ingegneria — non creda di dovere intervenire, in accordo col ministro del tesoro, con una adeguata assegnazione di fondi, anche eventualmente ripartendola in più esercizi.

« L'interrogante ricorda che il Politecnico di Torino, dopo le distruzioni della guerra, cioè a 15 anni dal bombardamento subito, continua ad essere allogato con sistemazioni provvisorie e deficientissime in locali inadatti, non degni della sua importanza e non rispondenti ai suoi più elementari bisogni, mentre la sede nuova, oramai completa come parte muraria, attende di essere attrezzata.

(82) « CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se essi sono a conoscenza che tutti gli impiegati del settore elettrico di Terni della Società Terni, che hanno partecipato allo sciopero unitario del 5-6 maggio 1958 indetto dalle tre organizzazioni sindacali, C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

sono stati privati dell'annuale premio di bilancio corrisposto il 2 luglio 1958 e che la predetta Società Terni ha erogato inoltre un premio a favore di coloro che si astennero dal partecipare al predetto sciopero.

« In tal modo, un'azienda a partecipazione statale come la Terni ha violato apertamente l'articolo 40 della Costituzione, che garantisce il libero esercizio del diritto di sciopero, applicando una sanzione a coloro che di tale diritto si sono avvalsi.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure il ministro delle partecipazioni statali intenda adottare, in virtù dei poteri di emanare le direttive generali conferitigli dagli articoli 2 e 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, per reintegrare nel diritto coloro che illegalmente ne furono privati e per restaurare in quella azienda I.R.I. l'osservanza dei diritti del lavoratore garantiti dalla Costituzione repubblicana.

(83)

« GUIDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per i quali l'Ambasciata d'Italia in Svizzera non ha dato seguito alla richiesta dei lavoratori italiani dello stabilimento Hispano-Suiza di Ginevra di intervenire per il rispetto d'ingaggio semestrale dalla stessa Ambasciata sottoscritto e che i datori di lavoro avevano, con atto unilaterale, rescisso.

« Per conoscere infine quali direttive il Governo ha impartito alle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero per garantire il rispetto delle convenzioni interstatali di emigrazione.

(84)

« SPALLONE, BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza del grave stato in cui è venuta a trovarsi la banchina sita nel piazzale dei Mille del porto di Marsala con l'avvenuto cedimento di un lungo tratto di essa e la conseguente interruzione del traffico marittimo, e quali urgenti provvedimenti intendano adottare.

(85)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile, per conoscere, anche in seguito a recenti tristissimi episodi, quali iniziative intendano adottare per tutelare la vita, il diritto al lavoro e gli averi dei pescatori siciliani, che, già duramente provati dalle importazioni

dall'estero di pesce fresco e conservato, sono costretti a subire dalle autorità tunisine inaudite vessazioni e violenze, rasantanti, qualche volta, la vera e propria pirateria.

« Poiché le predette autorità si basano su una nozione di « mare territoriale » che non ha riscontro in convenzioni, in consuetudini, in norme e, neppure, in corrispondenti pretese unilaterali di altri Stati, chiede di conoscere se non si ravvisi la opportunità di portare la questione all'O.N.U. perché intervenga a delimitare le acque territoriali tunisine e il diritto di rifugio dei pescatori sorpresi da avverse condizioni meteorologiche, provvedendo, in attesa di una regolamentazione internazionale, alla adeguata tutela, mediante pattugliamento permanente navale ed aereo, del diritto di pesca in quelle acque che, secondo la prevalente dottrina, sono da considerare come mare aperto alla navigazione ed alla pesca.

(86)

« CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se sono informati del provvedimento adottato dal commissario prefettizio di Firenze consistente nella interdizione assoluta di ogni motociclo nella città dalle ore 23 alle 6 per proteggere la quiete dei cittadini e particolarmente i turisti e delle vivaci reazioni suscitate in larghe categorie di cittadini da tale provvedimento.

« Gli interroganti, ben consapevoli della necessità di un attento studio del problema dei rumori da parte degli organi centrali e di severi provvedimenti che assicurino fin dall'uscita dalle industrie produttrici del dispositivo silenziatore allo scappamento delle motociclette e motorette e di applicare altrettanto severe sanzioni contro i contravventori, chiedono ai ministri interrogati se non ritengano esorbitante il provvedimento del commissario prefettizio di Firenze il quale colpisce gravemente la popolazione più attiva e meno abbiente, specialmente se si considera che il provvedimento è stato adottato nella carenza del consiglio comunale e senza alcuna consultazione delle associazioni delle categorie colpite.

(87)

« BARBIERI, MAZZONI, SERONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendono intervenire tempestivamente onde impedire che la direzione centrale dell'E.N.I.-A.G.I.P. Mineraria licenzi circa il 50 per cento delle

maestranze dei cantieri siti a Marinelli e Fontevivo di Parma.

« Provvedimento di licenziamento incomprendibile dato lo sviluppo crescente del complesso E.N.I. ed in particolare dell'A.G.I.P. Mineraria, con un bilancio di utile netto realizzato nell'esercizio — 30 aprile 1957 — di lire 4.585.974.944 e corrispondente al 13 per cento del fondo in dotazione. L'intervento si richiede d'urgenza poiché si tratta di decine di famiglie che verrebbero gettate sul lastrico ad ingrossare il già rilevante numero dei disoccupati nella provincia di Parma.

(88) « GORRERI DANTE, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se gli risulta che la direzione del corpo d'armata di Torino ha emanato un *Foglio d'ordine* in data 2 aprile 1958, con il quale si autorizza a predisporre l'istruttoria delle pratiche rivolte ad ottenere la restituzione in favore del personale militare delle somme a suo tempo corrisposte dalla pseudo Repubblica sociale italiana (detta di Salò) a titolo di assegni e poi recuperata dal Governo legittimo; e chiede se il ministro ritiene corretta tale disposizione.

« In caso affermativo, l'interrogante vorrebbe sapere in base a quale provvedimento ministeriale essa ha potuto essere presa e quali motivi la possono giustificare, tenendo presente sia la condizione fatta a suo tempo ai militari che prestarono servizio regolare nelle forze armate dello Stato per la liberazione del paese, sia il giusto provvedimento della imposta restituzione all'Amministrazione degli assegni indebitamente percepiti da chi aveva giurato fedeltà alla pseudo repubblica.

(89) « CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza che la comunità braccianti di Andria, cogliendo il pretesto dell'attentato al sindaco dottor Marano da parte di tale Casafina Giovanni, ha pubblicato un manifesto incitando non solo all'odio, ma a commettere delitti contro dirigenti politici e sindacali, rei di avere, parecchi mesi fa, mosse critiche agli amministratori comunali.

« Vogliano, inoltre, i ministri comunicare se e quali provvedimenti dalle competenti autorità siano stati presi per la punizione dei responsabili di tali reati e per impedire che simili manifestazioni si ripetano.

(90) « SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda abolire immediatamente la sovrainposta sulla benzina istituita per far fronte agli oneri derivanti dalla chiusura del Canale di Suez. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che il permanere della sovrainposta, oltre rappresentare un grave onere per gli utenti della strada, non ha più giustificazione alcuna poiché l'Amministrazione dispone ormai dei mezzi per far fronte al rimborso degli oneri effettivi previsti dalla legge istitutiva della sovrainposta e poiché è accertato che i presunti rimanenti oneri in realtà verrebbero a compensare soltanto attività speculative svolte specialmente tramite intermediari, che cercano ulteriori profitti mascherando le loro pretese dietro prezzi di importazione artificialmente aumentati.

(91) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — a proposito della sospensione nuovamente richiesta dalla Società Veneta Ferrovie del servizio ferroviario Rocchette-Asiago (annunciata dal presidente della società il 30 giugno 1958 e che viene dichiarata imminente) — il ministro non ritenga necessario dare la più ferma assicurazione alle popolazioni dell'altopiano di Asiago che il servizio ferroviario, garanzia di continuità e di regolarità del servizio in ogni stagione dell'anno, e soprattutto di sicurezza del traffico, sarà mantenuto, e che sarà con ogni sollecitudine provveduto al suo indispensabile ammodernamento, auspicato dal voto unanime dei consigli comunali della zona e del consiglio provinciale di Vicenza, interpreti delle legittime preoccupazioni della popolazione tutta.

(92) « FERRARI FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia vero quanto dichiarato dalla questura di Roma intorno alla identificazione degli autori del gesto di profanazione di una lapide al Portico d'Ottavia; e i motivi per i quali non vengono resi noti i nomi dei profanatori, né si procede alla loro denuncia all'autorità giudiziaria;

per conoscere altresì in base a quali elementi la radio e la televisione, organi controllati dal Governo, diffusero e accreditarono in tutta Italia la notizia che gli autori del gesto sarebbero stati iscritti al M.S.I.;

per sapere infine come intenda giustificare — qualora risultasse inventato di sana

pianta l'accostamento tra gli autori del gesto e il M.S.I. — questa grave lacuna nella condotta e nel controllo della campagna elettorale: e come intenda punire gli eventuali autori di così colossale mistificazione diretta a turbare e influenzare le coscienze degli elettori, e in che modo, seppur tardivamente, intenda portare a conoscenza della pubblica opinione italiana la verità dei fatti.

(93) « ROMUALDI, MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della pubblica istruzione, per sapere se intendono rispondere positivamente alla richiesta, a suo tempo avanzata dal Politecnico di Torino, di un contributo annuo di 130 milioni di lire per tre esercizi consecutivi.

« Fa osservare che, per sopperire all'aumento di spese dell'Istituto, ogni studente dovette pagare per l'anno scolastico 1957-58 undici mila lire in più che per l'anno precedente sulle voci riscaldamento e biblioteca e che tale somma sarà presumibilmente aumentata per l'anno scolastico 1958-59 di altre otto mila lire, con che risultato è facile immaginare: i figli delle classi meno abbienti saranno inesorabilmente esclusi dagli studi superiori e si attuerà praticamente la selezione della ricchezza.

« Si prevede inoltre per l'anno scolastico 1959-60 un ritocco dei contributi di laboratorio.

« L'interrogante richiede infine ai ministri competenti se intendono e con quali mezzi affrontare il problema del Politecnico di Torino, in vista di una soluzione razionale e definitiva.

(94) « JACOMETTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se i competenti uffici del suo ministero hanno preso in serio esame le richieste del comune di Ariano nel Polesine circa:

a) il trasferimento dell'abitato nella frazione di Santa Maria in Punta;

b) i lavori di sistemazione dell'argine a sinistra del Po di Goro e la demolizione di 22 case occupate da 35 famiglie.

« Inoltre quali provvedimenti urgenti intenda adottare, per evitare che si ripetano situazioni penose e pericolose per la popolazione del Delta.

(95) « MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per cono-

scere le ragioni che hanno portato alla sostituzione del vicepresidente del Lloyd Triestino, professore Romano, con elemento non di Trieste.

(96) « GEFTER WONDRIK ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dei criteri seguiti dall'Istituto delle case popolari di Palermo nella scelta dei professionisti preposti alla progettazione del nuovo quartiere C.P.E. (Comitato produzione edilizia) la cui realizzazione importerà una spesa di circa sette miliardi.

« Risulta che detto Istituto ha proceduto all'attribuzione degli incarichi basandosi su criteri arbitrari e discriminatori: escludendo professionisti di indubbia capacità e favorendo in definitiva un gruppo che da tempo monopolizza a Palermo le progettazioni riguardanti l'edilizia sovvenzionata.

« A questo gruppo è stata associata una intera famiglia di progettisti romani e ciò sarebbe avvenuto, secondo dichiarazioni rese da alcuni amministratori dell'Istituto, per « imposizione » dello stesso ministro dei lavori pubblici.

« Stando così le cose e considerata altresì l'entità dei lavori, gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga opportuno procedere ad un regolare concorso in modo da permettere una scelta più obiettiva dei progettisti con sicuro vantaggio per l'amministrazione e con soddisfazione della categoria degli architetti e degli ingegneri che, tra l'altro, attraversano, attualmente, un periodo di grave disagio. Nel caso che ciò fosse impedito dalla necessità di procedere subito alla progettazione dei lavori, gli interroganti chiedono che i progetti stessi vengano suddivisi fra un maggior numero di architetti e ingegneri.

(97) « SPECIALE, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere se sia informato del fatto che l'esattore delle imposte dirette di Catania, nel tentativo di stroncare lo sciopero attuato dal personale dipendente dall'esattoria in difesa di propri fondamentali diritti, ha fatto pervenire a ogni singolo lavoratore in sciopero una lettera con minacce di licenziamento e diffida a riprendere immediatamente servizio.

« Poiché tale atteggiamento dell'esattore, apertamente contrastante col diritto di sciopero sancito dalla Costituzione, ha sollevato il più giustificato allarme e la più viva protesta dei lavoratori interessati e della citta-

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

dinanza, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti misure intenda attuare il Governo, di concerto con la Regione siciliana, per la tutela della libertà di sciopero e la soluzione della vertenza.

(98) « PEZZINO, FAILLA, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che, durante le ultime settimane, il questore di Chieti ha proibito che nel corso dei comizi si « facesse alcun riferimento, anche indiretto, agli avvenimenti francesi, allo scopo di evitare il turbamento dell'ordine pubblico » e che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria gli oratori che non si sono attenuti a questo divieto;

per sapere, altresì, cosa intenda fare perché cessi al più presto questa proibizione, che è palesemente contraria alle norme sancite dalla Costituzione e ribadite dalla Corte costituzionale, e per evitare che nel futuro abbiano a ripetersi così gravi violazioni dell'esercizio della libertà di parola, di critica e di espressione del proprio pensiero.

(99) « SCIORILLI BORRELLI, SPALLONE, DI PAOLANTONIO, GIORGI, PAOLUCCI SILVIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per essere informato sull'azione svolta durante le giornate del 4-5 luglio e successive, in occasione dello sciopero nazionale degli operai cementieri, in relazione a quanto avvenuto negli stabilimenti di Casale Monferrato (Alessandria).

« In particolare, per conoscere i provvedimenti che sono stati deliberati per tutelare le legittime libertà dei lavoratori dello stabilimento Eternit, i cui dirigenti hanno instaurato un regime di violenza morale e di ricatto al fine di ostacolare i diritti sindacali degli operai, ricorrendo persino alla richiesta di intervento di massicce forze di polizia con l'evidente proposito di esercitare una pressione esterna che non può conciliarsi coi precetti costituzionali e con le norme e consuetudini sindacali.

« E se intende disporre una rigorosa inchiesta in detto stabilimento, in ordine al fatto che — durante lo sciopero — agli infelici e spauriti crumiri sono state imposte anche sedici ore consecutive di lavoro, violando le norme di legge attualmente in vigore in merito al lavoro straordinario.

(100) « AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende assumere adeguate iniziative per attenuare i gravi danni subiti dai contadini in conseguenza di un violento temporale grandinifero scatenatosi nel pomeriggio del 4 luglio 1958 sui territori dei comuni di Casale Monferrato, Pomaro, San Salvatore, Mirabello, Lu, Cuccaro, Fubine, Vignale, Conzano, Camagna, Altavilla, Incisa Scapaccino, Castelnuovo Belbo, Costigliole, Mombaruzzo, Canelli ed altri in provincia di Alessandria e di Asti, tenuto conto che in alcune zone è andato perduto oltre il 50 per cento del raccolto.

(101) « AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è stato informato degli ingenti danni provocati dal pauroso nubifragio (tale è stato anche definito dai giornali) abbattutosi nel pomeriggio del 7 luglio 1958 su una vasta zona delle Langhe in provincia di Cuneo, compresa fra Montezemolo, Camerana, Ceva e Murazzano.

« E, conseguentemente, per conoscere le disposizioni che sono state impartite alle autorità locali e ai dipendenti uffici periferici affinché provvedano ad elargire aiuti ed assistenza ai contadini ed ai pastori della zona colpita dal nubifragio, per attenuare le gravi ripercussioni che l'evento ha prodotto per le rispettive economie aziendali.

(102) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa intrapresa da alcuni valorosi studiosi per compiere una spedizione scientifica nell'Antartide, allo scopo di fare ricerche ed osservazioni meteorologiche e per costruire una base scientifica permanente nella terra denominata Regina Maud, e se non ritenga doveroso aiutare con tutti i mezzi necessari questa nobile iniziativa italiana.

« Per la conquista scientifica dell'Antartide spedizioni di grande valore ed ardimento sono state organizzate dal Commonwealth britannico, dall'U.R.S.S., dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Norvegia, dalla Francia, dal Belgio. Queste nazioni hanno anche da tempo impiantato sul grande continente stazioni permanenti per le ricerche polari che vanno sotto il nome di anno geofisico internazionale.

« È auspicabile che il nostro paese, anche se notevolmente in ritardo, possa intervenire dando il più alto contributo per la conoscenza dell'Antartide da cui la scienza si attende molto nel supremo interesse dell'umanità.

(103)

« BOLDRINI ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se corrisponda a verità che (come ha segnalato il settimanale veneziano *Minosse* del 15 marzo 1958) il signor Umbro Apollonio detenga il posto di conservatore dell'Archivio storico dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia senza possedere i titoli di studio richiesti dal regolamento organico per gli impiegati e i salariati di quell'Ente e cioè la « laurea in giurisprudenza o titolo equipollente oppure laurea in lettere ».

« Si desidera conoscere ancora quale titolo di studio abbia conseguito l'Apollonio presso le scuole statali, indicando in quale scuola e in quale data.

(35)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e intendano urgentemente prendere per alleviare i gravissimi danni prodotti alle opere pubbliche e alle aziende private e familiari dai violenti nubifragi del 21 e 22 giugno 1958 che hanno duramente colpito le popolazioni della massima parte dei comuni del Friuli orientale; zona considerata una delle più depresse della provincia di Udine.

(36)

« BIASUTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di dover intervenire con urgenza, per riordinare e moralizzare i criteri di svolgimento dei campionati di calcio di serie A, B e C, specialmente per quanto attiene alle promozioni e alle retrocessioni.

« Ciò al fine di evitare il ripetersi di riprovevoli situazioni di privilegio per alcune società e estremamente dannose per altre, e soprattutto per porre fine a quanto si sta verificando ai danni del F.C. Bari e per non consentire che l'accesso alla divisione nazionale serie C sia condizionato al versamento cauzionale di 15 milioni, con pregiudizio specialmente per le società meridionali.

(37)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti immediati il Governo abbia preso per alleviare le gravi condizioni in cui vengono a versare le popolazioni direttamente colpite dalle conseguenze dei ripetuti nubifragi dei giorni 21 e 22 giugno 1958, che hanno prodotto danni incalcolabili alle campagne, alle case, alle stalle, e al patrimonio zootecnico del Friuli orientale, e quali interventi intenda programmare per l'immediato futuro onde:

1°) mettere la popolazione colpita nelle condizioni migliori per riprendere la normale attività;

2°) pur considerando l'eccezionalità dell'evento meteorico, predisporre urgenti accorgimenti tecnici necessari ad un più disciplinato deflusso delle acque;

3°) accelerare al massimo la procedura della pratica relativa alla compilazione, all'approvazione ed alla susseguente attuazione di tutti i provvedimenti di natura tecnica e finanziaria che si presume costituiranno la base del piano generale di bonifica montana del comprensorio delle Prealpi Giulie in elaborazione.

(38)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, in relazione alle conseguenze del nubifragio abbattutosi sulle Marche meridionali con epicentro in Pedaso il giorno 12 giugno 1958, per sapere:

a) se e quali provvidenze essi intendano adottare in soccorso delle famiglie bisognose gravemente danneggiate dagli allagamenti;

b) se ad ovviare il perdurante pericolo di nuove frane nella zona Cupramarittima-Porto San Giorgio, ed anche a difesa della sempre minacciata linea ferroviaria, il Ministero dei lavori pubblici non creda opportuno disporre le opportune opere di difesa e consolidamento della rupe;

c) se lo stesso Ministero non creda urgente disporre le altre opere di difesa (canali di convogliamento delle acque nella valle del fiume Aso; ammodernamento degli scarichi a mare; completamento della diga foranea abbandonata dopo il primo lotto dei lavori) necessarie alla protezione della zona da nuovi e più gravi danni.

(39)

« REALE ORONZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga necessario ribadire, con apposita

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

circolare, che, in base alla legge 2 aprile 1958, n. 319, per le controversie del lavoro, oltre alla esenzione da ogni spesa e tassa, non sono dovuti né diritti di cancelleria, né diritti agli ufficiali giudiziari, compresi quelli di trasferta.

« L'interrogante richiede detto chiarimento, perché presso alcuni uffici giudiziari si richiede il pagamento dei diritti di cui innanzi, invocandosi istruzioni che sarebbero state diramate da codesto Ministero.

(40)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno — data la verificatasi intensificazione dei traffici e le complesse operazioni agli stessi relative — semplificare queste ultime, tra l'altro modificando il decreto ministeriale 31 gennaio 1923, che fissa norme per la riscossione del « cambio » nei pagamenti dei dazi di importazione, disponendo, invece, che sia possibile eseguire i versamenti alla dogana anche con assegni circolari rilasciati da banche di importanza nazionale, intestati, ad esempio, direttamente al ricevitore capo della dogana, evitando così agli interessati notevoli perdite di tempo ed il rischio di prelevare rilevanti somme di denaro contanti dalle banche, delle quali sono correntisti, per trasferirle alla Banca d'Italia.

(41)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quale ragione agli insegnanti fuori ruolo presso le scuole secondarie di avviamento professionale della provincia di Caserta non siano stati corrisposti gli stipendi di aprile e maggio 1958, e se non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di correggere una situazione che giustamente gli interessati ritengono assurda ed offensiva.

(42)

CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno di richiamare l'attenzione dei sindaci dei comuni sulla illegittimità di ordinanze che — sull'esempio di quella recentemente emanata dal commissario prefettizio di Firenze — facessero divieto di circolazione ai motoveicoli in determinati periodi, esorbitando in tal modo dai limiti ben precisi e circoscritti dell'articolo 153 testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

(43)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano informati dei gravissimi danni provocati nel Friuli orientale e particolarmente nei comuni di Faedis, Torreano di Cividale, Pulfero, San Pietro al Natissone, Attimis, San Leonardo, Buttrio, Manzano, ecc., dal nubifragio del giorno 21 giugno 1958, alle opere pubbliche (strade danneggiate, ponti asportati, frane) e all'agricoltura (perdita totale dei raccolti, asportazione di vigneti, e in taluni casi asportazione persino della terra coltivabile) e quali provvedimenti abbiano preso ed intendano prendere urgentemente per provvedere a mettere le amministrazioni comunali in grado di ripristinare le opere pubbliche danneggiate o distrutte e le migliaia di contadini piccoli proprietari in condizioni di far fronte alla sciagura che li ha colpiti e di riprendere la loro attività produttiva.

(44)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per venire in soccorso della popolazione di Badia Polesine (Rovigo), colpita il giorno 22 giugno 1958 da una violenta tromba d'aria, che ha distrutto o reso inabitabili vari edifici dell'abitato.

(45)

« MATTEOTTI GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere come intenda ovviare presentemente, e come si riserva di farlo nel futuro, alla precaria situazione dei mezzi di trasporto adibiti per l'esportazione del pomodoro ragusano verso i mercati di consumo del settentrione d'Italia ed all'estero.

« Questa lamentata grave deficienza di mezzi danneggia fortemente l'economia della provincia, che nell'esportazione del pregiato prodotto trova una nuova leva per un suo concreto sviluppo.

(46)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si proponga di dotare la città di Porto Torres di un nuovo ufficio postale, tenendo conto che l'aumento di popolazione e l'incremento dei traffici di tale centro rendono l'attuale ufficio inadeguatissimo.

(47)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

e previdenza sociale, per conoscere se intendano intervenire affinché la Società Veneto-Sarda corrisponda ai minatori di Seui (Nuoro) i salari arretrati per i mesi di aprile e maggio 1958, che, malgrado gli impegni, non sono stati ancora corrisposti.

(48)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sulla sciagura verificatasi lunedì 23 giugno 1958 nella cava di pietra vesuviana gestita dalla ditta Aiello Izzo di Santa Maria La Bruna di Torre del Greco (Napoli). Un giovane operaio cavatore, Antonio Auto, è stato investito in pieno da un pesante masso di roccia rimanendo ucciso sul colpo.

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intende adottare allo scopo di prevenire il ripetersi, purtroppo frequente, di infortuni sul lavoro nelle cave di pietra lavica vesuviana dove, nonostante le ripetute segnalazioni, non sembra che gli organi competenti siano riusciti finora a far realizzare le indispensabili, urgenti misure di salvaguardia e di protezione della vita e dell'integrità fisica dei lavoratori.

(49)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stato provveduto ancora alla convocazione dell'assemblea dei soci del Consorzio stabiese produttori latte per le elezioni delle cariche sociali, tenuto presente che:

1°) il mandato al commissario governativo di detto Consorzio, conferito con proprio decreto dal ministro del lavoro, scade il 30 giugno 1958;

2°) lo stesso commissario governativo ha più volte ripetuto ai rappresentanti della C.I.S.L. di Napoli la propria convinzione sulla improponibilità della gestione commissariale e sulla conseguente necessità di indire, entro la scadenza del cennato mandato commissariale, l'assemblea per il ritorno all'amministrazione ordinaria;

3°) secondo quanto risulta all'interrogante, non vi sono, allo stato, motivi sufficienti atti a giustificare la proroga della gestione straordinaria che, sempre a giudizio dell'interrogante, ha compiutamente assolto il mandato conferitole;

4°) l'eventuale rinnovo della gestione commissariale si risolverebbe, quindi, in una ulteriore pregiudizievole procrastinazione del

ritorno alla normalità proprio in uno dei maggiori enti consortili, al quale è affidata la tutela degli interessi di migliaia di produttori.

(50)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se si proponano di accelerare i lavori di sistemazione del porto di Porto Torres (Sassari), di provvedere alla installazione di due gru elettriche nella banchina d'approdo e di riprendere e condurre a termine con la indispensabile celerità le opere per la stazione marittima e per il nuovo caseggiato della capitaneria di porto.

(51)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere in base a quali disposizioni di legge è stato di nuovo nei mesi scorsi indirizzato a tutti i compartimenti marittimi ed agli enti portuali un telegramma, col quale veniva autorizzata la concessione di un aumento di lire 50, con decorrenza 15 marzo 1958, sulla paga base dei lavoratori portuali, in quanto l'articolo 203 del regolamento al codice della navigazione dispone che le tariffe delle prestazioni delle compagnie e dei gruppi portuali sono formate non al centro, ma alla periferia, e giustamente, in quanto alla periferia si può tenere più conto che non al centro della situazione locale, e per conoscere quando il Ministero della marina mercantile si deciderà a rendere ossequio alla legge vigente.

(52)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere se si proponano di intervenire presso la Società carbonifera sarda affinché sia ripristinata la riduzione del canone di affitto per le case popolari della stessa azienda in favore dei pensionati, nella stessa misura in cui tale riduzione era stata praticata negli anni trascorsi, tenendo conto delle misere condizioni in cui i pensionati si trovano e la identità della loro condizione con quella degli altri pensionati per i quali prevede la legge speciale sulle pigioni; e se intanto intendano intervenire per la sospensione dei numerosi sfratti promossi contro gli stessi pensionati.

(53)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se è a conoscenza della grave situa-

zione determinatasi in molti comuni della provincia di Napoli, nei quali sono stati segnalati numerosi casi di poliomielite acuta e, in caso affermativo, quali provvedimenti sono stati adottati;

per sapere inoltre, in modo particolare, se è a conoscenza della diffusione raggiunta dall'infezione nel comune di Afragola, ove sono stati registrati dal 16 maggio 1958 ad oggi all'ufficio comunale d'igiene e sanità, 32 casi di cui 4 mortali, superando di gran lunga la media « stagionale », che in detto comune negli anni precedenti è stata di 5-6 unità;

se non ritiene intervenire, di fronte a tale preoccupante situazione — che ha messo giustamente in allarme tutta la popolazione della zona — adottando tutte quelle misure urgenti e radicali che possono arrestare il propagarsi della infezione e dare tranquillità alla popolazione;

e se, nel frattempo, non ritiene fornire gli ospedali e gli altri enti comunali e provinciali di sufficienti quantitativi di vaccino per consentire l'immediato inizio della vaccinazione obbligatoria almeno dei bambini dimoranti nei centri maggiormente colpiti, misura quest'ultima resa più urgente dalle gravi condizioni igienico-sanitarie del comune di Afragola e dei centri vicini.

(54)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come giudichi le dichiarazioni fatte dal cardinale Ruffini, arcivescovo di Palermo, il 20 giugno 1958, e per sapere se non creda, data la gravità delle suddette dichiarazioni e l'offesa con essa consumata all'ordinamento costituzionale dello Stato, di provocare la revoca del gradimento alla nomina del cardinale a presule della diocesi di Palermo.

(55)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è a conoscenza delle vicende alterne e contraddittorie che hanno caratterizzato il finale dei campionati di calcio delle serie A, B e C. Tali vicende hanno gettato nuova luce sulle disfunzioni, già per altro ampiamente denunciate in altre occasioni, che hanno portato in piena crisi il calcio italiano senza che neppure si intravedano segni di resipiscenza e di ripresa.

« Si chiede, pertanto, di conoscere se non si ritenga giunto il momento di raccogliere la giusta insistente richiesta della opinione pubblica sportiva per la normalizzazione e la

moralizzazione di questo settore nel quale sono investiti valori non solo sportivi, e quindi etici ed educativi, ma anche economici.

« Se si è considerato che da tali disfunzioni risultano danneggiati gli interessi sportivi ed economici di alcune importanti città, come quella di Bari, con grande dispregio dei titoli sportivi acquisiti sui campi di giuoco.

(56)

« LATTANZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non crede opportuno promuovere una inchiesta per accertare la reale situazione dell'azienda municipale di Macerata.

« In data 12 novembre 1950 il consiglio comunale di Macerata, con sua deliberazione unanime, decideva la costruzione di due nuove centrali idroelettriche, denominate Belforte I e Belforte II, per una potenza complessiva di 11.520 chilowatt ed una produzione media prevista in 30 milioni di chilowattore, ad uso dell'Azienda elettrica municipale.

« Il primitivo progetto prevedeva una spesa di circa 1 miliardo e ottocento milioni. Nel 1957 questa previsione è salita a 4 miliardi 189 milioni 802.722 lire e dobbiamo presumere che sia salita ancora per interessi maturati e interessi di mora, essendo riportate, sia l'amministrazione comunale che quella dell'Azienda elettrica municipale, quasi costantemente sul bollettino dei protesti cambiari.

« Dal 1950 ad oggi il consiglio comunale di Macerata si è sempre trovato di fronte a fatti compiuti per quanto riguarda il maturarsi di nuove spese e per la necessità dell'accensione di nuovi mutui e non ha mai potuto discutere e coordinare un piano di finanziamenti e di ammodernamento per l'assenza continua di un dibattito che avesse potuto poggiare su bilanci preventivi elaborati.

« L'unico bilancio preventivo portato al consiglio nel febbraio 1958 è stato quello dell'anno 1957.

« Data l'importanza che l'Azienda elettrica municipale assume per Macerata e per l'intera provincia, dove circa 37 comuni sono suoi utenti, è necessario un intervento atto a rilevare tutti i mutui contratti che hanno un tasso superiore del 5 per cento onde sgravare il comune e i cittadini dall'onere sempre più gravoso e dal pericolo che essi possano ricadere nelle grinfie del monopolio privato.

(57)

« BEI CIUFOLI ADELE, SANTARELLI ENZO, CALVARESI, ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla situazione attuale dell'amministrazione comunale di Afragola (Napoli) e sui provvedimenti necessari ed urgenti, sollecitati fin dal 27 gennaio 1958 da una delegazione del disciolto consiglio comunale, per normalizzare tale situazione. L'interrogante, inoltre, chiede che al più presto venga fissata la data per le elezioni come la legge richiede, non potendosi ulteriormente consentire che tutti gli affari municipali vengano, come attualmente accade, trattati dalla giunta rimasta in carica la quale adotta provvedimenti, oltrech  illegittimi, faziosi ed inopportuni.

(58)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le conseguenze del nubifragio abbattutosi sui paesi costieri della provincia di Ascoli Piceno il 12 giugno 1958.

« L'interrogante segnala in particolare la necessit  che vengano concesse adeguate sovvenzioni alle famiglie bisognose, soprattutto appartenenti alla categoria dei coltivatori diretti, gravemente danneggiate dagli allagamenti e l'urgenza dei necessari lavori di consolidamento del terreno, di sistemazione dei corsi d'acqua, ecc., rivolti rispettivamente ad evitare nuove frane ed a proteggere la zona.

(59)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali sono da tempo sospesi i lavori di costruzione dell'aeroporto in agro compreso fra Termoli e Campomarino, e se essi non siano per essere ripresi con la sollecitudine che la necessit  di lavoro di numerosi lavoratori disoccupati vivamente auspica.

(60)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda che l'Italia debba mettersi al corrente ed al passo delle altre nazioni negli studi e nelle ricerche scientifico-tecniche dell'era moderna, particolarmente in quelle delle quali l'economia di ogni paese grandemente si giova.

« In particolare, se non creda di organizzare un corso di laurea in geofisica, utilizzando impianti oggi gi  destinati a ricerche e rilievi in materia, onde il nostro paese possa

presto disporre di tecnici propri, di preparazione superiore, che lo liberino da dipendenze onerose ed umilianti.

(61)

« RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanit  pubblica, per conoscere le cause che hanno determinato il mancato inizio dei lavori per la costruzione dell'acquedotto di Porto Potenza Picena per il quale la cittadinanza, composta di circa 4 mila persone,   stata informata da anni che sono stati stanziati vari milioni.

« Si fa presente che Porto Potenza   una cittadina dove in estate molte famiglie potrebbero trovare a che vivere affittando delle abitazioni ai bagnanti, mentre, data la scarsit  di acqua potabile, si trovano difficolt  a mantenere l'igiene necessaria, e i bagnanti stessi cercano abitazioni altrove, limitando quindi quelle possibili entrate tanto necessarie alla popolazione.

(62)

« BEI CIUFOLI ADELE, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO, CALVARESI, ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se la prevista e pi  volte data per prossima costruzione del bacino idroelettrico del Trigno, in agro del comune di Chiauci (Campobasso) non stia per essere finalmente realizzata, cos  come ragioni economiche e sociali vivamente sollecitano.

(63)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze per conoscere se intendano farsi promotori di provvedimenti urgenti per porre riparo ad una gravissima situazione che si   determinata in modo particolare nella Sardegna in occasione dell'abbondante pesca dei tonni. Una rigorosa applicazione della recente legge sulla imposta di fabbricazione per gli oli di pesce e i relativi controlli praticati con estremo rigore hanno costretto le industrie conserviere a sospendere la loro attivit  sui residui (teste, pinne, ecc.) che venivano prima utilizzati e da cui si traevano anche apprezzati concimi a modico prezzo; sicch , oltre ai danni dell'economia generale, ne deriva anche un danno igienico pi  grave in quanto, essendo

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

prescritta la immediata distruzione di tali residui, essi vengono buttati a mare e cagionano una pericolosissima infestione delle coste.

(64)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando la direzione generale della bonifica integrale si deciderà a definire la pratica della delimitazione del perimetro del consorzio Zerpano in comune di Arcole (Verona).

« Il consorzio Zerpano, con sede in Verona, ha da quattro anni istruita una pratica per la inclusione nel consorzio stesso di altri utenti i cui fondi scolano nella Dugaletta a monte del Dugale, il quale, a sua volta, verrebbe immesso nello scolo Palù già costruito.

« L'incarto è stato rifatto or sono due anni a causa dello smarrimento avvenuto al Ministero della pratica originaria presentata quattro anni fa.

« L'interrogante sollecita la definizione della pratica poiché, anche recentemente, i proprietari finitimi al Dugale hanno subito gravi danni per il mancato deflusso delle acque nella fossa Palù.

« Il foro di deflusso del Dugale, infatti, già approntato non può venire aperto se tutti gli utenti non sono consorziati come chiede la domanda di cui si sollecita l'accoglimento.

(65)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare in difesa degli agricoltori della provincia di Ragusa, i quali lamentano la caotica tassazione da parte di quell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura.

(66)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se non ritengano opportuno e necessario destinare una parte dei cinquanta miliardi, accordati recentemente al nostro paese dalla Banca internazionale della ricostruzione (B.I.R.), alla resurrezione della industria pastorale, che fece ricchi, in passato, ampi territori centro-meridionali d'Italia.

« Come è riconosciuto ed auspicato nel disegno di legge n. 20, di iniziativa parlamentare, presentato il 18 giugno 1958, molta parte del territorio arido del centro-sud d'Italia dovrà trovare, all'avvento del M.E.C., buona utilizzazione nell'allevamento ovino; ciò che costituirà ragione e base della ripresa della

vita e della attività nelle altitudini, specialmente dell'Appennino centro-meridionale, oggi tanto spopolate ed immiserite.

(67)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se, nel periodo che precede l'applicazione del M.E.C., non credano di provvedere a stimolare e finanziare, più e meglio di quanto oggi si faccia, la trasformazione della più grande parte possibile del nostro territorio arido in irriguo, specialmente mediante la utilizzazione delle acque di pioggia invernale, rinchiuse entro laghi e laghetti artificiali; ciò specialmente nelle aree depresse del centro-sud.

(68)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda promuovere provvedimenti per l'inquadramento nei nuovi ruoli di pensione dei vecchi dipendenti della cessata amministrazione delle Ferrovie reali sarde, considerando anche che si tratta di persone in età inoltrata ed ormai ridotte ad un limitato numero.

(69)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non stia per disporre la dotazione di più moderne vetture e la conseguente auspicata eliminazione delle vetture a trazione a vapore, tuttora esistenti sulle ferrovie del Molise ed, in particolare, sulle linee Campobasso-Isernia-Vairano, Campobasso-Termoli, Campobasso-Benevento ed Isernia-Carovilli.

(70)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà provveduto all'ampliamento della rete telefonica - divenuta veramente insufficiente - nel comune di Conversano (Bari).

(71)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ravvisa l'urgenza e la opportunità di trasferire l'ufficio postale di Bitetto (Bari) in altro locale più idoneo.

« L'interrogante è edotto che la sede attuale è assolutamente inadatta; priva di luce naturale - perché non entra e non potrà mai entrare un raggio di sole - detta sede è ubicata in un solo vano di circa venticinque metri

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

quadrati, diviso da una transenna di legno, con uno spazio riservato al pubblico di circa quattro o cinque metri quadrati.

(72)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la massima estensione al servizio telex ed adeguare le relative tariffe, specialmente in rapporto con quelle praticate dai paesi del M.E.C.

« L'interrogante fa presente che l'ampliamento e l'adeguamento del servizio rispondono alle essenziali necessità degli operatori economici con l'estero, in particolare del settore ortofrutticolo.

(73)

« DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare a Porto Potenza Picena con l'avvenuto preavviso di licenziamento dei 350 operai dipendenti dalla Società ceramica adriatica, stabilito per il giorno 30 giugno 1958.

« Il motivo del licenziamento, secondo il contenuto del preavviso, è quello della cessazione dell'attività industriale, ma in realtà, dati i precedenti del dicembre 1956, si tratta di una manovra del signor Modespaker e soci, titolari dell'azienda, i quali fingendo di ignorare i contratti di lavoro, le leggi sociali e i principi della Costituzione repubblicana, licenziano tutti gli operai, chiudono i battenti della fabbrica per un periodo di tempo, tengono le maestranze sotto la minaccia di non essere riassunte, se osano protestare, e quando fa loro comodo effettuano la riapertura, operando le più odiose discriminazioni.

« Dato il grande malcontento causato da tale provvedimento, non solo fra gli operai e le loro famiglie, ma anche fra gli artigiani, i piccoli commercianti fornitori, ecc., se non intende il ministro intervenire immediatamente per impedire tale manovra e soprattutto per imporre la riassunzione immediata di tutti i lavoratori, uomini e donne, e per impedire il ripetersi di tale malcostume che contrasta con ogni principio di giustizia e di democrazia.

(74)

« BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI, SANTARELLI EZIO, SANTARELLI ENZO, ANGELINI GIUSEPPE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere le

ragioni che determinano, quasi regolarmente, il ritardo di alcuni giorni nella riscossione delle pensioni di vecchiaia presso l'ufficio postale di San Severino Marche.

« La interrogante fa osservare che l'impossibilità di poter riscuotere il giorno stabilito crea un grande malcontento in mezzo alla categoria dei pensionati, sia per il bisogno, sia perché molti di essi abitano lontano e sono costretti a ritornare all'ufficio postale per vari giorni, spendendo denari per i viaggi oppure affrontare la fatica a piedi data la loro avanzata età.

« Se non intendono i ministri rivedere il sistema di pagamento delle pensioni, facendolo eseguire a base di assegno da rimettere direttamente ad ogni interessato.

(75)

« BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato dei lavori di costruzione della strada provinciale n. 74, in provincia di Campobasso, le somme finora utilizzate e quelle che ancora si ritiene doversi erogare prima che la costruzione di tale opera diventi fatto compiuto.

(76)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato dei lavori di costruzione della strada di fondo valle del Biferno, in provincia di Campobasso, i fondi finora in essa utilizzati, i fondi ancora necessari oltre quelli in atto stanziati e, quindi, la presunta spesa globale che sarà costata l'opera, senza dubbio utile almeno a gran parte del Molise, quando essa sarà terminata.

(77)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda provvedere a riparare la ingiusta sperequazione che si è venuta a creare tra gli insegnanti andati in pensione prima del 1° luglio 1956 e quelli andati in pensione successivamente in quanto, riliquidata la pensione, per parità di anni di anzianità e parità di mansione, tra gli uni e gli altri vi è un divario sensibile nell'ammontare della pensione; se non intenda cioè modificare il disposto dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

(78)

« TOZZI CONDIVI ».

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere:

1°) se risponda a verità la notizia della scoperta, che sarebbe stata fatta di recente dagli agenti della Guardia di finanza, di una moderna ed attrezzatissima « fabbrica di vino artificiale » esistente a Squinzano (Lecce), nella quale sarebbero state prodotte e smerciate ingentissime quantità di vino « industriale »;

2°) quali provvedimenti, nell'affermativa, siano stati adottati, o siano in corso, a carico dei responsabili e loro complici, anche per accertare e sottoporre a contribuzione fiscale i grossi guadagni fatti con tali loschi affari;

3°) quale azione si intenda svolgere per intensificare al massimo, con ogni sforzo, l'attività volta a stroncare questa delittuosa attività, che è nociva alla salute dei consumatori; è causa di contrazione del consumo; discredita i nostri prodotti vinicoli all'interno e all'estero; arreca enormi danni alla economia delle regioni che hanno, come quella pugliese, la principale fonte di reddito nella coltivazione della vite.

(79)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi ed i criteri che hanno indotto il Ministero a disporre delle riduzioni su talune tratte delle linee automobilistiche del percorso Bracciano-Roma, riduzioni che, oltre a riguardare una sola impresa, risultano spropositate e quindi non proporzionali nei confronti di tratte similari della stessa zona.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare, per ridare tranquillità ai piccoli trasportatori della zona e alle popolazioni dei comuni vicini ».

(80)

« SECRETO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se abbia fondamento la voce, largamente diffusa nelle provincie pugliesi, secondo la quale sarebbe stata di recente disposta la smobilitazione di due laboratori, dei tre esistenti in Puglia, del IX Centro confezioni e recuperi, e, ove la voce abbia fondamento, se non ritenga di revocare l'accennata disposizione, la cui attuazione priverebbe del lavoro centinaia di lavoratori, soprattutto donne, e l'industria pugliese, che notoriamente si dibatte in crescenti difficoltà, di due importanti aziende.

(81)

« MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se e quando il Governo abbia intenzione di abolire il sovrapprezzo sulla benzina, imposto all'epoca del blocco di Suez.

« L'interrogante fa rilevare come, nonostante le ripetute assicurazioni fornite in un passato anche recente dai ministri responsabili, il problema, che investe un rilevante settore dell'economia nazionale, sia ancora lontano da ogni concreta definizione; ed anzi si parli apertamente, in questo periodo post-elettorale, di rinviare tale definizione addirittura all'anno prossimo, il che non sembra trovare alcuna obiettiva giustificazione.

(82)

« ROMANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio nella quale è venuta a trovarsi l'azienda Magliola di Santhià, costretta a licenziare una parte degli operai in conseguenza della diminuzione delle commesse di lavoro da parte delle ferrovie dello Stato.

« In particolare l'interrogante, in previsione delle conseguenze disastrose che potrà avere il provvedimento sull'economia della zona, chiede di conoscere se il ministro dei trasporti non convenga sull'opportunità di assegnare alla suddetta azienda una parte delle commesse di nuovi carri frigorifero previsti in attuazione del piano di potenziamento della nostra esportazione ortofrutticola.

(83)

« FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno disporre un congruo contingente d'ammasso del grano alla provincia di Vercelli.

« All'uopo fa presente che, in dipendenza dell'incremento della superficie a grano dovuto soprattutto al ridimensionamento » della risaia, la produzione frumenticola vercellese si trova esposta, più di qualsiasi altra di altra zona, al pericolo di un crollo sul libero mercato. Rileva altresì che, mentre in campo nazionale il contingente d'ammasso statale rappresenta tuttora il 15 per cento circa della produzione globale, in provincia di Vercelli il contingente, assegnato nella misura di 92 mila quintali, rappresenta meno del 10 per cento della produzione preventivata in un milione di quintali circa.

« Per tali motivi l'interrogante chiede che venga considerata l'opportunità di elevare il

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

contingente provinciale d'ammasso ad almeno 150 mila quintali.

(84)

« FRANZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga giusto l'atteggiamento della Confederazione generale dell'industria italiana, la quale ha dato istruzioni ai propri associati di non applicare il trattamento previsto dall'articolo 119 della legge elettorale (testo unico 30 marzo 1957, n. 361) a quei lavoratori che hanno prestato presso gli uffici elettorali le funzioni di « rappresentanti di lista ».

« Chiedono quali provvedimenti lo stesso Ministero intenda adottare per persuadere la organizzazione padronale al rispetto della suddetta norma, la quale è palesemente ispirata al fine di garantire un ampio controllo democratico delle operazioni elettorali e che — non osservata — potrebbe nel futuro ostacolare detto controllo ed eludere la finalità propostasi dal legislatore al riguardo.

(85)

« NOVELLA, SANTI, FOA, ROMAGNOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di portare finalmente a termine i lavori di sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau (Sassari) così a lungo dilazionati e poi interrotti anche con la sospensione del pagamento delle retribuzioni agli operai.

(86)

« BERLINGUER, PINNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per evitare il minacciato smantellamento dello stabilimento « Società toscana azoto » di Figline Valdarno (costruito precipuamente col concorso finanziario I.M.I.-E.R.P.) e per favorirne la riapertura mediante una rilevazione da parte di un ente — E.N.I., I.R.I. — controllato dallo Stato, onde alleggerire la grave situazione economica e sociale del Valdarno.

(87)

« MAZZONI, DAMI, BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con l'urgenza che la situazione richiede nel settore di sua competenza, a seguito della recessione marittima che ha investito anche l'Italia dopo l'improvviso crollo dei noli.

« Si tenga presente in proposito che, sulla sola rotta carbonifera da Hampton Road (Stati

Uniti) ai nostri porti del Tirreno i noli sono scesi dai sedici dollari del gennaio 1947 a meno di quattro dollari nel giugno 1958.

« Conseguentemente circa 800 mila tonnellate di naviglio (un quinto, cioè, dell'intera flotta mercantile italiana) sono attualmente in disarmo o nei cantieri di riparazione, mentre i nostri maggiori porti vanno trasformandosi in cimiteri di navi disarmate.

« Nel porto di La Spezia sono alla fonda 56 navi disarmate, in gran parte navi cisterna, e migliaia di marittimi sono a terra disoccupati.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga necessaria la adozione di un provvedimento che estenda all'intero paese le esenzioni fiscali previste dalla legge armatoriale siciliana, rilevando che la stessa Inghilterra ha consentito alla propria colonia delle isole Bermude di promulgare una legge armatoriale che ha molti punti di contatto con quella siciliana.

(88)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la libertà dei nostri pescatori.

« Recentemente infatti (in aggiunta alle sopraffazioni della marina jugoslava) anche i pescherecci tunisini si sono dati alla persecuzione e alla cattura dei nostri natanti.

« Ciò anche per sventare la decisione dei pescatori siciliani i quali hanno deciso di imbarcare armi sui loro pescherecci per potersi difendere personalmente, dal momento che le autorità italiane non intervengono in alcun modo per stroncare i soprusi.

(89)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno interporre i suoi uffici perché la società concessionaria disponga la installazione della rete telefonica urbana nel comune di Accettura (Matera), accogliendo in tal modo le esigenze della popolazione e i voti delle autorità locali, più volte espressi in sede competente.

(90)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se creda si debba finalmente presentare al Parlamento un provvedimento legislativo sulla disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali, onde

impedire la dissoluzione graduale del ricco patrimonio erboristico nazionale.

« La materia è ancora disciplinata dalla legge 6 gennaio 1931, n. 99, che è considerata sorpassata.

« L'interrogante si permette di ricordare al ministro che giace da alcuni lustri presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste uno schema di provvedimento, di iniziativa governativa, cui non si è riusciti di dar corso nel passato decennio, per quanto se ne sia domandato il disbrigo dalla Associazione erboristica e dal Comitato per le piante ufficiali del Consiglio nazionale delle ricerche.

(91)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se abbia conoscenza del decreto del prefetto di Mantova emesso il 24 giugno 1958 allo scopo di sospendere per un mese dalle funzioni di ufficiale di Governo Maestrini Sidrak, sindaco del comune di Bigarello.

« Il dispositivo del decreto è così formulato: « ritenuto che, in occasione dello sciopero dei braccianti e salariati, il sindaco di Bigarello, Maestrini Sidrak, ha espresso il suo vivo disappunto per l'energico intervento attuato dai militari dell'Arma onde assicurare la libertà di lavoro e, in particolare, impedire azioni di « picchettaggio » tentate dagli scioperanti, aggiungendo, esso sindaco, che l'operato dell'Arma era illegale; che il Maestrini ha partecipato attivamente alla organizzazione e svolgimento dello sciopero menzionato; ritenuto, pertanto, che egli, con tale comportamento, è venuto meno ai compiti di ufficiale di Governo, inerenti alla carica, previsti dall'articolo 152 della legge comunale e provinciale 1915, in virtù dei quali avrebbe dovuto — lungi dall'intervenire nell'organizzazione di una agitazione sindacale — adoperarsi, invece, perché l'ordine pubblico non venisse turbato e, a tale scopo, collaborare con le forze dell'ordine anziché rivolgere alle stesse critiche e apprezzamenti censurabili ».

« Il 16 giugno 1958 aveva inizio lo sciopero dei braccianti e salariati della provincia proclamato dalla Federbraccianti e Maestrini Sidrak, di professione bracciante, vi prendeva parte come era nel suo diritto. Nella mattinata il brigadiere dei carabinieri del comune, nel giro di ispezione presso i gruppi di scioperanti, si rivolgeva ad uno di essi, fermo su una strada secondaria di fronte all'azienda, con le seguenti precise parole: « andate a lavorare. Qui non potete stare, sgomberate su-

bito o mando a chiamare la celere che provvederà con le bastonate ».

« Tale invito, se così si può chiamare, e analoghe minacce erano state rivolte per tutta la mattinata agli scioperanti con i quali veniva ad incontrarsi. Poco dopo mezzogiorno il sindaco si recava nell'ufficio del brigadiere a protestare per l'atteggiamento da lui tenuto, proprio nello spirito e nella lettera dell'articolo 152 della legge provinciale e comunale 1915, dovendo egli « invigilare a tutto ciò che possa interessare l'ordine pubblico » Questi i fatti.

« Ma l'interrogante desidera soprattutto richiamare l'attenzione sulla sostanza e sulla forma della motivazione assunte nel decreto di sospensione. Da esse risulta come non solo il sindaco non potrebbe partecipare come persona e come dirigente ad uno sciopero, ma addirittura che lo sciopero, in quanto tale e nelle sue forme più comuni, è da considerarsi un fatto che turba l'ordine pubblico.

« Quando infatti si scrive che un sindaco avrebbe dovuto — lungi dall'intervenire nella organizzazione di una agitazione sindacale, adoperarsi, invece, perché l'ordine pubblico non venisse turbato — si arriva ad una sola conclusione logica: lo sciopero turba l'ordine pubblico. Il turbare l'ordine pubblico è un reato. Ma lo sciopero è un diritto per tutti i cittadini italiani senza esclusione e limitazione alcuna, per cui si dovrebbe concludere che esiste un diritto che è un reato o un reato che è un diritto.

« Tale assurda valutazione, espressa per la prima volta almeno nella provincia di Mantova in un atto ufficiale del potere prefettizio, assume sotto ogni profilo un carattere di particolare gravità.

« Vengono infatti rovesciati l'articolo 40 della Costituzione e con esso le norme vigenti e la prassi, ma anche le posizioni sin'ora assunte ufficialmente da tutti gli organi e poteri dello Stato repubblicano.

« L'interrogante chiede quindi l'annullamento del decreto per la sua infondatezza e illegittimità.

(92)

« MONTANARI SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata a collegare Campochiaro (Campobasso) con le contrade Fonte Franconi e Perrone, che si sarebbe dovuta iniziare con i benefici della legge 29 aprile 1949, n. 264, integrata dai fondi mi-

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

glorie boschive del comune predetto, accantonate ed accantonabili presso la camera di commercio, industria ed agricoltura ai sensi del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

« Il progetto-proposta venne rassegnato per i provvedimenti di competenza al Ministero del lavoro e della previdenza sociale con foglio 17 settembre 1953, n. 22250, dell'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso.

(93) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campochiaro (Campobasso) di case popolari, per cui è stato disposto stanziamento in lire 10 milioni e se non creda, ove detto comune non intenda utilizzarle per sé, disporre che la costruzione abbia luogo nel vicino comune di San Polo Matese, che ha urgente bisogno di case popolari, numerose essendo le persone che ivi abitano in case malsane.

(94) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campochiaro (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stata stanziata la somma di lire 25 milioni.

(95) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando il comune di San Polo Matese (Campobasso) potrà incassare il sovracanone, ad esso dovuto, in virtù della legge 27 dicembre 1953, n. 959, dalla Società elettrica della Campania, che lo ha già tutto versato.

(96) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda corrispondente ad equità presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che anche ai sottufficiali della Guardia di finanza sia corrisposta con decorrenza 1° gennaio 1954 la indennità speciale di riserva che, in virtù della legge 31 luglio 1954, n. 599, venne corrisposta a tutti i sottufficiali delle Forze armate appunto con detta decorrenza, mentre ai sottufficiali della Guardia di finanza è stata corrisposta, in virtù della legge 17 aprile 1957, n. 260, solo dal 1° luglio 1957, determinando per effetto di tale ingiustificato trattamento risentimento e malumore negli inte-

ressati, le cui benemerienze verso il paese sono a tutti note e certamente non inferiori a quelle degli altri sottufficiali delle Forze armate.

(97) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando potrà essere istituito un telefono pubblico nella stazione ferroviaria di San Giuliano del Sannio (Campobasso) che dista dal paese diversi chilometri, e del telefono ha assolutamente bisogno per le necessità dei passeggeri, soprattutto durante il periodo invernale.

(98) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non intendano finalmente disporre la compilazione del regolamento per il trattamento di quiescenza del personale di ruolo dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, che avrebbe dovuto essere deliberato dall'entrata in vigore del regolamento organico dell'Opera stessa, approvato il 29 ottobre 1953.

(99) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere i provvedimenti che intendono adottare in favore degli agricoltori dei comuni di Vittorito e Corfinio (L'Aquila) i cui vigneti sono stati distrutti dalla grandine il 22 maggio 1958.

« L'interrogante fa presente che per le popolazioni dei suddetti comuni il raccolto vitivinicolo costituisce la principale risorsa economica ed un indennizzo dei danni subiti assieme allo sgravio delle imposte sui terreni appare indispensabile per consentire il superamento della critica situazione determinatasi.

(100) « DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, come il caso richiede, per evitare che i lavoratori della cooperativa « L'emancipazione » del porto di Napoli rimangano senza occupazione. Risulta, infatti, che, avendo la Federconsorzi che gestisce due capannoni alla Calata Porta di Massa disdetto il contratto di concessione, sui lavoratori di cui sopra incombe il pericolo della disoccupazione qualora essi non venissero adibiti, come è doveroso e possibile, in attività analoga nel porto.

« La soluzione del grave problema potrebbe essere raggiunta sia ottenendo che la Federconsorzi continui almeno sino alla fine dell'anno (termine effettivo della scadenza della concessione) ad utilizzare i capannoni, sia attraverso l'assunzione diretta da parte dell'Ente autonomo del porto della gestione dei capannoni stessi, sia infine ammettendo i lavoratori de « L'emancipazione » alla chiamata delle altre compagnie secondo il normale avviamento dopo gli occasionali, così evitando che la merce, tutt'ora giacente, di oltre cento carri, venga scaricata altrove.

(101)

« CAPRARA, FASANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi che determinano il prolungarsi di una situazione di inferiorità in cui da tempo è messa la regione abruzzese nella ripartizione dei fondi destinati ai lavori pubblici.

« Si ricorda che tale situazione fu messa in evidenza lo scorso anno, sia in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici che di visite in Abruzzo dei ministri competenti, i quali dettero assicurazione, anche in Parlamento, che si sarebbe provveduto con una ripartizione più equa ed adeguata alla realtà e alle necessità della regione abruzzese.

« Ad onta di tali assicurazioni i fondi destinati ai lavori pubblici nella regione abruzzese non accennano ad aumentare, essendo rimasti invariati quelli destinati alle spese dipendenti da danni bellici ed essendo addirittura diminuiti quelli riflettenti l'esecuzione di opere pubbliche. Inoltre i lavori appaltati nel mese di maggio 1958 dalla Cassa del Mezzogiorno su un complesso di lire 9.823.841.259 interessano l'Abruzzo solo per la somma di lire 158.715.035 e quelli appaltati nella prima quindicina di giugno 1958 su un complesso di lire 3.066.171.639 interessano l'Abruzzo solo per lire 185.120.000 con una percentuale inadeguata a quella di spettanza della regione.

« Si chiede se non si ritenga giusto e necessario, anche per le autorevoli assicurazioni date lo scorso anno e gli impegni presi in sede parlamentare, ovviare tempestivamente a tali persistenti deficienze nella formulazione del bilancio dei lavori pubblici e nella futura ripartizione dei fondi della Cassa del Mezzogiorno.

(102)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri

per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di doversi interessare per il sollecito inizio dei lavori di costruzione di un collettore nella zona di Pantano Visentino, in agro di Manfredonia (Foggia), da tempo progettati dal Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata.

(103)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali, in provincia di Foggia, non si è ancora provveduto a liquidare gli assegni familiari del 1955 agli ottocento assegnatari circa dell'Ente riforma che, da molto tempo, hanno visto accolto un regolare ricorso presentato tre anni addietro, per il riconoscimento di tale diritto.

« Tali assegnatari, diversi mesi fa, riceverono regolare comunicazione di accreditamento degli assegni familiari loro spettanti, ma inespiegabilmente finora non sono stati chiamati a riscuotere.

(104)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quante pratiche di pensione di coltivatori diretti sono state definite, in provincia di Foggia, e quante sono ancora in attesa di definizione.

« Essi chiedono di conoscere anche quali provvedimenti si intendano adottare affinché al più presto tutte le pratiche in sospeso vengano definite, dato il grave malcontento esistente fra i numerosi coltivatori diretti che non ancora vedono esaminata la propria domanda di pensione.

(105)

« MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritengano che il Consorzio di bonifica montana del Gargano debba prendere in buona considerazione le legittime richieste formulate da numerosi contadini di San Marco in Lamis (Foggia), in merito al tracciato della costruenda strada di bonifica San Marco in Lamis-Cagnano Varano.

(106)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere perché a tutt'oggi ancora non sono state date disposizioni per pagare gli assegni familiari ai lavoratori dipendenti dell'agri-

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

coltura nella nuova misura stabilita con l'accordo del 6 maggio 1958, con decorrenza dal 1° gennaio 1958, essendosi determinata nella categoria interessata una giustificata attesa sia di ricevere gli arretrati per i trimestri già pagati, sia di ricevere i trimestri che vanno ad essere pagati nella misura concordata.

(107)

« CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda dare disposizioni per una ulteriore proroga alla corresponsione degli assegni familiari a quei pensionati della previdenza sociale che abbiano raggiunto determinati massimali con la recente legge migliorativa delle pensioni stesse, tenendo conto che la proroga in corso verrebbe presto a scadere senza che siano intervenuti ancora nuovi provvedimenti legislativi.

(108)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Ancona non è intervenuta affinché l'amministrazione comunale di Monsano mettesse a concorso, come prescrive la legge, il posto vacante di scrivano applicato, entro i sei mesi dalla vacanza, e cioè entro il 31 maggio 1958; e per conoscere se e quando a tale perdurante irregolarità verrà posto rimedio.

(109)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

1°) se siano informati del fatto che venerdì 20 giugno 1958 alle ore 9 negli stabilimenti di Catania della Federconsorzi è avvenuta una grave esplosione provocata dal procedimento di colorazione e prematurazione artificiale di prodotti ortofruttilicoli, illegalmente attuato dai dirigenti della stessa Federconsorzi a mezzo di acetilene, e che l'esplosione ha provocato alcuni feriti, la distruzione di due celle per la prematurazione della frutta, il crollo di buona parte del tetto di un capannone e altri danni vari, mentre solo per una serie di fortunate coincidenze l'esplosione non ha provocato vittime umane;

2°) se non ritengano doversi procedere penalmente nei confronti dei responsabili;

3°) se non considerino necessario, allo scopo di prevenire altri e più gravi incidenti, dare precise disposizioni ai competenti organi locali perché attraverso opportune

ispezioni e misure amministrative venga posto fine all'uso dell'acetilene, che è largamente diffuso, oltre che presso la Federconsorzi, anche presso aziende similari a Catania.

(110)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi dell'ingiustificato ritardo per la sistemazione della pratica C.E.C.A. dei lavoratori licenziati dalla Società I.L.V.A. di Torre Annunziata in data 7 febbraio 1958.

« L'interrogante desidera conoscere inoltre quali misure intende prendere il ministro per rimuovere eventuali intralci burocratici e avviare così a soluzione la pratica suddetta.

« Fa presente infine che la corresponsione della indennità C.E.C.A. ai lavoratori suddetti è tanto più urgente in quanto costituisce l'unica fonte di entrata per le famiglie dei disoccupati.

(111)

« FASANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno (accogliendo le istanze reiteratamente inoltrate) disporre la nomina di alcuni componenti la commissione provinciale di Matera per i danni di guerra, al fine di consentire l'espletamento e la definizione di numerose pratiche giacenti da anni presso l'intendenza di finanza, che non possono essere risolte appunto per l'incompleta composizione della Commissione stessa.

(112)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che la lavorazione del tabacco nella concessione speciale Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni è stata ultimata soltanto il 29 maggio 1958 e che in conseguenza di ciò le lavoratrici di detta concessione, in numero di 450, non possono beneficiare del sussidio straordinario di disoccupazione di cui al decreto ministeriale 10 maggio 1958 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1958, n. 126, solo perché alla data di pubblicazione del decreto citato non risultavano iscritte nelle liste di collocamento da almeno cinque giorni.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il Presidente del Consiglio e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, di fronte a questo stato di cose, ritengano di adottare un provvedimento straordinario af-

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

finché anche le operaie tabacchine della concessione Dentice di Frasso, che si trovano nelle condizioni indicate, possano beneficiare del sussidio straordinario di disoccupazione in base al decreto ministeriale 10 maggio 1958.  
(113) « GUADALUPI, MAGNANI, CACCIATORE, AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la realizzazione dei progetti già approvati per la costruzione di edifici scolastici nel comune di Marano (Napoli) e per sollecitare altresì il perfezionamento delle pratiche relative alla sistemazione di strade comunali, all'ospedale civico e relative ai progetti di costruzione di alloggi popolari.  
(114) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se non intenda sollecitare l'esecuzione dell'acquedotto campano per la parte che si riferisce al rifornimento idrico del comune di Marano (Napoli) la cui popolazione da tempo attende una più civile sistemazione di tale indispensabile servizio.  
(115) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire che l'avviamento nei cantieri di lavoro istituiti nel comune di Marano (Napoli) avvenga, come oggi si verifica, sulla base di una odiosa discriminazione politica a danno di quei lavoratori che non appartengono a partiti governativi.  
(116) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non intenda intervenire urgentemente per fare arrivare nelle frazioni agricole del comune di Marano (Napoli) l'acqua potabile di cui sono prive con grave danno per la vita e la salute della popolazione locale.  
(117) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando si intenda indire a norma di legge le elezioni amministrative nel comune di Marano (Napoli).  
(118) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quale urgente provvedimento intenda adottare, anche a tutela della pubblica igiene, per la sistemazione dei canali di scolo alla sponda di via Sconditi e via Cupa Baracca, site in territorio del comune di Marano (Napoli).  
(119) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile sul gravissimo infortunio verificatosi il 4 luglio 1958 al molo Berta del porto di Napoli nel corso delle operazioni di scarico del piroscafo *Laika* e del quale è stato vittima il portuale Pasquale Nasto; e sui provvedimenti che s'intenda disporre per evitare il ripetersi di simili gravi incidenti.  
(120) « CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è vero che nella zona Vasca Castelluccio, dell'agro di Manfredonia (Foggia), sin dal 1955, circa 300 ettari di terreni precedentemente coltivati sono permanentemente allagati e circa 150 ettari sono frequentemente invasi dalle acque, per il fatto che un tratto di argine portato via dalle inondazioni tre anni addietro non è stato ancora ricostruito.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quando sarà provveduto alle opere necessarie per liberare dagli allagamenti i terreni in questione, che interessano un centinaio di contadini.  
(121) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è vero che l'Ispettorato agrario di Foggia ritiene di non poter estendere ai coloni del Consorzio di bonifica di Capitanata la concessione dei prestiti poliennali accordati ai concessionari dell'O.N.C. della stessa zona.

« Chiedono che il ministro intervenga affinché i coloni del suddetto consorzio vengano trattati alla stessa stregua dei concessionari dell'O.N.C.  
(122) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in merito alla necessità che il Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria in Capitanata provveda ai lavori di manutenzione e di pulitura del canale Basso, sulla

LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

Sacca Orientale dell'agro di San Nicandro Garganico.

« La mancata esecuzione di tali lavori ha già prodotto gravi danni a centinaia di piccole aziende contadine.

(123) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è vero che il corpo di fabbricati di San Nicola Imbuti, sul lago di Varano, sta per essere concesso dall'amministrazione militare ad un industriale privato, per la lavorazione di materie esplosive.

« Fanno presente che da tempo era in progetto la trasformazione degli edifici in questione, a cura del comune di Cagnano Varano e dell'amministrazione provinciale di Foggia, per la creazione di un villaggio per pescatori, con abitazioni e impianti per l'incremento della mitilicoltura e altre produzioni ittiche.

« Il comune di Cagnano Varano e l'amministrazione provinciale di Foggia avevano regolarmente interessato di ciò sia il genio militare di Brindisi che la capitaneria di porto di Manfredonia. Quest'ultimo ente, di recente, aveva ufficialmente assicurato di appoggiare la proposta.

« Gli interroganti, nell'interesse dei numerosi pescatori e delle popolazioni dei comuni del lago Varano, chiedono che non si provveda a concedere il corpo di fabbricati in questione ad un privato, ma che si prenda sollecitamente in esame la proposta del comune di Cagnano Varano e dell'amministrazione provinciale di Foggia.

(124) « MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti siano stati o saranno disposti contro l'attuale atteggiamento della Società Ferromin, che ha già licenziato dieci lavoratori e annunciate ulteriori limitazioni di mano d'opera nelle miniere dell'Elba.

« Queste miniere, dopo la soppressione degli alti forni, hanno costituito e costituiscono l'industria più importante per le popolazioni elbane.

« Gli intendimenti attuali della Ferromin sono in stridente contrasto con quanto ebbe ad assicurare al principio dell'anno, e pubblicamente, il presidente della società professor Cianci, affermando che le prospettive future di sviluppo delle attività lavorative erano confortanti.

« I licenziamenti già avvenuti e quelli minacciati sono considerati negli ambienti sin-

dacali come del tutto ingiustificati e si chiede l'intervento del Governo nei confronti della Società Ferromin, sia perché questa fa parte delle aziende del gruppo I.R.I., sia perché è concessionaria di un patrimonio appartenente alla comunità nazionale.

(125) « LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori di sistemazione idraulico-forestale del comprensorio di bonifica montana del Fortore saranno eseguiti nell'interesse del comune di Tufara (Campobasso).

(126) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non credano opportuno intervenire a favore del comune di Tufara (Campobasso) per le riparazioni da apportare al campanile della chiesa madre ed in genere alla chiesa stessa danneggiata ai primi del novembre 1957 dalla caduta di un fulmine.

(127) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere completata e, quindi, aperta al traffico la strada interprovinciale Tufara (Campobasso)-Castelvetere (Benevento), i cui lavori sono finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

(128) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando i molti operai di Tufara (Campobasso), che hanno lavorato alle dipendenze della Cassa per il Mezzogiorno per i lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino del Fortore negli anni dal 1952 al 1957 riusciranno a riscuotere gli aumenti del salario che pure, in occasione delle elezioni politiche, sono stati promessi.

(129) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica riguardante il miglioramento dei pascoli montani nel comune di San Massimo (Campobasso), per cui è prevista la

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

spesa di lire dieci milioni, per cui è stato dal comune stesso chiesto un prestito di lire quattro milioni circa.

(130)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa, previsti per Guardiaregia (Campobasso).

(131)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà aperta al traffico la strada che da Guardiaregia (Campobasso) porta a Piedimonte d'Alife (Caserta).

(132)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni in merito alle tariffe di utenze idriche servite dall'acquedotto molisano per la fissazione del canone da praticarsi per la fornitura dell'acqua potabile ai comuni serviti dal predetto acquedotto e soprattutto le sue determinazioni in merito alla tariffa che dovrebbe essere applicata nel comune di San Massimo (Campobasso), la cui popolazione utilizza l'acqua dell'acquedotto molisano per soli quattro o cinque mesi annui, ché negli altri mesi utilizza l'acqua dell'acquedotto comunale.

(133)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Massimo (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(134)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione provinciale di Campobasso, perché includa nel piano dei lavori da eseguire la sistemazione della strada che unisce San Massimo (Campobasso) alla strada statale n. 17.

(135)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale ed il ministro presidente del Comitato dei mini-

stri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Massimo (Campobasso) dell'asilo infantile.

(136)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di dare disposizioni per il consolidamento dell'abitato di Tufara (Campobasso), minacciato da frane.

(137)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada destinata a congiungere i comuni di San Giovanni in Galdo e Matrice in provincia di Campobasso.

(138)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa al convogliamento per fini irrigui — che si intenderebbe effettuare col contributo, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, giusta deliberazione del consiglio comunale di San Massimo (Campobasso) del 20 marzo 1958 — delle acque del torrente Calora, che scorre in territorio di detto comune.

(139)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è fondata la voce, che ha vivamente allarmato la laboriosa popolazione della zona, che si intenderebbe dalla Cassa per il Mezzogiorno captare tutte le sorgenti, che pare siano nove, delle contrade Collarso, Santa Crocella e Castelvecchio del comune di Sepino (Campobasso), lasciando così gli abitanti senza possibilità di provvedere né alla loro alimentazione idrica, né alla irrigazione, e se non creda di smentire subito tale voce, ridando tranquillità agli interessati.

(140)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) della rete idrica.

(141)

« COLITTO ».

LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere le ragioni per le quali l'Azienda monopolio banane, noleggiatrice di navi bananiere, che compiono il tragitto Genova-Mogadiscio in 12 o 13 giorni, non permette a tali navi di accettare carichi in uscita da Genova, e per conoscere se non credano di intervenire, perché l'inconveniente sia eliminato.

(142)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale azione intende svolgere per ricondurre nell'ambito della legalità l'amministrazione provinciale di Frosinone.

« Da oltre sei mesi, infatti, il consiglio e la giunta sono privi del presidente, a seguito delle dimissioni da tale carica, nel dicembre 1957, dell'onorevole Fanelli, né le minoranze del consiglio riescono ad ottenere la convocazione dello stesso per ovviare a tale grave carenza, sebbene abbiano avanzata formale richiesta in tal senso, a norma delle vigenti disposizioni di legge, fin dal 20 febbraio 1958. Nel frattempo, la giunta in carica, temporaneamente presieduta dall'assessore anziano, mentre scientemente e volontariamente impedisce al consiglio provinciale di esercitare le sue funzioni, ha adottato e continua ad adottare decine e decine di deliberazioni d'urgenza, in contrasto con la lettera e lo spirito dell'articolo 251 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148; continua ad assumere nuovo personale impiegatizio e salariato in contrasto con quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1948, n. 61, e senza alcun riferimento alle effettive esigenze dell'amministrazione provinciale; continua ad erogare sussidi e contributi per decine di milioni, senza tenere alcun conto della precaria situazione finanziaria dell'amministrazione provinciale, il cui *deficit* di bilancio aumenta sempre più di anno in anno; è responsabile, insomma, di un'amministrazione posta costantemente sotto il segno della illegalità e della scorrettezza, che da tempo ormai desta nell'opinione pubblica grave malcontento e viva deplorazione e che non trova, purtroppo, alcuna remora da parte dell'autorità tutoria.

(143)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritenga lesivo al prestigio della pubblica amministrazione il fatto della nomina della preside professoressa Maria Fenoglio dell'Isti-

tuto tecnico di Viadana (Mantova) a presidente di commissione negli esami di abilitazione all'Istituto tecnico stesso.

« E infatti risaputo che la professoressa Fenoglio fu trasferita d'ufficio dalla provincia di Cuneo, per motivi di servizio, a seguito di provvedimenti disciplinari, non motivati, nei riguardi di alcuni insegnanti dipendenti dal provveditorato agli studi di Cuneo.

(144)

« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se alcuna informazione sia giunta al Governo circa le conseguenze dannose determinate dall'applicazione dell'articolo 26 del decreto presidenziale n. 818 del 1957, che prevede la sospensione della pensione di invalidità nei confronti dei mutilati, invalidi di guerra, del lavoro o per servizio, a retribuzione maggiorata, assunti in forza della legge che prescrive l'assunzione obbligatoria di essi.

« La sospensione della pensione di invalidità è inoltre manifestamente illegale, in quanto l'articolo 26 del precitato decreto è in contrasto con la lettera e lo spirito della legge n. 218 del 1952, in particolare con l'articolo 12 che non prevede, nella fattispecie, la sospensione della pensione.

« Avvalendosi delle norme regolamentari del decreto n. 818 del 1957, in aperto conflitto con la legge, l'I.N.P.S. di Terni ha sospeso la corresponsione della pensione di invalidità a numerosi mutilati e invalidi della provincia di Terni.

« In particolare si chiede di conoscere se, allo scopo di evitare le lungaggini di procedimenti giudiziari, alla fine dei quali non potrà non essere affermato il principio contenuto nel primo comma dell'articolo 4 delle disposizioni della legge in generale, per cui « i regolamenti non possono contenere norme contrarie alle disposizioni delle leggi », il Governo intenda modificare l'articolo 26 del cenato decreto presidenziale, adeguandolo alle norme contenute nella legge n. 218 del 1952.

(145)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se non ravvisino la necessità di intervenire presso la Società mineraria carbonifera sarda a seguito dell'allarmante ordine del giorno approvato dal consiglio provinciale di Cagliari in seduta del 24 giugno 1958.

LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

« Dopo aver esso rilevato che la Società si propone di disporre nel periodo luglio-agosto il licenziamento di 1600 unità senza escludere ulteriori riduzioni di manodopera, protesta contro tali riduzioni che verrebbero attuate in contrasto con le assicurazioni date dal Governo, dal ministro delle partecipazioni statali e dagli amministratori stessi della società.

« In base a tali impegni si sarebbe dovuto procedere ad eventuali riduzioni solo d'accordo con la Regione sarda e quando fosse stato possibile garantire ai lavoratori licenziati o licenziandi un immediato reimpiego in nuove attività produttive per non aggravare, come purtroppo ora avviene, la situazione di carenza occupativa che caratterizza la Sardegna in genere e la provincia di Cagliari in ispecie.

« È opportuno che la società si renda conto delle aspirazioni e delle necessità isolate e che operi in accordo con le autorità regionali, secondo un criterio di comprensione e di rispetto verso le inderogabili esigenze di impiego dei lavoratori.

(146)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se corrisponde a verità che il suo ministero starebbe per concedere ad alcune società private il litorale di Treporti-Cavallino (Venezia) di proprietà del demanio marittimo, anziché corrispondere alle domande del comune di Venezia, che fin dal 1929 e, successivamente, numerose altre volte (l'ultima nel 1958), ebbe a richiedere la concessione del detto litorale alla civica amministrazione.

(147)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se si propone di intervenire, in base ai compiti che gli derivano dal decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1954, presso il commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste, perché venga applicata anche nella zona di Trieste la legge 22 novembre 1954, n. 1136, per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti; e ciò anche in relazione alle richieste che in questo senso sono già state rivolte al detto commissario dalle organizzazioni sindacali e dai consigli comunali e provinciali di Trieste.

(148)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se e quando sarà installato su

Monte Devia (o d'Elio) un ripetitore T.V. che serva i comuni di Peschici, Vico del Gargano, Rodi Garganico, Carpino, Cagnano Varano, Sannicandro Garganico, Lesina, tutti in provincia di Foggia.

« L'interrogante è informato che la R.A.I.-T.V. sarebbe persuasa della necessità di tale installazione e della insufficienza dei piccoli ripetitori locali, come quello impiantato presso San Marco in Lamis o come quello che si sta per impiantare a Sannicandro Garganico.

(149)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere perché essi non hanno mai chiarito i motivi per i quali la maggior parte degli enti pubblici non hanno provveduto, entro il termine stabilito, ad estendere al proprio personale in possesso di benemerienze di guerra i benefici di cui alla legge 1° luglio 1955, n. 565.

« Per conoscere inoltre se, di fronte alla negligenza o, peggio ancora, all'inqualificabile ostruzionismo di talune amministrazioni di enti pubblici nei confronti di categorie che hanno bene meritato, il Governo non ritenga di impartire le opportune istruzioni e, se necessario, di presentare con urgenza un appropriato disegno di legge che non si presti a « circolari interpretative », da assegnare alle competenti commissioni legislative, per deliberare l'immediata estensione al personale di detti enti di tutti i benefici, in primo luogo di quelli di carriera, ai quali ha diritto.

(150)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere in che modo si intenda difendere nei confronti del Governo francese la dignità di una delle più nobili regioni d'Italia: la Calabria (le cui secolari benemerienze di fronte al mondo civile e poi all'Italia — purtroppo congiunte a secolare abbandono — non è il caso di elencare qui), gravemente offesa dalle ingiuriose parole del colonnello Lacheroy, portavoce del generale Salan e collaboratore del Presidente De Gaulle, il quale ha dichiarato, a proposito degli atti di terrorismo algerini, che « il movimento di rivolta in Algeria non è più importante del banditismo in Calabria » (v. *Messaggero* del 2 luglio 1958).

(151)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

se intendano intervenire perché venga finalmente espletato il concorso per la condotta medica di Coda Ruina (Sassari), già bandito da oltre due anni e continuamente dilazionato.

(152)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato da un settimanale, relativamente al riconoscimento delle decorazioni concesse ai combattenti della guerra di Spagna e del relativo soldo.

« Nel caso che tale riconoscimento, già annullato con provvedimento ministeriale, sia ripristinato, l'interrogante chiede perché non ne sia stata data pubblica e ufficiale notizia da parte del Ministero della difesa.

(153)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene ammissibile che si impedisca o quanto meno si ritardi, attraverso una circolare all'uopo emanata, l'applicazione di un provvedimento legislativo relativo al personale dei « ruoli speciali transitori », ora « ruoli aggiunti », ed in particolare relativo al personale delle carriere esecutive delle scuole ed istituti di istruzione media tecnica, inquadrato in detti ruoli, il quale avrebbe dovuto essere collocato fin dal 1° luglio 1956 nelle qualifiche superiori a quelle iniziali in applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 (articolo 71) e 10 gennaio 1957, n. 3 (articolo 344);

detto personale trovasi ancora inquadrato nel coefficiente iniziale a seguito della circolare n. 31-bis del Ministero della pubblica istruzione, in data 22 giugno 1956, che stabilisce di « soprassedere per il momento all'applicazione dei coefficienti successivi a quelli iniziali ».

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere in base a quali motivi detta circolare fu emanata e rimane tuttora in vigore, e per quanto tempo ancora gli interessati dovranno attendere l'applicazione a loro favore di una disposizione legislativa di senso e decorrenza ben precisi.

« Si informa infine il ministro in indirizzo che il compenso mensile spettante attualmente agli interessati è assolutamente inadeguato alla loro preparazione e alle esigenze minime della vita.

(154)

« ROMUALDI, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni per le quali, nonostante 2 miliardi di sovvenzione statale concessi nei passati anni e evidentemente non utilizzati allo scopo per il quale erano stati dati, lo stabilimento « Azoto toscano » di Figline Valdarno è ora in via di smantellamento, con gravissimo danno, non soltanto per la massa ingente di operai privati del loro lavoro, ma per l'intera economia della popolazione della zona, priva di qualsiasi industria e scarsa di altre risorse.

(155)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti verranno presi per accelerare i lavori di costruzione della nuova stazione ferroviaria di Napoli centrale.

« L'interrogante ricorda che, in base alla convenzione stipulata con l'amministrazione ferroviaria e con quella delle poste, il fabbricato postale esistente in corso Novara avrebbe dovuto essere lasciato libero entro il mese di luglio 1957, mentre è tuttora occupato, in quanto il fabbricato, che dovrebbe sostituirlo, viene costruito con grande lentezza.

« Tale ritardo pregiudica notevolmente il completamento della nuova costruzione del fabbricato viaggiatori, con conseguente disagio per la cittadinanza, disagio che si aggraverà notevolmente in vista dello svolgimento dei giochi olimpici della vela che avranno luogo nel 1960 a Napoli.

(156)

« FRUNZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, della marina mercantile e della difesa, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare, e con urgenza, per evitare alla direzione dei Cantieri navali riuniti di Palermo di procedere al minacciato licenziamento di operai (calderai, fonditori e distributori). Le ragioni ventilate dalla direzione sono infondate.

« Essa — tra l'altro — asserisce che il reparto di riparazioni locomotive sia in fase di smobilitazione per la mancata rinnovazione del relativo contratto col Ministero dei trasporti, e la mancanza di lavoro per difetto di costruzioni di nuove navi.

« Ma intanto perpetua il sistema del lavoro straordinario di alcune migliaia di ore al giorno, evadendo il disposto delle relative norme di legge.

«Ma comunque, si chiede il pronto ed efficace intervento del ministro dei trasporti per l'assegnazione al cantiere di Palermo di commesse di locomotive, di cui fu, senza alcuna ragione, privato, e al Ministero della marina mercantile e della difesa (Marina) per nuove commesse di costruzioni navali, capaci di assorbire nuova mano d'opera.

« Il Cantiere navale è l'unico grande stabilimento industriale di Palermo, ché le altre fabbriche meccaniche sono in crisi, e tutta l'economia palermitana versa in stato di grave pesantezza.

(157)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente voglia adottare per scongiurare la minaccia di licenziamenti di operai da parte della direzione dei Cantieri navali riuniti di Palermo, che ostinatamente, e senza fondate ragioni, rifiuta di prendere in considerazione le ragionevoli proposte di quelle organizzazioni sindacali, e per di più effettuando giornalmente migliaia di ore di lavoro straordinario, in contrasto con le disposizioni di legge in vigore.

« Il Cantiere navale di Palermo è l'unico grande stabilimento industriale della città, e gli operai non avrebbero altre possibilità di trovare altrove impiego e lavoro.

(158)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se intenda intervenire presso l'E.T.F.A.S. e l'Ente regione sarda onde evitare lo smantellamento del comprensorio dell'E.T.F.A.S. stesso in Foresta di Burgos (Sassari) e particolarmente il gravissimo danno minacciato ai lavoratori che vi sono impegnati e alle loro famiglie.

(159)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non intenda intervenire per il ripristino della linea aerea Comiso - Catania, soppressa dall'Alitalia dal 1° aprile 1958.

« Il funzionamento di tale servizio interessa una larga zona che, sia nel settore agricolo (ortofrutticoli e primaticci) sia in quello industriale (idrocarburi), ha serie prospettive di sviluppo.

« L'interrogante chiede di conoscere quali accordi sono intervenuti tra gli organismi go-

vernativi centrali ed il governo della Regione siciliana, che risulta si sia interessato al ripristino della linea aerea e si è impegnato a finanziare lavori per l'ampliamento ed il potenziamento dell'aeroporto civile di Comiso.

(160)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo non ritenga di promuovere, con la collaborazione dell'Associazione nazionale della stampa, l'azione opportuna, nel rispetto della libertà di cui all'articolo 21 della Costituzione, per ottenere che i giornali ed i periodici, astenendosi da eccessive pubblicità sulle vicende matrimoniali di persone in vista che agiscono in netto contrasto con i fini degli articoli 29, 30 e 31 della stessa Costituzione, collaborino a diminuire le gravi conseguenze delle morbose curiosità, delle egoiste insolenze, della svalutazione dei doveri coniugali e soprattutto del tradimento degli obblighi essenziali verso i figli, che stanno diffondendosi tra il nostro popolo a seguito delle larghissime cronache di fatti aberranti che sono incompatibili con le esigenze morali e sociali di questo momento del nostro e di tutti gli altri Paesi civili.

(161)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se siano informati dell'occupazione arbitraria, nel comune di Brancaleone (Reggio Calabria) di n. 8 alloggi di proprietà dell'I.A.C.P. da parte di famiglie non aventi diritto: e quali passi ritengano di dover compiere sia per restituire immediato rispetto alla legge, giacché l'occupazione permane, essendosi trovato più opportuno deferire all'autorità giudiziaria il fatto, sia per superare con ulteriore straordinaria assegnazione di fondi, la carenza di abitazioni in un centro semidistrutto dalle alluvioni del 1953 e con baracche risalenti ancora ai tempi del terremoto del 1908.

(162)

« REALE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'assegno vitalizio del cieco civile Aliperta Vincenzo fu Salvatore domiciliato in Somma Vesuviana (Napoli).

(163)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza dell'inquie-

tudine e delle preoccupazioni espresse da una ventina di famiglie di coltivatori diretti residenti nel comune di Vinadio (Cuneo) in merito ad una assegnazione di circa tre ettari di terreno incolto effettuata a loro favore da quella amministrazione comunale nel 1946.

« Quel terreno trovasi nella zona Prabassa dell'ex forte di Vinadio e fa parte di quel demanio.

« Ogni famiglia ebbe in assegnazione poco più di un migliaio di metri quadrati di terreno, che — a prezzo di duro lavoro e di molta fatica — venne trasformato in produttivo.

« Orbene, *in loco* corre voce che il demanio sia intenzionato di regolarizzare la situazione vendendo gli appezzamenti di terreno, ad un prezzo che — secondo l'opinione espressa dalle famiglie interessate — sarebbe tale da impedire loro di partecipare all'acquisto.

« L'interrogante ritiene di dover sollecitare un pronto intervento al fine di stroncare sul nascere un'eventuale manovra da parte di qualche persona interessata a suggerire un alto prezzo per sgombrare la scena dai concorrenti, acquistare in proprio il terreno e poscia cederlo in affitto a coloro che proprio col loro lavoro lo hanno reso commerciale.

« Si tenga presente che si tratta di famiglie di contadini montanari che hanno sempre compiuto gravi sacrifici per la Patria, con l'olocausto dei loro figli combattenti, soggetti a continue durezze dell'esistenza e a subire avversità e danni, come nel caso della grave alluvione del giugno 1957.

« Per essi l'interrogante postula una favorevole definizione della questione, stabilendo per quel citato terreno un prezzo accessibile alle loro misere economie, con diritto di prelazione per tutte le famiglie che lo ebbero in assegnazione e concedendo la facoltà di un pagamento rateale che faciliti l'acquisizione del bene.

(164) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non rienga:

a) di dover destinare, con urgenza, al tribunale di Foggia il numero di magistrati ed ausiliari previsti dal nuovo organico di cui al decreto presidenziale 23 febbraio 1957, n. 38, in modo da realizzare la costituzione della quarta sezione, tanto necessaria per far fronte all'enorme mole di lavoro pendente;

b) di considerare l'opportunità della elezione del predetto tribunale alla categoria superiore.

(165) « CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché cessi l'offesa che viene fatta ai genitori con figli caduti in guerra e agli invalidi già pensionati di guerra con le remore che vengono frapposte dalla Corte dei conti per la restituzione dei fascicoli ai servizi per il riesame e dalla Corte dei conti di Bologna che respinge concessioni fatte dagli uffici provinciali del Tesoro in applicazione della legge 26 luglio 1957, n. 616.

« La mancata sollecita applicazione della legge su menzionata per la concessione della pensione e degli assegni di previdenza fissati dalla legge amareggia enormemente questi benemeriti della patria.

(166) « BIGI, GORRERI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali motivi non viene definita la pratica del signor Bertocchi Giglio di Enrico, il quale ha richiesto la concessione dell'assegno speciale di previdenza in base alla legge del 26 luglio 1957, n. 616.

« L'interessato si trova nelle condizioni volute dalla suddetta legge. Pensionato con libretto n. 7087668, la sua pratica porta il numero 485375 al Servizio pensioni indirette nuova guerra di posizione.

(167) « BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali motivi non viene definita la pratica della signora Pelagatti Giulia vedova del militare Ruzzi Enrico per il quale gode del trattamento di pensione con libretto n. 950084, che ha richiesto la concessione dell'assegno speciale di previdenza in base alla legge del 26 luglio 1957, n. 616.

« L'interessata si trova nelle condizioni volute dalla suddetta legge.

« Il militare è caduto nella vecchia guerra. (168) « BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene legittimo il provvedimento di sospensione della concessione dell'assegno speciale di previdenza chiesto in base alla legge del 26 luglio 1957, n. 616, dal signor Bonzanini Domenico fu Antonio la cui pratica porta il n. 1226391 presso il Servizio infortunati civili della nuova guerra di posizione e già pensionato con libretto n. 2885431.

« L'interessato si trova nelle condizioni stabilite dalla legge sopraccitata.

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

« L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere per assicurare al medesimo i diritti concessigli da questa legge.

(169)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali motivi non viene definita la pratica del signor Forni Pietro fu Ernesto, il quale ha richiesto la concessione dell'assegno speciale di previdenza in base alla legge del 26 luglio 1957, n. 616.

« L'interessato si trova nelle condizioni volute dalla suddetta legge. Già pensionato della vecchia guerra con libretto n. 810440, la sua pratica porta il n. 434983 di posizione.

(170)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 2 milioni 500 mila per Ocaro del comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(171)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 5 milioni 500 mila per Negropoli del comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(172)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 5 milioni 500 mila per Molo Coe del comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(173)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 4 milioni 200 mila per Pila del comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(174)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 5 mi-

lioni 500 mila per Marabolao del comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(175)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 8 milioni per Giarette del comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(176)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 4 milioni 300 mila per Molo del comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(177)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 14 milioni 400 mila per Scardovari del comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(178)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 20 milioni per il comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione della fognatura del centro, chiesto con nota 1° marzo 1957, n. 2054.

(179)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 21 milioni 500 mila per il comune di Porto Tolle (Rovigo) per la costruzione di tre cimiteri nelle frazioni chiesto, con nota 7 gennaio 1954, n. 811 e con successiva nota 24 febbraio 1956, n. 1652 (Cassa depositi e prestiti 44539/posizione 733002).

(180)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 7 mi-

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

lioni per Ca' Vendramin del comune di Taglio di Po (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(181) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 11 milioni per il comune di Donada per la integrazione del disavanzo economico del bilancio 1958.

(182) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 15 milioni per Mazzorno Destro del comune di Taglio di Po (Rovigo) per la costruzione di scuole.

(183) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione intestata al signor Damiani Nicola fu Giovanni, domiciliato a Bitetto (Bari), in via Maddalena 20, della classe 1914, dirette nuova guerra.

(184) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione intestata al signor Macchia Luigi di Giuseppe, della classe 1915, da Stornarella, dirette nuova guerra, posizione n. 274743.

« Il Macchia, nel 1952, inoltrò domanda di aggravamento.

(185) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di Dell'Orco Sergio fu Mauro, domiciliato a Bisceglie (Bari), in via Madonna di Passavia 25, dirette nuova guerra.

(186) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione di guerra dell'infortunata civile signora Santoro Maria Immacolata di Casagiove (Caserta).

(187) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione di guerra del signor Addi Carlo, con numero di posizione 118443.

(188) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per ottenere la pensione di guerra del signor Piscopo Vincenzo, da Napoli, tenendo conto che gli fu negata una prima volta per non riconosciuta causa di servizio, mentre la nuova richiesta (avanzata due anni fa) poggia sulla nuova documentazione che l'interessato ha presentato a sostegno del suo diritto.

(189) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di concessione della pensione di guerra all'ex-marinaio Sciolla Francesco, attualmente ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi. La pratica predetta porta il numero 1338537 di posizione e si riferisce allo schema di provvedimento trasmesso con elenco n. 79642 del 12 marzo 1956 al comitato competente. Non avendo da quella data ricevuta alcuna altra comunicazione e considerando le precarie condizioni economiche dello Sciolla, l'interrogante ritiene dover sollecitare un benevolo interessamento al fine di esaudire la lunga attesa.

(190) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda accogliere con l'urgenza del caso la richiesta, formulata tanto dalla amministrazione comunale interessata quanto dall'amministrazione provinciale di Macerata, di provvedere alla istituzione in San Severino Marche di un istituto tecnico industriale. La richiesta è legittimata da una serie di validissimi motivi, di cui il Governo è già stato sicuramente edotto. Va tenuto presente che la mancanza di un istituto tecnico industriale in tutta la provincia di Macerata è cosa che va gravemente a discapito dell'esigenza di garantire la formazione di personale specializzato in un settore che è da ritenersi essenziale ai fini di una politica di sviluppo economico e produttivo.

(191) « BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, con decorrenza dal prossimo anno

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

scolastico, non intenda disporre l'istituzione di una scuola media statale nel comune di Monterosso (Ragusa).

« L'istituzione di detta scuola interessa anche il vicino comune di Giarratana.

« Entrambi questi centri, la cui popolazione complessiva si aggira sui 15 mila abitanti, distano intorno a 30 chilometri dal comune più vicino in cui abbia sede una scuola media.

(192)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, anche in relazione a precedenti risposte fornite all'interrogante, non intenda tempestivamente disporre per l'istituzione nel prossimo anno scolastico di una scuola media statale nei popolosi quartieri di Modica Alta, nel comune di Modica (Ragusa) la cui popolazione supera i 40 mila abitanti ed in cui la scuola media esistente ha da cinque a sette sezioni per ogni classe, tutte sistemate nel quartiere del centro.

« L'interrogante chiede di conoscere se, in caso non possa prevedersi l'immediata istituzione di una scuola media a Modica Alta, il ministro non intenda disporre che per il prossimo anno scolastico funzioni almeno in detti rioni una sezione staccata della scuola media già esistente a Modica.

(193)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire ai fini del sollecito inizio dei lavori per la costruzione del porto commerciale di Pozzallo (Ragusa).

(194)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le cause che hanno determinato l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania a procedere alla vendita delle macchine agricole in sua dotazione, e per sapere quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali si tratterebbe addirittura di una svendita a prezzi vilissimi.

(195)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se — in considerazione del fatto che gli agricoltori dei

comuni della provincia di Bari, che furono colpiti dalla brinata dell'8 maggio 1957 e che beneficiarono della sospensione, prima, e poi di ulteriore ratizzazione, delle ultime tre rate dei contributi unificati dell'anno 1957, per le avversità atmosferiche di quest'anno e per la grave recente diffusione della peronospera, che hanno falciato i prodotti, non sono in condizioni di far fronte al pagamento delle rate dei contributi unificati per l'anno 1958, che andranno in riscossione il 5 agosto, il 5 ottobre ed il 5 dicembre 1958 — non credano di dover adottare un nuovo provvedimento di ulteriore congrua ratizzazione delle predette rate di contributi unificati.

(196)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito alla decisione adottata dal corpo sanitario dell'intera provincia di Perugia di entrare in agitazione a partire da sabato 12 luglio 1958.

« L'agitazione è rivolta, per il momento, verso l'I.N.A.M., le mutue dei coltivatori diretti e degli artigiani.

« Gli interroganti, di fronte agli inevitabili perturbamenti che si avranno nelle prestazioni mutualistiche e al disagio che subiranno le decine di migliaia di assistiti dei settori dell'industria, del commercio, della agricoltura e del credito, nonché i coltivatori diretti e gli artigiani, chiedono di conoscere quali interventi è in grado di disporre l'onorevole ministro, affinché gli organi centrali degli enti mutualistici richiamati intervengano per un'equa e pronta composizione della vertenza, la quale tenga conto delle giuste istanze dei medici, nel quadro dei superiori interessi dell'assistenza mutualistica in provincia di Perugia.

« Interessa gli interroganti conoscere, altresì, se di fronte alle gravi e intollerabili disfunzioni che giornalmente si verificano a Perugia nel poliambulatorio dell'I.N.A.M., l'onorevole ministro ritiene di disporre una inchiesta per accertare le responsabilità e fare adottare quei provvedimenti che da lungo tempo i lavoratori insistentemente reclamano.

« Infine, gli interroganti chiedono all'onorevole ministro di accertare le ragioni perché, nonostante che l'articolo 6 della legge istitutiva dell'I.N.A.M. preveda per tutti i mutuatati l'assistenza medica a domicilio gratuita, si insista ad obbligare le 23 mila famiglie di mezzadri della provincia di Perugia

a pagare il trasporto ai medici, disponendo perché questo sia assunto a carico dell'I.N.A.M.

(197)

« CAPONI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e come intenda intervenire, a favore dei lavoratori interessati, nella vertenza aperta a Potenza Picena (Macerata) a causa dei licenziamenti operati dalla Società ceramica adriatica. Tali licenziamenti non trovano, nella situazione economica e produttiva dell'azienda, nessuna oggettiva giustificazione.

(198)

« BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda sollecitamente intervenire al fine di rendere giustizia ai troppi lavoratori cui ancora non si riconosce, ai fini del trattamento previdenziale, il periodo di lavoro da loro prestato, durante l'ultimo conflitto, in Germania. Anche se non sono in grado di esibire documenti assicurativi, in molti casi mai consegnati dalle autorità tedesche o talvolta smarriti dagli interessati a causa degli eventi bellici, non v'è dubbio che tali lavoratori hanno diritto al riconoscimento del lavoro prestato nelle circostanze accennate, e che si può ricorrere a mezzi di prova che permettano una rapida conclusione delle pratiche relative.

(199)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia intervenuto o intenda sollecitamente intervenire per l'adeguamento del personale e dei servizi dell'ufficio di collocamento di Scicli (Ragusa) alle esigenze di quel popoloso ed importante centro.

« Esposti firmati da centinaia di lavoratori sono stati inviati in questi ultimi mesi — ma senza alcun esito — agli uffici regionali e centrali nonché personalmente al ministro del lavoro e della previdenza sociale.

(200)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda disporre l'istituzione a Ragusa di una sede dell'Ispettorato del lavoro. L'esigenza di un tale ufficio appare urgente ed indilazionabile dato lo sviluppo industriale che si registra e ancor più dovrebbe registrarsi in provincia di Ragusa in

relazione specialmente alle risorse del sottosuolo. Inoltre gravissime e continuate sono le infrazioni che, ai danni dei lavoratori, vengono perpetrate dagli imprenditori del settore agricolo come di quello industriale, senza che l'ispettorato di Siracusa, cui è attualmente affidata la vigilanza, sia in grado di intervenire con la dovuta efficacia. Basti ricordare il fatto che la maggioranza degli imprenditori riesce con relativa facilità a « prevedere » l'arrivo del funzionario inquirente e quindi a rendere vano lo scopo del suo viaggio. Non è difficile infatti venire a conoscenza delle avvenute lamentele dei singoli o delle organizzazioni sindacali, quando tra le segnalazioni e l'intervento l'ispettorato di Siracusa è costretto a far intercorrere periodi di tempo abbastanza lunghi.

(201)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per gli assegni familiari del signor D'Angelo Pietro, bidello della Camera del lavoro di Maddaloni (Caserta).

(202)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende por termine alla illegale usanza invalsa nella corresponsione degli assegni familiari ai braccianti agricoli.

« Mentre la legge 13 giugno 1947, n. 670, in materia prevede che gli assegni vengano erogati ogni tre mesi, in provincia di Verona, ad esempio, sino a quest'oggi i braccianti non hanno riscosso nessun acconto, anzi si prevede che solo verso i primi di settembre potranno ricevere il tanto sospirato anticipo.

« Come ognuno sa l'annata agraria va da novembre a novembre e i braccianti agricoli della provincia di Verona normalmente riscuotono il saldo degli assegni familiari ai primi di marzo dell'anno successivo.

« Pare che la deficienza sia dovuta alla mancanza di personale alla sede provinciale dell'I.N.P.S. Solo due impiegati sarebbero addetti al disbrigo delle pratiche per gli assegni familiari di circa novemila braccianti.

« Gli interroganti confidano che sarà trovato un rimedio efficace per recare giustizia alla poverissima categoria dei lavoratori della terra che hanno diritto almeno alla normale applicazione della legge.

(203)

« ALBARELLO, BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni del ritardo nel di-

sbrigo delle pratiche di pensione di cui alla convenzione in materia di assicurazioni sociali tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania (accordo del 5 maggio 1953, in esecuzione dal 1956).

« In particolare chiedono che sia diminuito il tempo di permanenza a Roma delle pratiche. Infatti passano due anni prima che la sede centrale dell'I.N.P.S. trasmetta gli incarti alle sedi provinciali per la compilazione del prescritto modulo bilingue.

« In provincia di Verona, ad esempio, solo il 2 o 3 per cento delle pratiche sono state definite, la quasi totalità purtroppo negativamente.

(204)

« ALBARELLO, BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione intende svolgere onde addivenire ad una composizione della vertenza in atto nel settore dei cementieri, stante il prolungamento dell'agitazione e la intransigenza della parte padronale.

(205)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se siano informati delle gravissime deficienze del servizio telefonico interurbano tra Ragusa e Roma e Ragusa e Palermo. Per conoscere se, in considerazione dell'importanza che Ragusa assume ogni giorno di più in relazione alle risorse del suo sottosuolo, non ritengano di dover sollecitamente intervenire per un aumento dei cavi telefonici nelle due linee accennate.

(206)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se non ritengono opportuno, in conseguenza di gravissimi ed ingenti danni subiti dalle popolazioni del Salento per il nubifragio del 14 giugno 1958, di venire incontro ai proprietari e ai coloni duramente colpiti dalla inclemenza atmosferica, concedendo loro aiuti finanziari per il ripristino dei beni e delle piantagioni distrutte e facilitandoli nel pagamento delle relative imposte.

(207)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano le previsioni, gli impegni ed i pro-

grammi degli organi tecnici competenti alla risistemazione della strada Gardesana occidentale interrotta, nel maggio 1958, da una frana in località Maderno del Garda.

« Gli interroganti chiedono se — con i lavori in corso che hanno per ora consentito la ripresa della circolazione solo a senso unico — si ritiene di eliminare il pericolo del ripetersi di franamenti o se invece, come da più parti e con competenza tecnica si dice, la natura del terreno in detta località sia tale da non potere offrire — in via assoluta — garanzia di stabilità.

« Per tale motivo gli interroganti — considerata l'indispensabilità di una sicurezza di circolazione sulla Gardesana occidentale, strada essenziale alla economia locale ed allo sviluppo di tutto il turismo nazionale — chiedono se il ministro dei lavori pubblici non ritiene che il suo Ministero debba finanziare, in eventuale collaborazione con gli enti locali, con carattere di urgenza, la costruzione di una nuova strada a monte di Maderno, strada che non richiederebbe tra l'altro eccessivo impegno finanziario in quanto dovrebbe limitarsi ad allacciare Fasano di Gardone (attraverso le frazioni di Fasano Sopra e Supiane) con la strada di recente costruzione che, a quota elevata, già allaccia Toscolano Maderno con la frazione di Montemaderno.

(208)

« PEDINI, ROSELLI, MONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se i competenti uffici dei loro dicasteri non ritengano opportuno suggerire ad altre provincie interessate a grandi cantieri di lavoro, la iniziativa presa di recente dalla prefettura di Sondrio per la istituzione — in collaborazione tra imprese e organismi pubblici — di corsi speciali antifortunistici destinati ai lavoratori di galleria.

« Sollecitati e coordinati dalla prefettura suddetta, ufficio ed ispettorato del lavoro, associazione industriali, società appaltanti ed imprese appaltatrici, ente nazionale prevenzione infortuni ed altri enti ancora, hanno dato vita, presso ogni cantiere importante della Valtellina, a corsi di istruzione antinfortunistica caratterizzati da estrema praticità e — ciò che più conta — inseriti nell'ambiente e nella diretta esperienza del locale lavoro di galleria.

« A quanto risulta infatti, le lezioni, inserite nel normale svolgimento del ciclo lavorativo, sono affidate ad esperti ed a capi operai

## LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

i quali adeguano l'insegnamento alla natura specifica della galleria in lavorazione, al sistema degli impianti di prevenzione, al temperamento del singolo operaio preventivamente osservato al suo posto di lavoro.

« La praticità dei corsi — interessanti per molti aspetti — sembra assicurare buoni risultati e tali da raccomandare la estensione della lodevole iniziativa.

(209)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, sulla situazione della Imena di Baia, sulla necessità di sospendere ogni licenziamento, sulla urgenza della sistemazione definitiva dell'azienda.

(210)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per chiedere se e quando saranno completate le opere dell'acquedotto campano, necessarie per dare l'acqua ai paesi vesuviani da Torre Annunziata a Somma Vesuviana, da Cercola a Resina, e cioè a tutti i paesi dell'anello vesuviano.

(211)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se intende eliminare la disposizione impartita con nota n. 39410 del 29 agosto 1956, con la quale veniva sospeso ogni ulteriore classifica in comprensorio di bonifica;

2°) se intende, poi, classificare il bacino montano Monte Somma-Vesuvio in consorzio di bonifica montano, ai sensi degli articoli 14 e 15 della legge 25 luglio 1952, n. 931.

« Tanto si rende indispensabile in considerazione delle opere necessarie da attuare in quelle zone, in cui, in conseguenza dell'eruzione vulcanica del 1944, gli alvei di bonifica sono stati completamente coperti dal materiale eruttato, eliminando ogni freno alle acque del torrente Molaio del comune di Cercola, del torrente Pallena con tutti i suoi rami secondari, del torrente Tracchia, acque che, purtroppo, distruggono i prodotti di quelle terre.

(212)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà data l'autorizzazione alla Cassa rurale

cercolese, che deve operare nella zona di Cercola e dintorni, in considerazione dell'estrema urgenza di quel riconoscimento.

(213)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se intendano intervenire per l'eliminazione del deposito di immondizia, detto Vasca Cozzolino, di cui si serve il comune di Napoli senza rispetto alcuno di norme igienico-sanitarie, creando condizioni impossibili di vita per la popolazione di Cercola, Valla, Pallena, Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio e di altri comuni: popolazioni, che sono costrette a vivere in un fetore continuo ed assistendo a spettacoli poco igienici di trasporto di immondizie.

(214)

« RICCIO ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare di fronte ai sempre più allarmanti sintomi di aggravamento della situazione economica dell'industria meridionale ed in specie di quella di Napoli e Salerno.

« Essi inoltre domandano di conoscere quali misure il Governo ritiene di adottare a carico dei responsabili delle forze di polizia, che a Salerno si sono abbandonate ad inammissibili violenze contro i lavoratori, giungendo fino al punto di colpire ripetutamente i parlamentari presenti, i quali svolgevano opera di pacificazione e moderazione.

(6)

« DE MARTINO FRANCESCO, PERTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali siano gli orientamenti del Governo in merito alla situazione amministrativa della città di Napoli. Gli interpellanti chiedono altresì al ministro dell'interno di conoscere quando si intenda fissare le elezioni municipali di Napoli, che comunque devono avvenire entro il termine stabilito dalla legge.

(7)

« CAPRARA, AMENDOLA GIORGIO, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, ARENELLA, FASANO ».

LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente della allarmante situazione di crisi industriale e di disagio economico e sociale che si è venuta a determinare nella città e nella provincia di Napoli e che è giorni fa culminata nella cessazione della attività da parte di un antico e importante stabilimento industriale, l'I.ME.NA. (ex silurificio) di Baia; quali provvedimenti intendano quindi adottare per fronteggiare il drammatico fenomeno della disoccupazione, per soddisfare i bisogni di Napoli in materia di edilizia popolare e di attrezzature civili, per impedire le manovre di smobilitazioni in corso ad opera di gruppi industriali privati (ad esempio nel settore del vetro), per aiutare il rinnovamento e lo sviluppo dell'artigianato e della piccola e media industria; quale data, in particolare, intendano fissare per portare finalmente a conoscenza del Parlamento il piano quadriennale dell'I.R.I., di cui il 21 novembre dello scorso anno il ministro onorevole Bo annunciò alla Camera la imminente definizione, e per permettere così ai rappresentanti del popolo e all'opinione pubblica di giudicare se dopo una decennale politica di pervicace abbandono o addirittura di sistematica smobilitazione di così gran parte del complesso I.R.I. napoletano, e dopo una così lunga catena di impegni solennemente presi dai vari governi e dai vari governi puntualmente traditi, si voglia realmente predisporre e garantire un organico riassetto e ampio sviluppo dell'industria di Stato nella provincia di Napoli, nel quadro del decisivo contributo che l'I.R.I. è chiamato a dare all'industrializzazione di tutto il Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 2 della legge di proroga della Cassa; per conoscere infine se non ritengano necessario e doveroso intervenire subito affinché, fino a quando il piano quadriennale dell'I.R.I. non verrà reso noto e discusso in Parlamento, nessun provvedimento né di riduzione del personale né di cessazione della attività venga preso né per l'I.ME.NA. di Baia né per nessun altro stabilimento a partecipazione statale della provincia di Napoli e del Mezzogiorno.

(8) « NAPOLITANO GIORGIO, AMENDOLA GIORGIO, CAPRARA, MAGLIETTA, FASANO, VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA. ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, sulle notizie di carattere ufficioso pubblicate dalla stampa, secondo cui si sarebbe deciso il licenziamento di ben 1600 operai nelle miniere della Carbosarda per limitarne ulteriormente la produzione a sole 600.000 tonnellate annue; e per conoscere se il Governo intenda sottoporre invece tutto il problema ad una inchiesta parlamentare prima di adottare il gravissimo provvedimento relativo ad una industria che rappresenta il fattore più vitale della rinascita sarda.

(9) « BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato per garantire il controllo previsto dalla legge sull'attività degli istituti di credito di interesse pubblico e particolarmente sull'Istituto di credito delle casse di risparmio (« Italcasse »). Tale istituto, infatti, avrebbe effettuato, nel corso di alcuni anni, una serie di finanziamenti su assegni scoperti intestati al conto corrente denominato « Attività sviluppo Italia » (A.S.I.) per un complesso di circa un miliardo di lire. Tali assegni risulterebbero firmati da personalità della direzione amministrativa del partito della democrazia cristiana, quali l'onorevole Restagno, il senatore Magri ed altri.

« Risulta che il giorno 19 aprile 1957, per disposizione del direttore generale dell'« Italcasse », onorevole Arcaini, già sottosegretario democristiano al Ministero del tesoro, il conto A.S.I. veniva estinto con accredito di somma corrispondente a storno per giro ai conti di finanziamento. Risulta ancora che il 23 aprile 1957 avveniva la trascrizione nel mastro dell'« Italcasse » della partita « Attività sviluppo Italia » dai « conti di finanziamento » alla voce « sofferenze » che prelude il passaggio definitivo alla registrazione in perdita.

« Gli interpellanti chiedono infine al ministro del tesoro, di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per promuovere il recupero delle somme dei piccoli risparmiatori, in tal maniera illegalmente stornate per finanziare l'attività di un partito politico.

(10) « NATOLI, NAPOLITANO GIORGIO, ADAMOLI ».

LEGISLATURA III — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1958

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere quali indirizzi abbia seguito il Governo in materia di incentivi e di tutela per il piccolo risparmio.

« Chiedono inoltre di conoscere se rispondano a verità le rivelazioni pubblicate dal *Paese Sera* sul funzionamento dell'Istituto di credito delle casse di risparmio (« Italcasse »).

« Nel corso degli ultimi 10 anni, questo istituto avrebbe distribuito finanziamenti dell'entità di molti miliardi (il movimento annuo di tale istituto si aggira sui 270 miliardi) senza il rispetto delle cautele previste dalla legge, senza richiedere garanzie reali o su garanzie insufficienti o addirittura senza alcuna garanzia, per cui numerosi casi di dissesto o fallimento (della « Minerva Film », della « Diana Cine », del conte Mario Vaselli, del conte Ticca, della « Toscana Azoto », del Gruppo Borra, della Cassa di risparmio di Latina, del « Gruppo Orsini », ecc.) hanno comportato per l'« Italcasse » perdite valutate fino a questo momento attorno ai 15 miliardi di lire, cui l'istituto ha potuto far fronte solo ricorrendo alle riserve.

« Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti il ministro del tesoro, cui compete per legge il controllo su tale ente, abbia adottato nei confronti degli amministratori dell'« Italcasse ». La richiesta di cui sopra è tanto più urgente e necessaria, quando si pensi che l'« Italcasse » amministra denaro delle Casse di risparmio e quindi della grande massa dei piccoli risparmiatori italiani, i cui depositi sono stati utilizzati per finanziare operazioni speculative e di comodo.

(11)

« CAPRARA, FALETRA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze, per sapere se — in relazione alle polemiche di stampa suscitate dalla decisione ministeriale di esentare dal pagamento dell'imposta straordinaria sul patrimonio cittadini italiani che ricoprono incarichi diplomatici presso la Santa Sede — non crede di precisare i fatti realmente avvenuti, informando il Parlamento del modo con il

quale tale decisione è stata presa e delle ragioni che hanno indotto il Ministero a prenderla. Sempre in riferimento a tale decisione, gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure il ministro ha già preso o intende prendere affinché l'articolo 7 del testo unico 9 maggio 1950, n. 203, che disciplina la questione, venga fatto rispettare ed integralmente e senza eccezione alcuna applicato.

(12)

« D'ONOFRIO, CAPRARA, FALETRA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 19,35.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 11:*

1. — Proposte di modificazioni al Regolamento (Doc. X, n. 1) — *Relatore*: Tesaurò.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1958, n. 573, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 23 della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente disposizioni sulla cinematografia e successive modificazioni (11) — *Relatore*: Cervone.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI